

RASSEGNA STAMPA
del
22/11/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 19-11-2010 al 22-11-2010

L'Adige: <i>A quasi un anno dalla tragedia della Val Lasties, i quattro componenti del Soccorso alpino dell'Alta Fassa...</i>	1
L'Adige: <i>A pochi giorni dall'apertura della stagione sciistica, proprio sul confine trentino, c'è stata la prima valanga.</i>	2
L'Adige: <i>L'allarme è arrivato attorno alle 10: gli uomini del soccorso alpino trentino e le ambulanze del 118 della</i>	3
Alto Adige: <i>protezione civile: c'è il centro operativo</i>	4
Alto Adige: <i>simulazione: feriti in fondo alla cascata.....</i>	5
L'Arena: <i>Ben 83 frane in 15 giorni Non succedeva dal 1992.....</i>	6
L'Arena: <i>UNITÀ OPERATIVA. È stata predisposta l'Unità operativa provinciale che funzioner&#224;.....</i>	7
L'Arena: <i>L'Italia torna sott'acqua i fiumi ancora in piena.....</i>	8
L'Arena.it: <i>Aiuti in arrivo per le prime necessità.....</i>	9
L'Arena.it: <i>Ponte della Motta, ora si può rialzare</i>	10
Bresciaoggi(Abbonati): <i>A San Colombano si lavora: disagi risolti a tempi di record.....</i>	12
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Un convegno sui bambini della Croce rossa italiana</i>	13
Bresciaoggi(Abbonati): <i>La festa dell'albero si celebrerà tra teoria e pratica ecologista</i>	14
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Valanga sulla pista da sci, tre all'ospedale</i>	15
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Quinzano dà spettacolo coi salumi e con le torte</i>	17
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Valanga sulla pista da sci Paura e tre feriti al Tonale.....</i>	18
Il Cittadino: <i>Allarme meteo della Protezione civile: le precipitazioni continueranno e dopo il nord coinvolgeranno ...</i>	19
Corriere del Trentino: <i>«Sono della protezione civile» e mangia gratis</i>	20
Corriere del Trentino: <i>Morì nel dirupo, causa alla Provincia I genitori di Loris chiedono un milione.....</i>	21
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Si allarga la frana di Tovenà Motta: «Rinforzate gli argini»</i>	22
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>Torna la pioggia, pericolo frane Proclamato lo stato di pre-allerta</i>	23
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>Un masso cade a Lusiana isolata una contrada E a Valli si pensa alle strade.....</i>	24
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>In procura gli ultimi bollettini dell'Arpav.....</i>	25
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>Altra piccola frana, i pompieri ai piedi del Rotolon.....</i>	26
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>«Imposte sospese agli alluvionati? Quando Zaia ci darà la lista precisa».....</i>	27
Corriere del Veneto.it: <i>Frane, sfollata una famiglia a Cison I carabinieri in ronda anti-sciacallaggi.....</i>	28
Corriere della Sera (Ed. Milano): <i>Frana su una strada in Valmalenco Due famiglie sgomberate.....</i>	29
Corriere delle Alpi: <i>la sp 251 è problematica - mario agostini</i>	30
L'Eco di Bergamo: <i>«Dopo i tagli anche i rifiuti?» Formigoni dice no.....</i>	31
L'Eco di Bergamo: <i>Più controlli nel Parco del Brembo con la Protezione civile a cavallo</i>	32
L'Eco di Bergamo: <i>Rischio frana La bretella resta chiusa per tre mesi.....</i>	33
La Gazzetta di Mantova: <i>sms di allerta ai sindaci cambia la gestione delle piene - graziella scavazza</i>	34
La Gazzetta di Mantova: <i>alluvione, ancora niente soldi - francesco romani</i>	35
La Gazzetta di Mantova: <i>dieci anni di protezione civile in piazza a san benedetto po</i>	36
Il Gazzettino: <i>Il conto della serva è presto fatto. Se il Veneto ha avuto mille milioni di danni per l'al.....</i>	37
Il Gazzettino: <i>Comuni, a batter cassa ora sono 293</i>	38
Il Gazzettino (Belluno): <i>Comuni in rete con i ponti radio</i>	40
Il Gazzettino (Belluno): <i>Dai ristoranti 4.700 euro al Soccorso.....</i>	41
Il Gazzettino (Pordenone): <i>La notte più lunga, quella tra l'1 e il 2 novembre scorso, l'ha trascorsa sul ponte di.....</i>	42
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Frane sulle strade e allagamenti sopralluogo di Ciriani e sindaci</i>	44
Il Gazzettino (Treviso): <i>Smottamento il fronte si triplica: paura a Tovenà</i>	45
Il Gazzettino (Udine): <i>Si simula scossa ed evacuazione alla casa di riposo, 120 all'opera.....</i>	46
Il Gazzettino (Venezia): <i>Brenta, una frana sull'argine</i>	47
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Piove, serpeggia la paura</i>	48
Giornale di Brescia: <i>Rotary, un mezzo donato alla Protezione Civile.....</i>	49
Giornale di Sondrio: <i>Cerimonia per i 10 anni dall'alluvione</i>	50

Giornale di Sondrio: Protezione civile al lavoro in Val Masino.....	51
Giornale di Treviglio: La Protezione civile scende in campo per la difesa dei bambini.....	52
Il Giornale di Vicenza: La frana del Rotolon vigilata anche di notte.....	53
Il Giornale di Vicenza: Parma presta l'insacchiatrice di sabbia.....	54
Il Giornale di Vicenza: Fimon, resta il pericolo Strada chiusa per tutti.....	55
Il Giornale di Vicenza: In fondo al bollettino meteo elaborato dall'Arpav c'è un messaggio scritto a caratteri rosso ..	56
Il Giornale di Vicenza: Nuova ondata di piogge E in caso di pericolo l'allarme arriva via sms.....	57
Il Giornale di Vicenza: Alluvione Per i danni sono pochi 500 mila.....	58
Il Giornale di Vicenza: Scia di rifiuti sui fiumi Ma i fondi per gli argini sono stati dimezzati.....	59
Il Giornale di Vicenza: Noi alluvionati di serie B.....	60
Il Giornale di Vicenza: L'Aquila torna in piazza Non dimenticateci.....	62
Il Giornale di Vicenza.it: Frana a Coghi, l'allarme non è ancora rientrato.....	63
Il Giornale di Vicenza.it: La speranza è che non arrivino forti piogge che rimettano in moto la frana.....	64
Il Giornale di Vicenza.it: Niente aiuti dopo le frane La rabbia delle contrade.....	65
Il Giorno (Brianza): Piove troppo, chiuse per una sera due strade allagate.....	66
Il Giorno (Como): Carabinieri in pista a Bobbio «Garantiremo più sicurezza».....	67
Il Giorno (Lodi): Guardie ecologiche, tornano le pattuglie serali.....	68
Il Giorno (Sondrio): Paura per una frana sulla strada.....	69
Merateonline.it: Lecco: il ten.col. Riscaldati in visita al centro Soccorso alpino.....	70
Il Messaggero Veneto: piano anti-alluvione, diffidata la ditta che non ha aperto lo scolmatore.....	71
Il Messaggero Veneto: alluvioni, mancano i fondi per i lavori ma si spende di più per i risarcimenti.....	72
Il Messaggero Veneto: stop alla protezione civile: rimandata l'esercitazione.....	73
Il Messaggero Veneto: maltempo oggi al nord: pioggia e neve in fvg.....	74
Il Messaggero Veneto: preziosa sinergia con comune e protezione civile.....	75
Il Messaggero Veneto: maltempo, nuovo allarme al nord.....	76
La Nuova Venezia: sì alla tav, ma con un tunnel - giovanni cagnassi.....	77
Il POPOLO Online: Maltempo, si contano i danni.....	78
Il Piccolo di Trieste: servono 300 milioni per evitare il rischio alluvioni.....	79
Il Piccolo di Trieste: maltempo, a villa 350mila euro di danni.....	80
Il Piccolo di Trieste: Esercitazione con unità cinofile nell'ex cava Vriz.....	81
Il Piccolo di Trieste: prove di emergenza nell'isontino.....	82
Il Piccolo di Trieste: oggi vento, temporali e rischio mareggiate.....	83
La Provincia Pavese: questa mattina vertice urgente tra provincia e protezione civile.....	84
La Provincia Pavese: emergenza a binasco ma sarà solo un test.....	85
La Provincia di Como: La beffa della frana e del muro crollato Lo Stato non paga tutta la sua parte.....	86
La Provincia di Como: La protezione civile a Pozzoli.....	87
La Provincia di Lecco: protezione Gianni Nava si è dimesso, il primo dicembre il successore.....	88
La Provincia di Lecco: Protezione civile entra in azione per l'operazione "Fiumi sicuri".....	89
La Provincia di Lecco: Pulizie sulle sponde dei fiumi.....	90
La Provincia di Lecco: l'italia spaccata i nodi frattura nord-sud Formigoni: «No ai rifiuti campani Basta, mi sono ...	91
La Provincia di Lecco: Fiumi sicuri: volontari sui torrenti.....	92
La Provincia di Lecco: Sessanta volontari per spegnere l'Inferno.....	93
La Provincia di Sondrio: Frana, chiusa la strada E tre famiglie evacuate.....	94
La Provincia di Sondrio: Protezione civile e forestali, sintonia sul campo.....	95
Trentino: l'aquila: l'italia non dimentichi.....	96

Trentino: <i>tonale, valanga in pista: tre feriti</i>	97
La Tribuna di Treviso: <i>frana a tovena, evacuata un'altra famiglia - alberto della giustina</i>	98
La Tribuna di Treviso: <i>il dissesto non è colpa di nutrie e volpi</i>	99
La Tribuna di Treviso: <i>via militare, la frana fa paura: è triplicata - alberto della giustina</i>	100
La Tribuna di Treviso: <i>caduti venti centimetri d'acqua</i>	101
Varesenews: <i>Maltempo: violenta grandinata a Capri</i>	102
Varesenews: <i>Terremoti: scossa al largo dell'isola di Ustica</i>	103
Varesenews: <i>Maltempo: piogge e temporali anche al sud</i>	104

A quasi un anno dalla tragedia della Val Lasties, i quattro componenti del Soccorso alpino dell'Alta Fassa morti sotto una valanga, saranno insigniti della medaglia d'oro al valor

Adige, L'

""

Data: 20/11/2010

Indietro

A quasi un anno dalla tragedia della Val Lasties, i quattro componenti del Soccorso alpino dell'Alta Fassa morti sotto una valanga, saranno insigniti della medaglia d'oro al valor civile alla memoria

A quasi un anno dalla tragedia della Val Lasties, i quattro componenti del Soccorso alpino dell'Alta Fassa morti sotto una valanga, saranno insigniti della medaglia d'oro al valor civile alla memoria. Lo ha reso noto ieri il gruppo consiliare della Lega Nord del Trentino, ricordando che l'iniziativa venne sostenuta dai parlamentari Sergio Divina e Maurizio Fugatti in sede romana e raccolta dal ministro dell'Interno Roberto Maroni. Le medaglie d'oro al valor civile andranno alla memoria di Alex Dantone, Diego Perathoner, Luca Prinoth ed Erwin Ritz. Medaglie d'oro al valor civile saranno consegnate anche a Roberto Platter, Martin Riz e Sergio Valentini, i compagni sopravvissuti alla tragedia. La cerimonia - che secondo la Lega vedrà anche la presenza del ministro dell'Interno Maroni - si terrà venerdì 26 novembre alle 17 presso l'auditorium Santa Chiara di Trento. Un riconoscimento che, dunque, arriva poco prima del tragico anniversario. Era il 26 dicembre 2009, giorno di Santo Stefano, quando la val di Fassa e l'intera Protezione civile del Trentino vennero segnate e sconvolte dalla tragedia. In sette, alle 18, avevano risposto alla chiamata per cercare due turisti friulani dispersi ed avevano imboccato un canalino che scende in val Lasties: un costone di neve li aveva travolti. Solo in tre si erano salvati, mentre per i quattro compagni non c'era stato nulla da fare. La medaglia d'oro, venne sottolineato, «è un riconoscimento per il generoso slancio altruistico dimostrato, esempio di elevatissime virtù civiche e di spirito di soccorso». A distanza di un anno il ricordo di quel dramma è ancora vivo. In minima parte, la misura di quanto il dolore, ma anche il rispetto per chi ha perso la vita cercando di salvare quella degli altri, siano vivi, arriva dalle pagine di internet. Su Facebook, uno dei principali sociale network, il gruppo «Per non dimenticare i 4 eroi del soccorso alpino trentino», ha superato i 15 mila membri e sono moltissimi i messaggi che vengono lasciati quasi quotidianamente. Un pensiero nostalgico, un ringraziamento per la generosità di questo quattro uomini, divenuti per tutti degli eroi: «Siete sempre con noi»; «Ciao eroi! Continuate il vostro lavoro anche da lassù, proteggerci tutti quanti!», alcuni degli ultimi.

20/11/2010

A pochi giorni dall'apertura della stagione sciistica, proprio sul confine trentino, c'è stata la prima valanga

Adige, L'

""

Data: **22/11/2010**

Indietro

A pochi giorni dall'apertura della stagione sciistica, proprio sul confine trentino, c'è stata la prima valanga

A pochi giorni dall'apertura della stagione sciistica, proprio sul confine trentino, c'è stata la prima valanga. Ieri alle 10 gli uomini del Soccorso alpino e del 118 della Val di Sole sono intervenuti sulla pista Paradiso, al Passo del Tonale, dove si è staccata una slavina. Il bilancio è di tre feriti non gravi. A 2.200 metri di quota era in corso un'esercitazione del Soccorso alpino bresciano, quando la massa di neve s'è riversata su una delle discese più spettacoli del comprensorio Adamello Ski travolgendo alcuni uomini del soccorso e uno sciatore di 13 anni. **A PAGINA 11**

22/11/2010

L'allarme è arrivato attorno alle 10: gli uomini del soccorso alpino trentino e le ambulanze del 118 della Val di Sole si sono dirette sulla pista «Paradiso», al Passo del Tonale,

Adige, L'

""

Data: 22/11/2010

Indietro

L'allarme è arrivato attorno alle 10: gli uomini del soccorso alpino trentino e le ambulanze del 118 della Val di Sole si sono dirette sulla pista «Paradiso», al Passo del Tonale, dove ieri mattina si è staccata una slavina

L'allarme è arrivato attorno alle 10: gli uomini del soccorso alpino trentino e le ambulanze del 118 della Val di Sole si sono dirette sulla pista «Paradiso», al Passo del Tonale, dove ieri mattina si è staccata una slavina. Il bilancio è di tre feriti, per fortuna non gravi. A pochi giorni dall'apertura della stagione sciistica, proprio sul confine trentino, è scattato il primo allarme valanghe, dopo un anno - il 2009 - funestato da molte tragedie, tra tutte quella che il 26 dicembre costò la vita a quattro uomini del soccorso alpino Alta Fassa. Sulla pista «Paradiso», a 2.200 metri di quota, era in corso un'esercitazione del Soccorso alpino bresciano. Ma la simulazione, sotto una fitta nevicata, si è trasformata presto in realtà: una imponente massa di neve fresca, infatti, si è riversata su una delle discese più spettacolari del comprensorio Adamello Ski dove, per fortuna, complici le cattive condizioni meteo, ieri erano presenti pochi sciatori. La slavina ha comunque travolto alcuni uomini del soccorso alpino ed anche uno sciatore di 13 anni, tutti bresciani. L'allarme è scattato immediatamente e già pochi minuti dopo il distacco le prime sonde erano poste nel manto nevoso per individuare le persone travolte. Sul posto, oltre ai tecnici del soccorso alpino già presenti, sono arrivate anche alcune squadre trentine, mentre dalla val di Sole sono partite le ambulanze, che si sono aggiunte a quelle degli Amici del Soccorso di Ponte di Legno. I tre feriti sono stati presto recuperati e portati all'ospedale di Edolo con sospette fratture agli arti inferiori: si tratta di due soccorritori di 50 e 43 anni e di un tredicenne, che si trovava in Alta Valcamonica con gli istruttori di uno Sci club bresciano. Già alle 11.30, di fatto, le operazioni di soccorso erano terminate ed è rientrato anche l'allarme per un quarto disperso. Il ritrovamento di uno sci in prossimità della pista aveva fatto temere il peggio, ma in realtà lo sportivo si era allontanato da solo, spaventato dalla slavina. Ieri, anche in provincia di Trento, l'allarme valanghe in quota era «marcato», complici le intense precipitazioni che da giorni interessano la regione ed anche per oggi il livello di attenzione è analogo (consultabile sul sito di Meteotrentino). Per tutto il giorno la pioggia è stata compagna fedele dei trentini e, sopra i 1200 metri di quota, ha lasciato il posto ai fiocchi di neve. Complice il fondo stradale bagnato in città si sono registrati alcuni incidenti e piccoli tamponamenti senza feriti, mentre sulla statale della Valsugana code e rallentamenti hanno interessato in particolare le gallerie dei Crozi. Qualche problema, invece, in val di Non, dove a causa di uno smottamento su un terreno agricolo, è rimasta chiusa per alcune ore la strada provinciale 73 tra Tuenno e Terres. Sul posto è intervenuto un geologo della provincia per verificare la situazione. «Questo è l'unico problema registrato - conferma il capo della protezione civile trentina, Raffaele De Col, che ha monitorato la situazione - Si è trattato di una colata che ha interessato un terreno agricolo e la strada è stata chiusa solo per motivi precauzionali». Le precipitazioni sono state infatti costanti, ma non particolarmente intense. Il traffico, tutto sommato contenuto, ha inoltre limitato anche i disagi alla circolazione. «Siamo nell'ordine dei 40-50 millimetri di pioggia - prosegue De Col - Il limite delle neviccate è stato a 1.200 metri, invece questa notte (la notte scorsa ndr) dovrebbe scendere ed arrivare fino a 800 metri. La perturbazione dovrebbe esaurirsi in mattinata». In seguito, secondo gli esperti di Meteotrentino, è atteso un miglioramento con temperature in sensibile calo.

22/11/2010

protezione civile: c'è il centro operativo

LAIVES

LAIVES. Istituito dal consiglio comunale di Laives il centro operativo per la protezione civile. Ne fanno parte il sindaco Di Fede, il suo vice Forti, il comandante dei vigili del fuoco Foppa, Giovanni Seppi, Anna Maria Bassot, Sergio Codato (comandante dei vigili) Vincenzo Cipriani, Heinrich Filippi, Christian Covi, Gianfranco Idini, Stefano Lovato, Martin Schoepf. Supplenti: Alex Carli, Maria Di Tommaso, Emanuele Montali, Antonio Petterossi, Gianluca Nettis, Francesco Spillere, Paolo Zenatti, Renato Fauri e Rainer Ploner.

simulazione: feriti in fondo alla cascata

- Provincia

Al lavoro pompieri, soccorso alpino e Croce Bianca

PARCINES. A fianco della cascata di Parcines grande esercitazione, ieri per tutto il pomeriggio, di protezione civile. Numerosi i feriti da recuperare a più riprese in condizioni di estremo disagio con l'obiettivo di verificare la collaborazione fra le forze impiegate e la loro efficienza negli interventi. E tutto s'è svolto nel migliore dei modi con un'ottantina di partecipanti divisi fra vigili del fuoco (di Parcines, Tel e Rablà), i corpi del soccorso alpino di Brd e Cnsas, la Croce Bianca di Naturno con il medico dottor Berthold Moser, il tutto coordinato da Peter Gamper.

L'esercitazione è scattata alle 15 con l'arrivo dei primi soccorritori che, scesi dai rispettivi mezzi, sono saliti fino a metà cascata dove hanno provveduto al soccorso dei primi feriti simulati; quasi contemporaneamente una altra squadra s'è calata verso la parte finale della cascata dove c'era da soccorrere un altro ferito rimasto intrappolato fra le rocce dopo una caduta (sempre simulata). La doppia operazione si è svolta con rapidità ed ha dato una concreta dimostrazione di come l'intero apparato di protezione civile abbia raggiunto quella collaborazione che è necessaria per portare a compimento ogni operazione di soccorso anche in zone impervie come quella scelta nella giornata di ieri.

Neanche il tempo di concludere questa fase che è scattato un altro allarme. È stato simulato un grave incidente stradale con un automobilista finito fuori strada e rotolato, a bordo dell'auto che guidava, sul greto del rio Höllenal. Da Rablà sono stati fatti intervenire i pompieri volontari - dotati di apposite cesoie per tagliare le lamiere della vettura - che hanno lavorato a lungo assieme al soccorso alpino per recuperare il ferito simulato rimasto prigioniero all'interno dell'auto. La grande esercitazione si è conclusa quando le ombre della sera erano già calate; c'è stato il tempo per riprendere i vari materiali usati e per tornare nelle rispettive sedi dove, nei prossimi giorni, verrà redatto un verbale con la descrizione dei vari interventi effettuati e con i pro ed i contra emersi. La prima impressione che ogni dettaglio sia stato curato con grande attenzione e professionalità a ribadire - caso mai ve ne fosse il bisogno - degli enormi passi in avanti fatti in provincia dalla protezione civile. (e.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ben 83 frane in 15 giorni Non succedeva dal 1992

Sabato 20 Novembre 2010 PROVINCIA

LA MONTAGNA. L'ufficio del Servizio forestale regionale ha chiesto a Roma 2,6 milioni di euro di contributi

Ben 83 frane in 15 giorni

Non succedeva dal 1992

La maglia nera spetta a Vestena e il secondo posto nel disastro a Selva, a Peri intervento urgente perché è a rischio la ferrovia

Vestenanova, con 28 frane in 15 giorni, dal 3 novembre a ieri, ha la maglia nera del Comune veronese più dissestato in una classifica che conta 83 episodi di frane, smottamenti, interruzioni di strade a causa dell'acqua, che hanno interessato la provincia da inizio novembre.

Al secondo posto di questa classifica del dissesto figura Selva di Progno con 12 frane, mentre la vicina Badia Calavena ne ha quattro e una Tregnago, che porta a una ventina quelle dell'intera Val d'Ilasi, immediatamente dopo il record della Val d'Alpone, dove ai numeri di Vestenanova bisogna aggiungere quelli di San Giovanni Ilarione (2) e Roncà (1), oltre alle due di Cazzano di Tramigna che completano il quadro dell'Est Veronese. La Lessinia centrale e occidentale è ben posizionata con le due grosse frane di Sant'Anna d'Alfaedo, Roverè (2), Dolcè (2), Negrar (4) e con una a Grezzana. Su Baldo e Garda la maglia nera spetta pari merito a Brenzone e Malcesine con ben cinque eventi ciascuno segnalati e verificati, quattro a Ferrara di Monte Baldo e Caprino e uno a Brentino Belluno.

Questi i numeri assoluti, perché poi l'importanza e la pericolosità degli eventi è determinata da altri fattori. A Sant'Anna, ad esempio, le frane sono solo due, ma interessano entrambe strade provinciali, di cui una è il collegamento principale del capoluogo con la pianura ed è stata ripristinata, mentre l'altra, a Spiazzo, fra Cona e Cerna rimarrà chiusa per mesi. Anche la frana in località Collina di Badia Calavena è importante perché chiude uno dei collegamenti fra Val d'Ilasi e Val d'Alpone. «Abbiamo chiesto un finanziamento per intervenire subito anche in Valle Giardin di Brenzone per l'esondazione e il grande apporto di materiale che c'è stato», rivela Alessandro De Giuli, responsabile Ufficio difesa idrogeologica dell'Unità periferica di Verona del Servizio forestale regionale, «e a Peri, dove la Valle del Rì, che corre a fianco della massicciata ferroviaria della linea del Brennero, ha ostruito il sottopasso ed eroso la sponda. E un intervento d'urgenza per ripristinare la sicurezza del transito su rotaia».

Il Comune di Negrar ha segnalato che la frana che interrompe il collegamento tra Fane e Prun è ancora attiva e sta mettendo in pericolo la tubazione dell'acquedotto. Danni da erosione spondale ci sono in località Nogarotto a San Giovanni Ilarione e interessano l'Alpone. Urbani, contrada di Vestenanova, è isolata da una frana che ha quasi lambito le abitazioni, mentre a Brusaferrì la frana sulla strada per Chiampo si è mangiata metà della carreggiata e lo stesso ai Cracchi, dove il transito è stato comunque ripristinato.

«Possiamo dire che su 83 punti segnalati come pericolosi e problematici, almeno il 20 per cento riveste carattere di urgenza e gravità», ammette De Giuli. La riflessione che fa, dopo aver spedito a Roma, tramite il dirigente Damiano Tancon, le richieste di contributi per 1,6 milioni di euro per la Lessinia e di 1 milione per il Baldo-Garda, è sulla periodicità dei danni. «L'ultimo grande evento di simile portata per la montagna veronese risale all'ottobre 1992, forse allora leggermente inferiore per quantità di pioggia e danni registrati. Ma una periodicità ventennale è un tempo di ritorno minimo in termini geologici e questo dovrebbe far riflettere, perché si tratta di eventi chiusi in un lasso di tempo che dovrebbe essere registrato anche dalla memoria umana. Quindi non si può rischiare di lasciar correre sulla gestione del territorio dopo appena 4-5 anni che un evento non si ripresenta più: vent'anni non sono molti per la natura ma evidentemente troppi per la nostra mancanza di memoria».

UNITÀ OPERATIVA. È stata predisposta l'Unità operativa provinciale che funzionerà da referente per i sindaci e i privati.

Sabato 20 Novembre 2010 PROVINCIA

UNITÀ OPERATIVA. È stata predisposta l'Unità operativa provinciale che funzionerà da referente per i sindaci e i privati.

UNITÀ OPERATIVA. È stata predisposta l'Unità operativa provinciale che funzionerà da referente per i sindaci e i privati. Da lunedì sarà in funzione l'indirizzo e- mail (alluvione@provincia.vr.it) e sono stati assegnati i compiti al gruppo di Protezione civile che costituisce il pool di tecnici per gestire la fase di rientro alla normalità.

Il presidente della Provincia Giovanni Miozzi spiega: «Così come ci chiedono i sindaci e i cittadini, ci siamo mossi subito per far partire l'iter. Dare risposte concrete e utili ai veronesi è l'unica cosa che mi interessa, senza polemiche e senza sterili battibecchi. Con l'ingegner Carraro sono state decise le prime mosse e ho dato subito il via. Chi ha subito danni ha il diritto di tornare il prima possibile alla normalità».

L'Italia torna sott'acqua i fiumi ancora in piena

Lunedì 22 Novembre 2010 NAZIONALE

MALTEMPO. Grandi piogge al Centronord, con allagamenti a Roma. Poi toccherà al Sud

L'Italia torna sott'acqua

i fiumi ancora in piena

Alta marea a Venezia, mentre in Lombardia le temperature poco rigide causano valanghe nel Bresciano e nel Bergamasco

ROMA

Il maltempo non abbandona l'Italia e anche la giornata di ieri è stata caratterizzata da piogge e temporali che hanno colpito soprattutto il centro-nord. La Protezione civile ha emesso un nuovo allerta meteo: precipitazioni, anche intense, dopo il nord colpiranno nelle prossime ore la Campania e le altre regioni meridionali, in particolare quelle tirreniche e la Sicilia. Le temperature, almeno ieri, non sono state rigide e il loro mancato abbassamento, unito alle piogge, ha contribuito a causare due valanghe - una nel Bergamasco l'altra a Passo del Tonale (Brescia) - che non hanno fatto registrare vittime. Nel primo incidente, in Alta Valle Seriana, si è temuto per la vita di un escursionista di 43 anni, travolto durante un'escursione. Dopo 4 ore di ricerche il quarantatreenne è stato ritrovato sotto la neve, ma in stato di ipotermia; le sue condizioni sono gravi.

La seconda slavina si è abbattuta, poco dopo le 10 di ieri mattina, sulla pista Paradiso al passo del Tonale (Brescia), durante un'esercitazione dei volontari del soccorso alpino. La slavina ha provocato tre feriti non gravi.

C'è attenzione per il livello dei fiumi e per il fenomeno acqua alta che si è riproposto a Venezia. A Vicenza è scattato il preallarme per possibile rischio idrico ed è costantemente monitorato il fiume Bacchiglione. L'Agenzia interregionale per il Po (Aipo) prevede invece nei prossimi giorni livelli idrometrici «prossimi alla soglia di criticità ordinaria», a causa delle precipitazioni nel tratto tra Piacenza ed il Delta. Inoltre il ponte provvisorio di Piacenza rimane chiuso e rimangono per ora interdetti gli accessi ai laghi di Mantova.

Nel Lazio, colpito da forti piogge, il fiume Paglia, in provincia di Viterbo, è esondato invadendo i campi circostanti. A Roma la pioggia è caduta abbondante, provocando allagamenti in alcune zone. Sale anche il livello del Tevere. È allerta meteo a Venezia dove ieri l'acqua alta ha raggiunto i 103 cm sullo zero mareografico. Il Centro Maree mette in guardia per il rischio di eventi di marea molto sostenuta fino a domani sera.

In Toscana sono sette le famiglie allontanate, per precauzione, dalle loro case ad Albiano Magra, nel comune di Aulla, in provincia di Massa Carrara. Mentre è tornata alla normalità Capri, dopo il temporale che l'altro ieri ha colpito.

La Coldiretti lancia l'allarme agricoltura: niente semine autunnali a causa della pioggia continua. Tra le zone più colpite il Veneto, con perdite per 25 milioni, e la Campania, dove in provincia di Salerno vi sono danni per decine di milioni.

Aiuti in arrivo per le prime necessità

Home Provincia

SOAVE. Prima riunione della commissione per la ripartizione del fondo di solidarietà a favore degli alluvionati Saranno esaudite le richieste di elettrodomestici e caldaie. Sostegni dalla parrocchia 19/11/2010 e-mail print

Dopo l'alluvione che ha messo in ginocchio Soave, arrivano i primi aiuti concreti ai cittadini. Stanno arrivando i primi aiuti concreti a coloro che sono stati colpiti dall'alluvione. Si è riunita per la prima volta la commissione per la ripartizione del fondo di solidarietà, a favore degli alluvionati per interventi di prima necessità. La commissione ha già analizzato una decina di casi, sulle quaranta richieste finora arrivate in municipio. A giorni queste prime richieste saranno esaudite.

Su proposta dei consiglieri del gruppo Vivere Soave, anche i gettoni di presenza dei consiglieri e degli assessori finiranno nel fondo di solidarietà. Parallelamente a questo fondo, la parrocchia di Soave sta aiutando con propri sostegni economici derivanti da offerte e raccolte fatte dalle parrocchie vicine una trentina di famiglie, soprattutto della zona di via San Lorenzo e di via Tramigna, quella più colpita dall'esondazione e dove l'acqua è rimasta più a lungo.

«Una grande solidarietà è arrivata dalle parrocchie a noi vicine, in particolare da quelle della nostra vicaria di Soave e San Martino e da quelle dei vicariati di Montecchia e San Bonifacio, nonostante queste ultime siano di un'altra diocesi», racconta il parroco dell'unità pastorale della Valtramigna, monsignor Luigi Verzè.

Il vescovo di Vicenza, monsignor Cesare Nosiglia, ha infatti espressamente chiesto di fare una raccolta di offerte in tutte le parrocchie della diocesi berica durante le messe di domenica scorsa. Nonostante anche Vicenza e la sua provincia sia stata severamente colpita dall'esondazione del Bacchiglione e di suoi affluenti, le vicarie che ricadono nella provincia veronese hanno scelto di destinare i loro soldi ai vicini paesi di Soave e Monteforte.

«Devo dire che fin dal primo giorno, fin dalla prima notte, tutto il volontariato soavese si è messo in moto per far fronte all'emergenza», aggiunge il parroco di Soave, «alpini, protezione civile e soprattutto gli agricoltori soavesi si sono organizzati molto bene. Tutti gli altri volontari lo hanno fatto con una forma di mutuo aiuto, soccorrendo i vicini, dandosi una mano gli uni con gli altri». «A noi, a differenza di Monteforte, non sono giunte richieste per vestiario e indumenti, ma i nostri bisogni sono relativi agli elettrodomestici, alle caldaie e ai mobili», garantisce monsignor Verzè. «Superata la fase dell'emergenza, sperando che il tempo si ristabilisca, è importante che le istituzioni, in primis il governo e la Regione, mantengano le promesse importanti che sono state fatte alla popolazione», conclude il parroco, «e che una volta spenti i riflettori su quanto ci è capitato, non si volti pagina e si dimentichino di noi».

Vale la pena ricordare che non sono state solo famiglie quelle colpite dalla tracimazione dei torrenti Alpone e Tramigna a Soave, ma ci sono anche alcune aziende ed attività commerciali con perdite pesantissime. In particolare i più danneggiati sono gli esercizi che si trovano nella zona a ridosso del Roxy e a sud di via Mere, tra via Ruffo e via Tramigna e tra Porta Verona e la prima parte di viale della Vittoria. «Qui si trova anche l'ufficio turistico, in Foro Boario, che è stato sommerso dall'acqua e dove sono andati perduti mobili e supporti informatici», rende noto l'assessore alla cultura Ernesto Pasetto.

«Una delle poche consolazioni in questa tragedia», è la postilla del sindaco Lino Gambaretto, «è l'aver constatato che nonostante tutta l'acqua che c'era, la nostra rete fognaria ha funzionato alla grande. Il che vuol dire che i nostri investimenti in questa direzione hanno dato dei risultati». Nel frattempo il genio civile ha annunciato all'amministrazione locale di poter avviare il rifacimento dei muretti di contenimento del Tramigna nel borgo storico, grazie a un finanziamento di oltre 2 milioni di euro, già destinato dalla Regione Veneto a questo scopo.

Ponte della Motta, ora si può rialzare

Home Provincia

LA QUESTIONE . Il sindaco di San Bonifacio, Antonio Casu, ricorda i passaggi amministrativi della vicenda e sollecita una decisione per l'Alpone

Il Genio civile ha un progetto importante e risolutivo: nuove pile più alte per sciogliere il «nodo idraulico»

19/11/2010 e-mail print

Il ponte della Motta, punto cruciale della sicurezza idrica del territorio, è da anni al centro di polemiche. Il ponte della Motta, a San Bonifacio, da anni al centro di polemiche e contrasti, fu posato («varato», secondo la terminologia del sindaco dell'epoca, Alessandro Mazzotto) il 6 marzo 1876. L'elegante ponte in ferro, purtroppo, venne collocato oltre un metro sotto il livello degli argini dell'Alpone, con conseguente pericolo di esondazione in caso di piena del fiume.

Un pericolo che si ripresenta quasi tutti gli anni e che ogni volta viene «tamponato», è proprio il caso di dirlo, con paratie in legno e sacchi di terra ai due ingressi del ponte, alte fino al limite degli argini.

Il ponte rappresenta il cosiddetto «nodo idraulico», per sciogliere il quale sono state predisposte negli ultimi anni due soluzioni: un ponte in cemento, con relative rampe, da costruirsi alcune centinaia di metri più a valle oppure un ponte mobile, da sollevare con martinetti idraulici all'occorrenza.

Spiega il sindaco Antonio Casu: «È importante fare chiarezza sulla vicenda del ponte della Motta, soprattutto ora che la magistratura sta indagando, e sui passaggi amministrativi che hanno portato al blocco del progetto risolutivo della criticità del rischio alluvionale. Già dal 2001, nel mio primo mandato», aggiunge Casu, «mi ero reso conto dei seri problemi strutturali di questo tratto di fiume, considerato nodo idraulico dall'Ente di bacino dell'Adige. Con il progetto preliminare approvato nel settembre 2001, abbiamo chiesto i finanziamenti. Nel 2002 è arrivata la disponibilità dell'ente a finanziare l'opera con 4 miliardi di vecchie lire. Per completare la spesa prevista di 6 miliardi, un miliardo sarebbe arrivato dalla Regione e un altro era stato messo in bilancio dal nostro Comune come intervento diretto».

Ma com'era il progetto? «Erano previsti», spiega il sindaco, «un nuovo ponte carrabile 150 metri a valle e, come richiesto dal Genio civile, l'allargamento dell'alveo di 8 metri nel punto in cui si trova il vecchio ponte. La Soprintendenza ai beni architettonici ci chiedeva però il mantenimento della struttura storica. Il progetto, dunque, prevedeva l'innalzamento e l'allungamento di 8 metri del ponte della Motta; essendo però troppo ripida per gli autoveicoli la rampa che si sarebbe realizzata, la struttura sarebbe stata trasformata in percorso ciclabile-pedonale.

«Nel 2002», continua Casu, «fu bandita una gara europea, vinta da un professore dell'Università di Roma. Ricevuto il progetto esecutivo approvato dalla conferenza dei servizi, quindi con il benestare di tutti gli enti, eravamo pronti a far partire la gara d'appalto europea nel 2003, ma ci fu un imprevisto. Infatti, cinque consiglieri di maggioranza (Carla Cherubin, Marcello Gottin, Paolo Crestani, Federico Pasetto e Mario Di Toro) presentarono una mozione di non conformità urbanistica per il futuro ponte e anche per il progetto di viabilità che avevamo presentato per il nuovo ospedale. Entrambi i progetti, che erano in fase di appalto, furono perciò bloccati. A ottobre la mia amministrazione cadde.

«Mi succedette l'amministrazione di Silvano Polo», continua il primo cittadino, «che riportò in Consiglio il progetto di viabilità all'ospedale con qualche piccola modifica per ripristinarne la conformità urbanistica, ma non riprese in mano la progettazione del ponte della Motta per ridargli la stessa conformità».

Quali gli effetti del mancato provvedimento? «Quello del ponte era un intervento previsto in termini di sicurezza», sottolinea il sindaco, «quindi aveva delle urgenze di realizzazione e la Regione l'aveva continuamente sollecitato, ma l'amministrazione che si era insediata dopo il mio primo mandato decise di azzerare tutto e di lanciare un concorso di idee per una nuova progettazione. Conseguentemente, avendo la Regione destinato questi fondi ad opere urgenti per la sicurezza, decise di utilizzarli altrove. Questa è la ricostruzione basata sugli atti amministrativi», conclude Casu.

Quali gli effetti pratici sulla vicenda dopo la sua rielezione a sindaco? «Lo scorso 18 agosto», risponde, «ho ricevuto l'ingegner Giovanni Paolo Marchetti e il geometra Giovanni Avesani del Genio civile, che mi hanno chiesto la disponibilità ad appoggiare un loro progetto già finanziato per innalzare il ponte della Motta. Nuovi sostegni andrebbero a sostituire le pile attuali, che inizialmente la Soprintendenza considerava intangibili per la loro presunta storicità, rivelatasi poi inesistente grazie a documentazione fotografica d'epoca. Il Genio civile ha in progetto un intervento importante e

Ponte della Motta, ora si può rialzare

risolutivo delle criticità anche sul punto di confluenza tra Alpone e Tramigna.

«Dopo l'alluvione», conclude il sindaco sambonifacese, «assieme ai sindaci di Monteforte e Soave, avevamo sollecitato l'ex sottosegretario Guido Bertolaso, chiedendo che fosse inserita all'interno dell'ordinanza di Protezione civile che doveva firmare il presidente del Consiglio, oltre al bacino di laminazione del fiume Chiampo». Ora è sperabile che, superate le diatribe sulla scelta del ponte, una decisione venga presa prima di nuove emergenze.

A San Colombano si lavora: disagi risolti a tempi di record

Venerdì 19 Novembre 2010 PROVINCIA

COLLIO. Il paese tira il fiato, ma se continuerà a piovere il pericolo è in agguato

A San Colombano si lavora:

disagi risolti a tempi di record

Due privati hanno concesso il passaggio sui loro terreni per una pista asfaltata di 300 metri. Ma la stagione sciistica è alle porte.

Ieri ha ricominciato a piovere in alta Valtrompia, con neve al Passo Maniva fino a circa 1600 metri. Il Mella non ingrossa, segno che il terreno assorbe per ora. Ma se continuerà a piovere il pericolo di nuovi smottamenti, da Tavernole a Collio, si farà preoccupante.

Intanto si tira il fiato a S.Colombano. Martedì, quando si è saputo della frana caduta davanti al paese dopo la Cavada, oltre 100 mc. a bloccare la provinciale e altri 150 instabili sul pendio sovrastante, la gente ha rivissuto l'incubo del giugno 1992. Allora un' enorme massa rocciosa franò sulla provinciale poco dopo la S.Aloisio. Per alcuni giorni si andò a piedi lungo il monte; coi fuoristrada si scendeva da Memmo a Bovegno. Si rimediò dopo alcuni giorni parzialmente con due by-pass sul Mella a senso alternato, ma le aziende dovevano mandare i camion al Maniva per scendere da Bagolino, la Valsabbia e poi Lodrino.

La stagione sciistica dovrebbe partire il 4 dicembre: al Maniva nuovi ingenti investimenti della famiglia Lucchini (la seggiovia Dasdanino) sembrano aver riacceso spirito di iniziativa solidale anche fra altri operatori. Ora il pensiero è subito corso a quella data; anche perché al paese, con la sorveglianza della Protezione Civile locale, è stato sempre possibile arrivare in auto a senso alternato, lungo la via dei Frati dopo la Cavada. C'è il problema dei pulmann: ma dal grande piazzale poco più avanti, dove si fermano, in pochi minuti si arriva a casa. Niente da fare per i camion: e proprio ieri dovevano arrivare i seggiolini della nuova seggiovia.

ELOGIO generale però per la prontezza dell'intervento: durante un incontro tra il commissario Bortone Beaumont, Pietro Bondoni per la Provincia e la Protezione civile si individuava la soluzione efficace. Il pomeriggio la Olli Scavi era già al lavoro: aperta una nuova pista asfaltata attraverso il robusto ponte che sulla destra poco prima della frana scavalca il Mella; circa 300 metri passando su terreni privati già disponibili (Nicolini e Lazzari Blachi), in pratica transitabili per tutti, forse con alcune limitazioni di carico per i mezzi pesanti. Ma operatori e Maniva Ski sperano che i disagi provvisori siano risolti per Natale con l'apertura della ex 345.

Sempre chiusa la strada diretta da Collio per Ivino (una trentina di abitanti): resta raggiungibile coi fuoristrada girando da Serramando.

Un convegno sui bambini della Croce rossa italiana

Venerdì 19 Novembre 2010 PROVINCIA

Un convegno sui bambini
della Croce rossa italiana

La Croce rossa italiana, comitato di Gardone Vt. guidato da Marino Appodia, propone oggi dalle 17 alle 19 al teatro San Faustino di Sarezzo un incontro sulle «manovre per la disostruzione delle vie respiratorie in età pediatrica». Un primo incontro si è svolto a Gardone, il terzo sarà a Lumezzane il 26 novembre). «Si tratta di lezioni teorico dimostrative - precisa Appodia - alle quali sono stati invitati insegnanti, forze dell'ordine, vigili del fuoco, protezione civile, volontari degli oratori, Valtrompia Soccorso, l'Avis di Villa Carcina e e la Croce Bianca di Lumezzane. Con filmati e dimostrazioni pratiche spiegheranno come comportarsi quando un bambino, a seguito dell'ingestione di cibo o oggetti, fatica o non riesce più a respirare. Al termine, un replicatore per 10-15 persone dimostrerà come comportarsi, utilizzano un manichino, che andrà dal neonato al bimbo di tre anni». «L'ostruzione delle vie respiratorie - chiarisce Appodia - è una delle cause di morte nei bambini; nel caso in cui invece il bambino si salvi, spesso riporta danni cerebrali a seguito della mancanza di ossigeno al cervello».

IL PROMOTORE del metodo è stato Marco Squicciardini, e nella provincia di Brescia l'iniziativa è promossa per la prima volta. Vi prenderanno parte Domenico Brienza del comitato regionale della Cri e Simona Spadotto del comitato di Bergamo. «In seguito proporremo - ricorda il presidente - per chi fosse interessato un breve corso di cinque ore pratiche con rilascio di attestato di frequenza. Tra le idee c'è anche quella di proporre gli incontri alle ostetriche e ai ristoratori (uno dei cibi al ristorante che ostruisce di più le vie respiratorie è il prosciutto crudo). L.P.

La festa dell'albero si celebrerà tra teoria e pratica ecologista

Venerdì 19 Novembre 2010 PROVINCIA

GUSSAGO. Sabato appuntamento per le scuole della cittadina

La festa dell'albero si celebrerà

tra teoria e pratica ecologista

Il Comune di Gussago e l'istituto comprensivo aderiscono alla giornata nazionale dell'albero con un'iniziativa programmata per domani.

Per coinvolgere i ragazzi delle scuole, la giornata gussaghesa sarà in parte teorica e in parte pratica. Si comincia alle 10.30 nella sala civica Togni con i rappresentanti del Gruppo Sentieri-Volontari di Protezione Civile e del Comune che spiegheranno l'importanza degli alberi.

Poi si passerà alla parte pratica: «Con la collaborazione del Gruppo Sentieri di Gussago e del Vivaio Loda saranno messi a dimora cinque alberi di Giuda in Via Peracchia, di fronte al palazzo comunale - spiega l'assessore all'Ecologia Laura Negrini -. Altri venti alberi di Sanguinello, messi a disposizione dall'Ersaf della Regione Lombardia (l'ente che si occupa delle foreste della regione) saranno collocati la prossima settimana nei pressi della scuola materna Bruno Monari».C.M.

Valanga sulla pista da sci, tre all'ospedale

Lunedì 22 Novembre 2010 CRONACA

L'INCIDENTE. Tragedia sfiorata al Passo del Tonale nella prima domenica di apertura di parte degli impianti.

Condizioni del tempo avverse: nebbia bassa e tanta neve

Sulla Paradiso c'era un'esercitazione del Soccorso Alpino Travolti in dieci: un 13enne di uno sci club di Brescia e due volontari sono stati portati a Edolo e poi dimessi

Stavano sciando nella nebbia e in piena nevicata, appena sotto al primo muro, che rende la Paradiso una delle piste più famose al mondo, quando una massa nevosa li ha investiti alle spalle. Appena il tempo di sentire il fragore, il rumore della neve che rotola, e si sono trovati immersi nella massa nevosa. In dieci sono stati travolti dalla valanga che si è staccata ieri mattina al Passo del Tonale. Tre hanno avuto bisogno delle cure dei medici ospedalieri, ma per fortuna nessuno è stato travolto completamente e la presenza in pista di quattro squadre del Soccorso alpino che stavano facendo esercitazione, ha evitato il peggio per tutti. In ospedale sono finiti due uomini del Soccorso Alpino (G.B. 56 anni di Malegno e O.P. 43 anni di Ponte di Legno) e un ragazzino di 13 anni (A.B. di Corteno) socio di uno Sci Club di Brescia. Per tutti ferite lievi, tanto che nel pomeriggio hanno lasciato l'ospedale di Edolo, con un po' di paura, ma solo qualche livido.

SONO LE 10.30 di mattina al Passo del Tonale quando scatta l'allarme valanga. La pista Paradiso è aperta agli sciatori, Adamello Ski proprio sabato ha aperto buona parte dei 100 chilometri di piste del comprensorio Tonale-Pontedilegno. Il tempo è pessimo, ma in pista ci sono sciatori, gli Sci club che fanno allenamento e anche i «fanatici» della neve che non rinunciano alla prima sciata nonostante la nebbia e la bufera. La pista è completamente innevata, il tracciato lisciato dal «gatto» sembra un velluto, l'altro giorno hanno «sparato» per mettere in sicurezza la pista, per far staccare eventuali cumuli di neve.

IN PISTA ci sono anche quaranta uomini del Soccorso Alpino, quattro squadre che stanno facendo un'esercitazione di soccorso in pista, trasporto del ferito con il toboga. Appena sotto il muro, ancora nella parte iniziale della Paradiso, la pista «nera» che parte da 2.587 metri si sviluppa per tre chilometri con un dislivello di 737 metri per arrivare a quota 1.850, passa la prima squadra del soccorso alpino. A ruota arriva la seconda squadra, un tecnico regge il toboga, gli altri gli sono appresso, e tra di loro ci sono altri sciatori. Di colpo alle loro spalle si stacca una massa di neve significativa e gli sciatori vengono travolti. «Il distacco - spiega Valerio Zani presidente della Quinta delegazione del Soccorso Alpino e vicepresidente nazionale - è stato per cause del tutto naturali e imprevedibili. La nostra presenza in pista è stata provvidenziale perchè immediatamente tutte le persone sono state liberate dalla massa nevosa e è scattata subito la bonifica sull'intero tratto di pista toccato dalla valanga».

Per fortuna, come detto, gli sciatori sono parzialmente travolti dalla neve, c'è chi rimane imprigionato con le gambe, chi con le braccia. Per liberare gli sciatori si danno tutti da fare, tutti i tecnici del Soccorso Alpino, ma anche gli altri sciatori che sono in pista si mettono a scavare nella neve con i guanti. Due uomini del soccorso e un ragazzino di 13 anni lamentano alcuni dolori agli arti inferiori. Il ragazzino ha un dolore a un ginocchio: rimasto immobilizzato da una massa di neve l'articolazione è stata sottoposta, molto probabilmente, a un movimento innaturale che gli ha causato qualche problema. Il ragazzino è caricato per primo nei toboga disponibili, portato al Passo e caricato in ambulanza che parte a sirene spiegate per l'ospedale di Edolo. Stesso percorso anche per due uomini del Soccorso Alpino: toboga, poi ambulanza e pronto soccorso.

Le condizioni meteo decisamente sfavorevoli non danno una mano agli uomini del Soccorso Alpino. «La nebbia era molto bassa e c'era una nevicata molto fitta - spiega Zani - al punto che è stato difficile avere un quadro completo della situazione e stabilire le dimensioni della valanga, anche se il fronte dovrebbe essere abbastanza significativo. Solo grazie alla conoscenza del territorio il Soccorso Alpino è riuscito in breve tempo a concludere la bonifica escludendo che ci fossero altre persone sotto alla massa nevosa».

IL CONTROLLO è minuzioso anche perchè durante la bonifica sono stati trovati due sci, uno diverso dall'altro e da pista, quindi non in uso agli uomini del Soccorso. Uno degli sci è del ragazzino che è già stato portato all'ospedale, mentre il secondo per un po' rimane senza proprietario, ma dopo un ulteriore accertamento si scopre che è di uno sciatore che, sotto shock e un po' confuso, si è già allontanato usando solo uno sci. Ulteriori controlli vengono effettuati anche dai carabinieri che verificano che negli alberghi siano rientrati tutti gli ospiti e controllano che nessuna vettura sia abbandonata nei parcheggi.

LA PARADISO, durante tutta la fase di bonifica e dei soccorsi resta chiusa. La pista non viene riaperta per l'intera

Valanga sulla pista da sci, tre all'ospedale

giornata, così come il ghiacciaio Presena. Per tutta la giornata è scesa una gran quantità di neve, la temperatura non troppo rigida (-3 gradi in Presena e zero gradi al Passo) avrebbe potuto causare qualche altro problema e la società che gestisce gli impianti preferisce non far correre alcun pericolo a chi è in pista.

Quinzano dà spettacolo coi salumi e con le torte

Lunedì 22 Novembre 2010 PROVINCIA

Quinzano dà spettacolo

coi salumi e con le torte

C'era una invitante novità gastronomica ad affiancare la già succosa sagra tradizionale; ma la pioggia insistente caduta per tutta la giornata ha frenato un po' le intenzioni dei gastronomi, i quali sono approdati con numeri un po' ridotti a Quinzano d'Oglio. Il cartellone proponeva il salame cotto e il miele di tiglio (prodotti a Denominazione Comunale) con un contorno di ciccioli, polenta «cunsa», formaggi, torte al cioccolato e caldarroste.

Il tempo inclemente ha però oscurato solo in parte la vetrina delle «Città De.Co. in Tour» che il Comune di Quinzano ha organizzato, per la prima volta nella nostra provincia, in concomitanza appunto con la settimana «Sagretta del salame cotto e della grepola».

L'imprenditore Luigi Ciocca ha aperto per l'occasione ai visitatori lo storico palazzo Peroni, degna cornice ai prodotti De.Co. scovati in ogni angolo d'Italia da Riccardo Lagorio, e ha consegnato il premio del Comune a Franco Cesari, titolare della casa vinicola quinzanese che esporta il Valpolicella in tutto il mondo.

Le torte al cioccolato di Maria Voltolini, Chiara Catenacci ed Elisa Girelli si sono state classificate rispettivamente ai primi tre posti del quarto concorso «Buonissimo Quinzano», organizzato per valorizzare l'arte del «fatto in casa». Ben 26 casalinghe si sono presentate in gara con una sfilza di dolci, tutti ottimi, che hanno impegnato a lungo la giuria presieduta da Lagorio. Le tre vincitrici sono state premiate con buoni spesa da 200, 150 e 100 euro, offerti dai commercianti.

Poi, alle 16.15 in piazza Garibaldi il momento più atteso, con la degustazione gratuita di ciccioli e salame cotto. L'azienda Bonali e Figli, con l'aiuto dei volontari del gruppo comunale della protezione civile, ha servito tre quintali di ciccioli e un quintale dell'insaccato prodotto con la carne dei suini allevati nella cascina di famiglia. Inutile dire che il tutto è andato a ruba; bagnato col clinto, il vin brulé o il tè versati dagli alpini. R.C.

Valanga sulla pista da sci Paura e tre feriti al Tonale

Lunedì 22 Novembre 2010 PRIMAPAGINA

SULLA «PARADISO». Allarme nella giornata di apertura degli impianti

Valanga sulla pista da sci

Paura e tre feriti al Tonale

«In montagna mai sottovalutare le condizioni del tempo»⁷

Tragedia sfiorata ieri mattina al Passo del Tonale. Un slavina si è abbattuta, poco dopo le 10, sulla pista Paradiso. In quel momento era in corso un'esercitazione dei volontari del Soccorso alpino e c'erano sciatori in pista. La slavina ha investito una decina di persone provocando tre feriti non gravi: due sono volontari del Soccorso che sono stati visitati e medicati in ospedale a Edolo. Il terzo è un ragazzo bresciano di 13 anni. I soccorsi sono stati tempestivi. Intanto è proseguita la bonifica mentre al Tonale nevicava.⁷

Allarme meteo della Protezione civile: le precipitazioni continueranno e dopo il nord coinvolgeranno le regioni del sud

Maltempo: è nuova allerta per i fiumi

Sotto osservazione il Po, valanghe in Val Seriana e al Tonale

ROMA Il maltempo non abbandona l'Italia e anche la giornata odierna è stata caratterizzata da piogge e temporali che hanno colpito soprattutto il centro-nord. E la situazione non è destinata a migliorare tanto che il Dipartimento per la Protezione civile ha emesso un nuovo allerta meteo secondo il quale le precipitazioni, anche intense, dopo il nord colpiranno nelle prossime ore la Campania e successivamente le altre regioni meridionali, in particolare quelle tirreniche e la Sicilia. Le temperature, almeno ieri, non sono state rigide e il loro mancato abbassamento, unito alle piogge, ha contribuito a causare due valanghe - una nel bergamasco l'altra al Passo del Tonale (Brescia) - che fortunatamente non hanno fatto registrare vittime. In verità nel primo incidente, accaduto in Alta Valle Seriana, si è temuto per la vita di un escursionista di 43 anni che è stato travolto mentre effettuava un'escursione in compagnia di due amici che sono riusciti a mettersi in salvo e a chiamare i soccorsi. Dopo 4 ore di ricerche l'uomo è stato ritrovato sotto la neve, ma in stato di ipotermia; le sue condizioni sono gravi. La seconda slavina si è abbattuta, poco dopo le 10, sulla pista Paradiso al passo del Tonale. In quel momento era in corso un'esercitazione dei volontari del soccorso alpino e c'erano comunque pochi sciatori poiché l'impianto è stato aperto solo sabato. La slavina ha provocato tre feriti non gravi, dei quali due sono volontari del soccorso alpino mentre il terzo è uno sciatore. Ma c'è grande attenzione per il livello dei fiumi e per il fenomeno dell'acqua alta che si è riproposto a Venezia. A Vicenza è scattato il preallarme per possibile rischio idrico ed è costantemente monitorato il Bacchiglione, il fiume che è esondato nell'alluvione di inizio novembre mandando sott'acqua il 30 per cento della città. L'Agenzia interregionale per il Po (Aipo) prevede invece nei prossimi giorni livelli idrometrici «prossimi alla soglia di criticità ordinaria (livello 1)», a causa delle precipitazioni diffuse su tutto il bacino e delle pregresse condizioni di portata nell'asta principale del fiume, nel tratto tra Piacenza e il delta. Inoltre il ponte provvisorio di Piacenza a San Rocco al Porto, per la permanenza di livelli superiori al livello d'esercizio, rimane ancora chiuso e rimangono per ora interdetti gli accessi ai laghi di Mantova. Allerta meteo dunque a Venezia dove ieri l'acqua alta ha raggiunto i 103 cm sullo zero mareografico e dove ieri sera era prevista una massima di 125 cm. In Toscana sono sette le famiglie allontanate, per precauzione, dalle loro case ad Albiano Magra, nel comune di Aulla, in provincia di Massa Carrara: la decisione è stata presa dal Comune dopo che nel centro del paese, che si trova al confine con la provincia di La Spezia, per le infiltrazioni di acqua, intorno alle 16.30, è crollato un muro di contenimento e una frana ha messo in pericolo cinque edifici. In tutto sono una ventina le persone sfollate. Mentre è tornata alla normalità Capri, nel «day after» del tremendo temporale che sabato per alcune ore ha colpito l'isola e dopo la grandinata che ha imbiancato le strade. Ingenti i danni che sono stati arrecati alle viti, alla vegetazione, e alle boutique del centro. E la Coldiretti lancia l'allarme: niente semine autunnali a causa della continua pioggia che non consente l'accesso ai terreni per le tradizionali operazioni colturali. Tra le zone più colpite il Veneto, dove si contano perdite per 25 milioni, e la Campania, dove in provincia di Salerno si stimano danni per decine di milioni, anche se il maltempo - conclude la Coldiretti - ha interessato a macchia di leopardo tutta l'Italia. (Ansa)

«Sono della protezione civile» e mangia gratis

20 nov 2010 TrentinoD. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO Avrebbe mangiato a sbafo per un anno intero spacciandosi per un responsabile della protezione civile, in servizio sul monte Bondone. Così un quarantaseienne di Trento, Luciano Molinari, sarebbe riuscito a consumare pasti gratuitamente per ben 2.434 euro, gabbando la responsabile del ristorante «La Stube» di Vason del Bondone. Alla donna l'uomo aveva presentato tanto di scrittura privata attestando di essere della protezione civile, per questo la donna si era fidata; peccato che non era così e quando la ristoratrice si è accorta del raggio l'uomo si sarebbe dileguato senza lasciare traccia. Alla ristoratrice non è quindi rimasto altro da fare che presentare denuncia per truffa. I fatti contestati vanno dal 2008 al 2009, periodo in cui l'uomo avrebbe mangiato a sbafo al ristorante. Ieri mattina l'uomo è stato processato davanti al giudice Guglielmo Avolio ed è stato condannato a quattro mesi di reclusione, più al pagamento di 400 euro di multa. L'uomo, però, a quanto pare è sparito e sarebbe irreperibile.

Morì nel dirupo, causa alla Provincia I genitori di Loris chiedono un milione

21 nov 2010 TrentinoD. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

I familiari accusano: «Ritardi e soccorritori tenuti in stand by»

Da TRENTO Già tre anni fa la famiglia del piccolo Loris Elhasa, otto anni appena, aveva detto di voler chiedere i danni alla Provincia e accusava la protezione civile di «ritardi nei soccorsi». Ma ora, a distanza di oltre quattro anni dalla tragedia, era il 13 settembre 2006 quando il piccolo Loris era stato ritrovato in fin di vita in un fondo ad un dirupo nei boschi di Taio, dopo una notte all'addiaccio, i genitori del bimbo, Barbara e Arben, attraverso il loro legale Claudio Tasin, citeranno a giudizio la Provincia. L'udienza è prevista per il 24 maggio.

La tragedia Una bella foto del piccolo Loris Elhasa

La famiglia chiede un milione di euro per il danno morale e il danno tanatologico (ossia il danno derivante dalla morte di una persona a seguito di un'azione di terzi) alla protezione civile e quindi alla Provincia, nonostante le assicurazioni dei soccorritori che avevano dichiarato di aver fatto tutto il possibile. Secondo i familiari del bimbo, che non riescono a rassegnarsi alla terribile tragedia e ancora oggi chiedono disperatamente la riapertura delle indagini, se i soccorsi fossero stati più celeri Loris si sarebbe potuto salvare. «O almeno lo avrei potuto abbracciare qualche ora in più» continua a ripetere tra le lacrime mamma Barbara. Loris, secondogenito di cinque fratelli, era scomparso il 12 settembre del 2006 dopo essere uscito per andare in biblioteca. Dopo le prime ricerche dei familiari e del fratello maggiore, purtroppo vane, attorno alle 20.30 erano stati allertati i carabinieri e i vigili del fuoco del posto, ma secondo quanto affermano i genitori del bambino la macchina della protezione civile non si sarebbe messa in moto subito.

I soccorritori, sottolinea l'avvocato, si sarebbero limitati a setacciare alcune zone attorno al paese, seppure alcuni bambini avevano indicato una zona piuttosto precisa dove si sarebbe potuto trovare Loris. Non avrebbero allertato neppure le unità cinofile. Solo il giorno seguente, sempre secondo quanto sostiene la famiglia del bambino, sarebbero partite le squadre di ricerca con i cani e proprio l'unità cinofila avrebbe trovato il corpicino esanime del bambino. «Hanno lasciato gli uomini del soccorso alpino in stand by spiega l'avvocato della famiglia e non hanno rispettato il protocollo previsto per questi casi». Sulla tragedia la Procura aveva aperto un'inchiesta, ma dopo una serie di accertamenti aveva chiesto l'archiviazione. Il piccolo era morto per arresto cardio circolatorio per ipotermia, ma il dottor Zeno De Battisti, dell'istituto di medicina legale di Verona, che eseguì l'autopsia, spiegò che il decesso sarebbe stato inevitabile, viste le gravi lesioni alla testa del bambino. Per questo il pm Carmine Russo, titolare delle indagini, aveva chiesto l'archiviazione del fascicolo. Ma i genitori di Loris non vogliono arrendersi e dopo tanti anni ancora cercano una risposta a tanto dolore, convinti che forse il loro piccolo angelo si sarebbe potuto salvare.

Si allarga la frana di Tovena Motta: «Rinforzate gli argini»

21 nov 2010 TrevisoA.Pe. RIPRODUZIONE RISERVATA

Non si ferma lo smottamento. Vertice nell'Opitergino

CISON DI VALMARINO Si allarga il fronte della frana che tiene in apprensione Tovena. Secondo i rilievi dei geologi intervenuti nella località di Cison di Valmarino, dove l'altra notte è stata sfollata una famiglia per il rischio che la sua casa venisse travolta dalla colata di fango e detriti, l'ampiezza dello smottamento è tre volte più grande di quella prevista.

Ecco dunque giustificata la prosecuzione dei lavori di rimozione degli alberi ad alto fusto posizionati sul possibile percorso di franamento. Domani sulla questione si terrà un vertice. Due intanto i summit che, in relazione all'emergenza maltempo nella Marca, si sono svolti ieri. In mattinata al Sant'Artemio ha avuto luogo un confronto tra gli amministratori e i tecnici delle Province di Treviso, Belluno e Venezia, in cui è stato esaminato il contenuto dell'ordinanza del presidente del consiglio dei ministri, in base alla quale saranno i Comuni a farsi da tramite tra la Regione ed i cittadini per ottenere i rimborsi dei danni.

A proposito di amministrazione regionale, in serata tre assessori (tra cui il trevigiano Franco Manzato) hanno incontrato a Motta di Livenza i sindaci dell'area per fare il punto «su interventi agli argini, opere per la sicurezza idraulica e accordo col Friuli», come ha sottolineato Paolo Speranzon.

Torna la pioggia, pericolo frane Proclamato lo stato di pre-allerta

20 nov 2010 Verona Davide Pyriochos RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il fine settimana le previsioni indicano nuove precipitazioni piovose

I sindaci: «Nessun pericolo ma disagi per i nostri cittadini»

VERONA Il maltempo sembra non finire mai. Dopo due giorni con cielo coperto ma senza precipitazioni, domani notte è previsto l'ennesimo acquazzone del fine settimana. Domenica sera, fa sapere l'Arpav tramite il consueto bollettino, «le precipitazioni saranno diffuse e persistenti, con possibili rovesci». Dalle nubi dovrebbero cadere al suolo poco meno di cento millimetri d'acqua per centimetro quadro: dieci centimetri di pioggia in una notte. Tanto, infatti per la Protezione Civile il rischio idrogeologico è «attivo». Per fortuna però si tratta di valori normali, tali da rendere il rischio esondazioni «abbastanza improbabile». Le terribili piogge d'inizio mese che portarono sott'acqua mezzo Veneto, per intenderci, fecero registrare la caduta di 500 millimetri d'acqua in due giorni. Carlo Tessari, sindaco di Monteforte d'Alpone, rassicura i concittadini: «Se la serenità è ancora di questo mondo, per le piogge previste questo fine settimana siamo abbastanza sereni». Tessari è costantemente in contatto con i militari, che al momento escludono brutte sorprese: «Domani mattina (oggi, ndr) arriveranno previsioni ancora più dettagliate e infatti effettueremo un nuovo monitoraggio, ma al momento non ci aspettiamo criticità».

Ricostruzione Si lavora nei paesi per un lento ritorno alla normalità La sorveglianza, comunque, è sempre garantita 24 ore al giorno. «Più che i rischi - conclude il sindaco - ci preoccupano i disagi, perché i terreni sono ancora pieni d'acqua e questo non aiuta il lavoro di ricostruzione».

Se la situazione diventasse critica sono stati pensati diversi sistemi d'allarme: «In caso di emergenza - dice Lino Gambaretto, sindaco di Soave - faremo uscire le macchine dei vigili con le sirene spiegate, avvertiremo il parroco perché faccia suonare le campane della chiesa e daremo l'allarme attraverso i megafoni a disposizione».

Tutte misure estreme che dovrebbero restare solo nei piani per l'emergenza: «Se cadranno cento millimetri non ci saranno problemi. Qualche giorno fa ne sono caduti centoventi e tutto è filato liscio: l'acqua scorreva senza intoppi».

Più che esondazioni in pianura, la Protezione Civile teme che possano verificarsi frane e smottamenti in collina. «Le zone di Cassone che avevano ceduto - dice Valente Chincarini, sindaco di Malcesine - sono state rafforzate e messe in sicurezza col getto di nuove fondamenta. Negli altri punti critici veniva solo giù molta acqua. Speriamo non si creino nuove difficoltà».

Insomma, dal maltempo di questo fine settimana, si teme molto più per le frane che per il livello dell'acqua di fiumi e torrenti. Per quel che riguarda la generale evoluzione climatica, oggi l'Arpav prevede che il cielo sarà «irregolarmente nuvoloso con presenza di nebbie e nubi basse in pianura e nelle valli». Con il passare delle ore si assisterà poi a un «diradamento delle nebbie con possibili parziali schiarite, ma in seguito aumento della nuvolosità fino a cielo molto nuvoloso o coperto ovunque in serata». Se al mattino le precipitazioni saranno assenti, «dal pomeriggio ci sarà un aumento della probabilità di precipitazioni, fino a medio-alta (60/80%) in serata». Sopra i 1100-1300 metri è infine previsto che cada la neve.

Un masso cade a Lusiana isolata una contrada E a Valli si pensa alle strade

20 nov 2010 Vicenza Andrea Alba Romina Varotto RIPRODUZIONE RISERVATA

Continua il monitoraggio del Rotolon a Recoaro

VICENZA La montagna continua a tremare. Una casa è rimasta isolata a Lusiana a causa di una nuova frana. La roccia precipitata a valle ha interrotto via Marzara dove prende il nome via Ronchi, come l'omonima frazione. Sull'altro versante del monte invece sono apparse diverse crepe. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Asiago che non hanno riscontrato pericoli per i residenti. Anche se una famiglia di ristoratori per raggiungere casa dovrà percorrere almeno mezzo chilometro a piedi. I detriti infatti hanno bloccato la strada che porta alla loro abitazione, situata alla fine della via. Quando la montagna è venuta giù loro non erano in casa. Stavano lavorando. Una frana di entità molto più rilevante si era verificata nei giorni scorsi. Tre famiglie di via Coghi avevano dovuto lasciare le loro case per i danni provocati dalla frana e il rischio di ulteriori smottamenti. Entrambi i punti critici di Lusiana verranno tenuti monitorati fino a quando non sarà scongiurato il pericolo. Ma continuano ad essere sorvegliate speciali anche tutte le altre montagne, alcune già note per gli smottamenti, altre meno. Le abbondanti piogge che hanno ingrossato i fiumi provocando l'eccesso di esondazioni hanno provocato e allargato crepe nella roccia e reso pericolosa la cornice della provincia vicentina. Ci sono in questo momento circa 60 frane da tenere sotto controllo, 70 a Valli fra cui Valmaso, la più ingente con un fronte di 200 metri che si è staccato dalla montagna. Sorvegliate speciali ancora le frane di Monte di Malo e Torrebelficino.

Intanto a Recoaro è stata prorogata di un'altra settimana, fino al 27 novembre, la presenza dei militari per il monitoraggio della maxi-frana sul monte Rotolon. «In questo arco di tempo verranno montati i sistemi di monitoraggio elettronici» spiega il sindaco Franco Perlotto.

L'allerta continua anche a Valli del Pasubio. «Abbiamo predisposto un piano di evacuazione per il quartiere Valmaso, minacciato da una frana in continuo movimento - precisa il sindaco Armando Cunegato - coinvolgerebbe circa trenta persone, è importante averlo nel caso si verificasse un'emergenza e stiamo sistemando le strade». Nei giorni scorsi Cunegato e Perlotto avevano lanciato un allarme sulla «montagna dimenticata», per l'assenza di stanziamenti per i ripristini nei Comuni montani dai circa trecento milioni stanziati dal governo: «Nei prossimi giorni ci incontreremo tra sindaci, e stiamo valutando di fare un incontro in Provincia». Sul tema sono intervenuti anche l'europarlamentare Pdl Sergio Berlato e il deputato del Pd Daniela Sbrollini. «I sindaci dei comuni di montagna fanno bene ad alzare la voce, il presenzialismo mediatico di qualche loro collega corre il rischio di far pensare che i danni subiti riguardino solo la città capoluogo - dichiara Berlato - Mi sento di rassicurare i sindaci, governo e maggioranza hanno ben chiara la situazione e non si dimenticheranno di nessun territorio». Per Daniela Sbrollini «la situazione deve trovare una gestione organica dell'emergenza nell'intera provincia. Dimensione, posizione geografica o altitudine non sono elementi che possono giustificare il grado di abbandono o lontananza delle amministrazioni locali dallo Stato». La parlamentare conclude attaccando i partiti di maggioranza: «C'è un dibattito stucchevole tra Pdl e Lega Nord, sembrano impegnati nel rincorrersi per poter lanciare la prima agenzia stampa che annuncia l'arrivo dei soldi».

In procura gli ultimi bollettini dell'Arpav

20 nov 2010 VicenzaT.Q. RIPRODUZIONE RISERVATA

VICENZA Vicenza martedì scorso ha vissuto di nuovo la paura dell'esondazione del Bacchiglione. Questa volta il fiume si è fermato a 5 metri e 10, e tutta la macchina dell'emergenza ha funzionato in maniera impeccabile. E forse proprio per questo il procuratore capo Ivano Nelson Salvarani, che martedì si è recato personalmente a Ponte degli Angeli per osservare quello che stava accadendo, ha chiesto ai carabinieri della procura guidati dal luogotenente Lorenzo Barichello una copia di tutti i bollettini meteo trasmessi da Venezia a Vicenza e provincia che hanno preceduto l'ultima allerta, oltre che una comparazione su quanto fatto per evitare il pericolo danni ai residenti. Documenti che sono già arrivati sulla scrivania del magistrato che ha già consegnato il fascicolo dell'inchiesta aperta dopo l'alluvione del primo novembre, dove si ipotizza il reato di disastro colposo al momento contro ignoti, al sostituto Alessandro Severi. L'ipotesi del procuratore infatti sarebbe quella che il rischio d'inondazione era forse prevedibile con gli strumenti a disposizione. Una comparazione tra quello che è avvenuto martedì scorso e quello successo nel fine settimana del 30 ottobre servirà forse a fare chiarezza o quando meno a capire se ci siano state delle leggerezze nella valutazione del rischio o delle comunicazioni non chiare tra il Centro Funzionale Decentrato della Regione, Comune e Genio Civile nel giorno pre alluvione. Nel fascicolo dell'inchiesta all'attenzione degli investigatori resta il giallo sulla cosiddetta «fase 10» del piano di emergenza comunale che prevede di chiamare in soccorso tutte le forze dell'ordine delle città per avvertire la popolazione quando scatta la fase di allarme, decretata alle 22.12 di domenica 31 ottobre. Fase che quella notte sarebbe stata saltata in toto. Altri accertamenti saranno probabilmente attivati sulla questione relativa al corso di aggiornamento sulle emergenze promosso dal Cfd regionale e definito dagli stessi come obbligatorio per i Comuni a cui però nessuno degli esperti di Palazzo Trissino sembra aver partecipato.

Altra piccola frana, i pompieri ai piedi del Rotolon

21 nov 2010 VicenzaR.Va. RIPRODUZIONE RISERVATA

VICENZA Il Rotolon continua a franare. I vigili del fuoco di Schio sono tornati ieri mattina ai piedi del monte, a Recoaro, per un'altra frana che si è staccata ed è scivolata a valle. L'ennesimo smottamento che però non sembra preoccupare i vigili del fuoco che ritengono sia ormai rientrata la situazione d'allarme. Interventi, con l'ausilio delle squadre di Belluno, anche a Torrelvicino per sgomberare i massi rimasti dalla frana. Intanto ieri sono stati fatti dalle squadre di Asiago ulteriori sopralluoghi a Lusiana dove l'altro giorno una frana si è abbattuta sulla strada. La roccia precipitata a valle ha interrotto via Marzara dove prende il nome via Ronchi, come l'omonima frazione, isolando una casa. I residenti, una famiglia di ristoratori, per raggiungere casa dovrà percorrere almeno mezzo chilometro a piedi. I detriti infatti hanno bloccato la strada che porta alla loro abitazione. Quando la montagna è venuta giù loro non erano in casa. Stavano lavorando. Sull'altro versante del monte invece sono apparse diverse crepe. Sembrano non esserci pericoli per i residenti. Una frana di entità molto più rilevante si era verificata nei giorni scorsi. Tre famiglie di via Coghi avevano dovuto lasciare le loro case per i danni provocati dalla frana e il rischio di ulteriori smottamenti. Continuano ad essere sorvegliate speciali anche le altre montagne franate. Le abbondanti piogge che hanno ingrossato i fiumi e rotto gli argini, hanno provocato e allargato crepe nella roccia e reso pericolosa la cornice della provincia vicentina causando danni fino ad ora quantificati in circa 23 milioni di euro. Ci sono in questo momento circa centinaia di frane da tenere sotto controllo tra Recoaro, Valli Monte di Malo e Torrelvicino e Lusiana.

«Imposte sospese agli alluvionati? Quando Zaia ci darà la lista precisa»

21 nov 2010 VicenzaMa.Bo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sottosegretario Giorgetti: sarà un provvedimento chirurgico

Da SAN ZENO DI MONTAGNA (Verona) - «I soldi per l'alluvione ci sono ed altri, se ne necessario, ne arriveranno presto. E stiamo lavorando anche alla sospensione delle tasse per le imprese colpite ma il punto è che non possiamo muoverci fino a quando il commissario, e cioè Luca Zaia, non ci avrà dato la lista delle aziende colpite dal disastro. Insomma, non si può sempre agitare il pugno contro lo Stato: lo Stato c'è, anche gli altri facciano la loro parte».

Alberto Giorgetti, sottosegretario all'Economia, con chi ce l'ha?

«Con i partiti di opposizione, il Pd in testa, che da giorni strumentalizzano qualunque provvedimento, creano confusione e scatenano il panico tra i cittadini con una disinformazione quasi scientifica».

Non è però che i ministri del Pdl siano stati dei campioni di chiarezza, specie sul fronte della sospensione delle tasse...

«Sentire Sacconi dire una cosa e il giorno dopo Galan dire l'esatto opposto, in effetti, non è stato un bello spettacolo. Queste cose fanno male al Pdl». Ma la sospensione si può fare o no? «Si può fare e, con buone probabilità, si farà». Come? «I sindaci devono raccogliere i nominativi delle imprese colpite dall'alluvione e comunicarli al commissario Zaia che, una volta che l'elenco sarà completo, provvederà a girarlo al ministero dell'Economia. A quel punto verificheremo la copertura e procederemo con un rinvio puntiforme. Nessuno si sogni di approfittarne: la sospensione sarà chirurgica». Prima di allora non si muoverà foglia? «Sa quanto costerebbe l'invocata sospensione per tutti, nelle quattro province colpite? Quattro miliardi di euro. Vi pare che con i chiari di luna che ci sono nel resto d'Europa, dall'Irlanda al Portogallo, lo Stato possa permettersi di rinviare il secondo anticipo fiscale così, senza neppure una verifica di chi si merita d'essere aiutato e chi no?». E con i risarcimenti, a che punto siamo? «Zaia è stato nominato commissario, le operazioni fanno capo a lui. Noi abbiamo stanziato 320 milioni, altri 55 sono stati prelevati dal fondo per l'ambiente per gli interventi idrogeologici urgenti e stiamo lavorando per avere altre risorse dall'Unione Europea».

I sindaci dicono che 320 milioni non bastano. Ne servono almeno il triplo. «Abbiamo rifinanziato il fondo della protezione civile con altri 140 milioni. Se ce ne sarà bisogno, si potrà pescare ancora da lì». Non bastano ancora. «Vedremo, aspettiamo le richieste dei Comuni. Che, nel frattempo, sono stati esentati dal rispetto del patto di stabilità per quanto hanno speso per fare fronte all'emergenza, proprio come avevano chiesto. Sappiamo quanti soldi abbiano da parte, congelati dal patto, molti Comuni veneti: è il tempo di usarli».

Ma i risarcimenti non spettano allo Stato?

«Di fronte all'alluvione tutti sono chiamati a fare la loro parte, mettendo mano al portafogli: dai Comuni allo Stato, passando per le Province e la Regione. Bisogna smetterla di prendersela sempre con Roma».

Frane, sfollata una famiglia a Cison I carabinieri in ronda anti-sciacallaggi

NEL TREVIGIANO

Frane, sfollata una famiglia a Cison

I carabinieri in ronda anti-sciacallaggi

Preoccupano anche gli smottamenti a Valdobbiadene. Lorenzon: la situazione in Pedemontana è disastrosa. Sacconi: Muraro non aumenti l'ansietà CISON DI VALMARINO (Treviso) Il maltempo torna a fare paura. Dopo giorni di monitoraggio, contrassegnati dalla caduta di nuove precipitazioni, venerdì notte è stata evacuata la casa minacciata da una frana a Tovenà, frazione di Cison di Valmarino. Ma nel frattempo continuano a preoccupare anche gli smottamenti registrati a Santo Stefano, località di Valdobbiadene, soprattutto in vista delle piogge previste nelle prossime ore.

L'ordinanza di sgombero della famiglia cisonese è stata firmata giovedì sera dal sindaco Cristina Pin, che fin dalla mattinata ha coordinato i lavori di un apposita task-force. «Abbiamo una squadra di quindici tecnici e boscaioli - ha spiegato - che stanno cercando di eliminare gli alberi posizionati di traverso al possibile percorso della frana, per evitare che la situazione possa peggiorare ancora. Successivamente procederemo anche alla rimozione dei detriti che potrebbero ostacolare il regolare deflusso dell'acqua». L'assessore provinciale Mirco Lorenzon, che ha delegato alla protezione civile, ha evidenziato la gravità del momento: «La situazione è disastrosa in Pedemontana, da Valdobbiadene a Vittorio Veneto, ma anche nella zona del Grappa, con notevoli problemi alla viabilità. Tutto il territorio continua comunque ad essere monitorato dalla protezione civile. Speriamo che le precipitazioni previste per domenica non si rivelino così abbondanti, altrimenti potrebbero insorgere nuovi guai».

Nel frattempo attorno all'abitazione di Tovenà sono stati intensificati i controlli dei carabinieri della compagnia di Vittorio Veneto, per evitare episodi di sciacallaggio. Un tema su cui il centrosinistra, ma non solo, attacca le dichiarazioni di Leonardo Muraro. «Il presidente della Provincia - afferma Luigi Calessio di Un'Altra Treviso - dovrebbe sapere che in Italia la pena di morte è stata espunta negli scorsi anni anche dal codice militare di guerra. Ma, forse, non è obbligatorio conoscere la Costituzione e la legge per fare il presidente della Provincia...». Critico pure Luca De Marco di Sinistra, Ecologia e Libertà: «Se errare è umano, perseverare è Muraro. Il leghista dovrebbe chiedere scusa per la sete di sangue e di morte che ha espresso, visto che quando gli fa comodo si erge a paladino del cristianesimo e del valore della vita, ma anche per lo scarso equilibrio dimostrato da parte di chi ha ruoli istituzionali e per aver parlato senza conoscere i fatti, in un territorio e di faccende che non gli competono». Ma anche il ministro Maurizio Sacconi chiosa: «Non si aumenti l'ansietà con esternazioni fuori luogo».

Angela Pederiva

Frana su una strada in Valmalenco Due famiglie sgomberate

20 nov 2010 Milano

Un improvviso smottamento di terreno ha costretto ieri pomeriggio a chiudere la strada che collega Lanzada (Sondrio) e Chiesa Valmalenco. Circa 50 metri cubi di materiali si sono staccati dal fianco di un pendio e hanno invaso la sede stradale. La frana è stata rimossa nel giro di poche ore ma per motivi precauzionali la strada che in comune di Lanzada è rimasta chiusa. Sempre per motivi di scurezza è stata disposta l'evacuazione di due famiglie che vivono vicino alla frana.

la sp 251 è problematica - mario agostini

- Cronaca

«La sp 251 è problematica»

Pancierera (Protezione civile Zoldo) sollecita azioni

MARIO AGOSTINI

ZOLDO. Protezione civile a Zoldo per controllare la provinciale 251 che nei giorni scorsi è rimasta chiusa a causa della caduta di un masso. E' Claudio Panciera, vice presidente del Nucleo protezione civile di Zoldo, a rimarcare il gravissimo problema della viabilità dell'importante arteria.

«La nostra organizzazione da trent'anni», dice Claudio Panciera, «opera nel comprensorio alpino, con innumerevoli interventi legati, in gran parte, alla precaria viabilità della 251. La caduta dei massi di dimensioni gigantesche, fortunatamente "parcheeggiati" sul ciglio della strada, ha messo ancor più in luce la gravità della situazione. Mi viene in mente l'evento del 2000. In quella occasione siamo rimasti isolati per ben 45 giorni».

La preoccupazione maggiore?

«Ci preoccupa soprattutto, sottolinea Panciera, l'aspetto di urgenza medica. Abbiamo una sanità di eccellenza a livello nazionale, ma quando non ci sono sbocchi verso il principale ospedale come la mettiamo?»

L'emergenza per noi è spesso in agguato, i nostri uomini rischiano ogni giorno. E' giusto far sapere che quando arriva la chiamata nessuno dei nostri volontari si tira indietro».

«Facciamo», continua Panciera, «un accorato appello alle istituzioni, agli enti preposti affinché si possa intervenire con opere di difesa a salvaguardia dell'incolumità delle persone che per motivi di lavoro, turistici o di libera circolazione transitano su questa strada».

Nel frattempo l'inverno e la neve sono alle porte. «Le nostre squadre», mette in evidenza Panciera, «sono pronte a collaborare con le istituzioni preposte alla viabilità per gli interventi su questo tipo di problematiche ed ogni anno succede sempre qualcosa».

«Speriamo - conclude Claudio Panciera - che almeno i macigni stiano buoni al loro posto».

«Dopo i tagli anche i rifiuti?» Formigoni dice no

«Dopo i tagli
anche i rifiuti?»

Formigoni dice no

Lo sfogo del Governatore: mi sono rotto le scatole

«Il governo ci chiede di aiutare la Campania
ma cancella 1,2 miliardi per i servizi ai lombardi»

Sabato 20 Novembre 2010 GENERALI, e-mail print

Dalla Lombardia arriva un secco no allo smaltimento dei rifiuti di Napoli foto Ansa ROMA

L'ultima volta che avevano accolto rifiuti provenienti dalla Campania era stata nel 2008: allora quattro Regioni - il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e la Puglia - si erano dette pronte ad accoglierne una quantità limitata e per un periodo limitato. Ed avevano aggiunto che quella sarebbe stata l'ultima volta.

«Pazienza al limite»

Per questo ieri, dopo avere appreso che il governo si appresta a chiedere nuovamente un aiuto in tal senso alle Regioni, il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni è sbottato: «Sono francamente un po' sconcertato da questa richiesta del governo. Mi sono veramente rotto le scatole e se deve usare questa espressione un tipo moderato ed equilibrato come me è perché la situazione è stata portata al limite. Le Regioni stanno chiedendo da oltre due mesi al governo un tavolo di confronto sui problemi che ci sono posti dalla manovra che taglia risorse enormi ai fondi per la periferia. Ma il governo, in questi due mesi, non ha ancora trovato il tempo di incontrarci su questi problemi che sono fondamentali. E ora salta fuori che ha bisogno di noi e ci chiede qualcosa».

Formigoni rimarca: «Siamo in un momento in cui sono state tagliate risorse per 4,5 miliardi di euro alle Regioni e 1,2 miliardi solo alla Lombardia con il rischio di conseguenze molto pesanti sui servizi ai cittadini, primo tra tutti il trasporto pubblico. E ora ci viene chiesto di dare una mano ma a noi questa mano viene rifiutata».

Fitto chiede appoggi

Intanto il ministro Raffaele Fitto, dando seguito a quanto concordato l'altroieri in sede di Conferenza unificata, ha convocato per mercoledì 24 novembre l'incontro politico per affrontare il problema dell'emergenza rifiuti in Campania con le Regioni, i Comuni, le Province, la Protezione civile e i ministeri dell'Ambiente e dell'Interno: «L'obiettivo - ha detto - è trovare una soluzione che coinvolga lo smaltimento di una limitata quantità di rifiuti e in un tempo limitato, non oltre un mese. Pur comprendendo le valutazioni preoccupate sulla situazione che si è creata, auspico che ci possa essere un atteggiamento responsabile da parte di tutti i livelli istituzionali per contribuire alla risoluzione del problema».

Il fronte del no

Ma anche gli altri presidenti di Regione non si fanno certo avanti in aiuto della Campania. «A Roma già lo sanno: la Valle d'Aosta non potrà accogliere rifiuti prodotti in Campania. Non è un problema di volontà, ma di disponibilità di spazio nella nostra discarica, visto che siamo già stretti con quelli che produciamo», dichiara il presidente della Regione Valle d'Aosta, Augusto Rollandin.

«A oggi non è pervenuta alcuna domanda né tantomeno ci sono ipotesi di questo tipo», afferma il presidente del Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, ma per Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, «ognuno deve smaltire i rifiuti a casa propria». Anche il Veneto ribadisce il no ad accogliere la spazzatura di Napoli e fa notare che la regione, che pratica la differenziata per oltre il 60% della raccolta ed ha pochissime discariche, non potrebbe gestire i rifiuti campani, stoccati in modo indifferenziato. Stessa motivazione anche dal Piemonte, il cui presidente, Roberto Cota, afferma:

«Ciascuno si deve responsabilizzare».

Indisponibile ad accogliere rifiuti campani pure la Liguria: «Mi rendo conto che a Napoli c'è una situazione disastrosa - dice il presidente Claudio Burlando - ma chi ha la responsabilità di questo deve prendersela».

Più controlli nel Parco del Brembo con la Protezione civile a cavallo

Più controlli nel Parco del Brembo

con la Protezione civile a cavallo

Si è costituito il nucleo dell'Ambito Dalmine-Zingonia. È il primo della provincia

Presidierà l'area del Plis: «Un polmone verde, spesso usato come discarica»

None

Domenica 21 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il nucleo a cavallo della Protezione civile dell'Ambito Dalmine-Zingonia Dalmine

Patrik Pozzi

La loro prima uscita ufficiale è stata la settimana scorsa a Levate in occasione di una esercitazione svolta nell'ambito del progetto «Territorio sicuro». E proprio per un maggior controllo del territorio, soprattutto dal punto di vista ambientale, verrà impiegato il neonato nucleo a cavallo del gruppo di Protezione civile dell'Ambito Dalmine-Zingonia. Il primo, a quanto risulta, in tutta la provincia. I suoi componenti sono Mirko Rossi, Cristopher Rossi, Roberta Bianchi, Mirko Ongis e Claudia Comotti (tutti bergamaschi e con un'età fra i 22 e i 50 anni). Senza dimenticare ovviamente i loro cavalli da trekking, di razza argentina e americana.

Durante una festa, l'idea

L'idea di costituire un nucleo a cavallo è nata dall'incontro, durante l'ultima festa delle associazioni di Dalmine, fra il gruppo della Protezione civile dell'Ambito Dalmine-Zingonia e l'associazione Country ranch di Levate, nella cui sede vengono accuditi i cavalli entrati ora a far parte della Protezione civile.

«Da lì – afferma Mirko Rossi – il passo che ha portato alla costituzione del nucleo è stato breve, anche perché è apparso subito chiaro quanto le potenzialità di un animale come il cavallo, a cominciare dalla sua resistenza fisica decisamente superiore a quella di un uomo, possano essere utili ai volontari della Protezione civile».

Maggiori controlli

L'intenzione della Protezione civile dell'Ambito Dalmine-Zingonia è quella di impiegare il nucleo a cavallo per mantenere sempre più sotto controllo il territorio del Parco locale di interesse sovracomunale del Basso Brembo e del rio Morla in alcuni tratti, come fra Treviolo e Boltiere, che è impossibile raggiungere con le auto.

«Purtroppo – afferma la responsabile del gruppo Raffaella Cattaneo – alcune zone di questi parchi, che rappresentano un polmone verde per il nostro territorio, vengono utilizzate come vere e proprie discariche. Troviamo abbandonato ogni genere di rifiuto: dall'immondizia alle bombole a gas, fino a lastre di eternit. I pattugliamenti svolti dal nucleo a cavallo saranno un deterrente contro questi comportamenti incivili».

Collegati via radio

Il nucleo - il cui numero dei partecipanti è destinato a salire - si è subito messo all'opera e quotidianamente, munito di radio collegata con la centrale operativa, svolge pattugliamenti nel territorio del Plis del Basso Brembo e del rio Morla. Il suo impiego potrà essere utile anche in casi di emergenza come per esempio la ricerca di persone scomparse.

Rischio frana La bretella resta chiusa per tre mesi

Rischio frana

La bretella

resta chiusa

per tre mesi

Tavernola: vietato il transito

lungo la strada per Parzanica

Si procederà con la bonifica

None

Domenica 21 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

La bretella stradale fra Tavernola e Parzanica rimane chiusa Parzanica

Margary Frassi

«Nella migliore delle ipotesi la bretella di Tavernola resterà chiusa tre mesi, ma potrebbe essere anche un tempo più lungo». Queste le stime dei tecnici per effettuare la bonifica dell'ammasso roccioso della località Pinnacoli, nell'ex miniera Ognoli del cementificio Sacci.

La zona in questione è interessata da un fenomeno di dissesto idrogeologico monitorato da tempo, la cui accelerazione ha fatto scattare la procedura di allarme, con le conseguenti ordinanze di chiusura al transito dell'intera bretella e della zona nord del cementificio firmate dal sindaco di Tavernola Massimo Zanni.

Lo stop di tre mesi al transito è stato comunicato dal sindaco di Parzanica, Battista Cristinelli, nell'assemblea pubblica di venerdì. «Un ammasso roccioso di circa 8 mila metri cubi che desta forti preoccupazioni per l'accelerazione del movimento di disgregazione causata dalle eccezionali piogge di questo periodo», come ha spiegato il geologo del Comune Andrea Gritti. Mostrando la mappa del sito e i grafici di riferimento, il tecnico ha documentato come «la lettura dei dati di quattro mire topografiche non lascia dubbi sul fatto che la situazione sia degenerata, e potrebbe aggravarsi ulteriormente qualora si verificassero ancora eventi atmosferici eccezionali».

Di fronte a queste notizie i parzanichesi hanno reagito facendo buon viso a cattiva sorte. Pur controversia, affronteranno nei prossimi mesi il disagio (anche economico) di ripercorrere i 16 chilometri della provinciale 78. Ancor più penalizzati i residenti della frazione Acquaiolo e Spiglia, tre chilometri a valle del paese. «Tenuto conto che gelo e neve sono alle porte – ha detto il primo cittadino – ci attiveremo con la Provincia per intensificare i lavori di pulizia e sgombero del fondo stradale».

Intanto nei prossimi giorni la Giunta valuterà le iniziative da prendere per agevolare anziani e ammalati che devono recarsi ai luoghi di cura.

sms di allerta ai sindaci cambia la gestione delle piene - graziella scavazza

Le novità 2011: aboliti i fax, numero reperibile, colonna mobile

Sms di allerta ai sindaci Cambia la gestione delle piene

GRAZIELLA SCAVAZZA

MANTOVA. Soltanto 14 Comuni del Mantovano su 70 sono attualmente dotati di un Piano di Emergenza in caso di calamità: 8 lo stanno redigendo, mentre 6 lo possedevano da tempo. Un numero ritenuto di molto inferiore rispetto agli standard regionali. Il dato è emerso ieri durante l'incontro «Allertamento e gestione delle emergenze», promosso dalla Regione Lombardia in collaborazione alla Prefettura, svoltosi nella sala del Seminario vescovile alla presenza del Prefetto Mario Rosario Ruffo. In sala sindaci ed assessori delegati alla Protezione Civile.

Gli amministratori erano stati invitati per conoscere le novità che si stanno delineando in questo settore. Dal 1° gennaio 2011 le Prefetture interromperanno l'invio dei fax di allerta. Il compito verrà svolto dal Pirellone tramite l'inoltro di un sms ai cellulari dei sindaci dei territori colpiti. Per usufruire di questo servizio occorrerà accreditarsi, avere un telefonino ed una connessione ad internet, in quanto, i primi cittadini dovranno poi collegarsi ad un computer sul sito web indicato nel testo del messaggio. «L'allerta tramite fax ha creato qualche problema in passato - ha sottolineato l'assessore regionale alla Protezione Civile, Romano La Russa intervenuto alla discussione -. La comunicazione tra noi che operiamo a Milano in Regione e le comunità, oltre agli stessi volontari, è importantissima. La Protezione Civile lombarda è un fiore all'occhiello». Probabilmente la maggioranza dei Comuni del territorio virgiliano non si è ancora dotata di un Piano di Emergenza a causa della connotazione geografica territoriale, scarsamente interessata da calamità naturali ad eccezione del rischio di esondazione, come si è verificato nell'Asolano poche settimane fa. «Incontrarsi per discutere di questi argomenti è molto utile - ha ricordato l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Giorgio Rebuschi -. Gli eventi di questi ultimi anni dimostrano quanto la Protezione Civile è diventata importante. Fare prevenzione è basilare, così come aggiornare i Piani regionali. I sindaci non sono soli, la Prefettura, la Regione e la Provincia sono disponibili. Abbiamo attivato un numero reperibile 24 ore su 24 e da luglio è presente una colonna mobile provinciale». Al pubblico è stato consegnato il Piano provinciale per il rischio idraulico, redatto in collaborazione a Prefettura ed Aipo, oltre ad un vademecum in tema di allertamento a cura della Regione. I volontari della Protezione Civile rappresentano una risorsa essenziale sia per fronteggiare la fase acuta dell'emergenza, che per la prevenzione. Ai sindaci, dal 1992, è stato affidato il ruolo di «Autorità Comunale» di Protezione Civile con tutte le responsabilità che ne derivano. Dal 2009 sul territorio lombardo sono stati emessi oltre 100 avvisi di criticità, in prevalenza hanno riguardato rischi di carattere naturale: 3 erano attinenti alle esondazioni del Po, 7 invece per valanghe.

alluvione, ancora niente soldi - francesco romani

- Provincia

Alluvione, ancora niente soldi

Asola: fondi spariti dalla Finanziaria e dalla Protezione civile

FRANCESCO ROMANI

ASOLA. Nella legge di stabilità, la Finanziaria, è stato cancellato l'emendamento del Pd che chiedeva 5 milioni di fondi per l'alluvione del Chiese che ad Asola ha provocato danni per oltre 3 milioni. Ma anche il fondo Protezione civile per ora non destina soldi al Mantovano.

A segnalare la forte preoccupazione, nuovamente il parlamentare del pd Marco Carra, che spiega: «Il treno della Finanziaria è passato senza che si siano destinati soldi ad Asola. Ora bisognerà adoperarsi perché nelle ordinanze che la presidenza del consiglio dovrà emanare per indirizzare il plafond di 300 milioni della Protezione civile destinato all'emergenza nei Comuni veneti, ci sia inserito anche il Comune d'Asola. Purtroppo, ad oggi l'unica ordinanza riguarda il riconoscimento di stato di calamità naturale per la regione Veneto».

«Non siamo per nulla tranquilli - prosegue Carra - ed è per questa ragione che nei prossimi giorni cercherò di incontrare il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta per fargli presento la gravità della situazione d'Asola e fare in modo che il Mantovano danneggiato dalla piena del Chiese non finisca nel dimenticatoio. Oltre alla richiesta di fondi per i danni, sul versante privato e pubblico, penso che anche per Asola valgano le parole di Napolitano che ha chiesto che per il Veneto si sospendano tasse e pagamenti diversi per dare ossigeno soprattutto alle imprese colpite».

dieci anni di protezione civile in piazza a san benedetto po

- *Provincia*

SAN BENEDETTO PO. La Protezione Civile sambenedettina ha celebrato sabato e domenica il decennale. Fino al 2007 i volontari raggiungevano i 35-40; ora, in conseguenza della recente convenzione con Moglia, il numero ha superato i 50. Vari sono stati gli interventi del gruppo in questi anni, come ricorda il coordinatore Fabrizio Benzi. Il terremoto in Abruzzo, le ripetute piene del Po e del Secchia, in corrispondenza di picchi di piovosità, hanno impegnato i volontari per l'evacuazione delle zone golenali e il controllo degli argini. L'ultimo intervento ha riguardato l'esondazione del Chiese ad Asola, dove il gruppo ha partecipato all'interno della colonna mobile.

La manifestazione dell'anniversario è stata organizzata con la collaborazione delle Associazioni Delta, Eridano, Città di Suzzara, ed ha portato in piazza Folengo circa quaranta volontari con i loro mezzi - tende, cucina da campo, refettorio, segreteria - nell'intento di mostrare a tutta la cittadinanza le fasi operative e di promuovere la cultura della solidarietà. A chiusura si è tenuto il convegno sull'attività della colonna mobile. (o.c.)

Il conto della serva è presto fatto. Se il Veneto ha avuto mille milioni di danni per l'al...

Sabato 20 Novembre 2010,

Il conto della serva è presto fatto. Se il Veneto ha avuto mille milioni di danni per l'alluvione, l'ordinanza del governo consente un risarcimento fino al 75 per cento. Ovvero non più di 750 milioni di euro. Ma se lo stanziamento attuale è di 300 milioni, non si arriva a superare il 30 per cento per privati, cittadini o aziende che siano. Insomma, solo un terzo del danno effettivo è per ora coperto dallo Stato. Con l'unica buona notizia che il 15 per cento dovrebbe arrivare subito, ovvero entro un mese e mezzo.

Sono cominciate i giorni febbrili del lavoro per mettere in modo la macchina della ricostruzione dopo «gli eccezionali eventi alluvionali» accaduti in Veneto. E già si profila l'entità effettiva dei risarcimenti, se non dovesse arrivare una quota aggiuntiva rispetto a quanto il governo ha già destinato in tempi piuttosto brevi. Troppo poco? Ne stanno discutendo in questi giorni gli uomini della struttura del Commissario Luca Zaia (con l'ingegnere Mariano Carraro quale vicario) che ha incontrato i rappresentanti di Province e Comuni. Oggi l'ultimo incontro a Treviso (per le aree della Marca, del Bellunese e del Veneziano). E si profilano scadenze importanti e cautele per non sprecare le risorse.

ATTENTI AI FURBI. «Nessuno verrà a raccontarci la storia dell'orso. Perché gli uomini della Protezione Civile hanno le foto, le relazioni, le testimonianze. E sappiamo che cos'è accaduto nei giorni della grande alluvione. Chi cerca di barare sarà individuato». A Ca' Balbi, ufficialmente, le bocce sono cucite, ma gli occhi sono vigili e le orecchie tese. Qualche nome ha fatto sorridere tecnici e amministratori regionali. Perché le aree colpite sono già individuate e riguardano soprattutto le province di Vicenza, Padova, Verona, Treviso e Belluno. E colpisce, quindi, vedere qualche popoloso centro del Veneziano, che ha subito solo piogge intense, non certo fenomeni alluvionali. Ma di questo si occuperanno i tecnici della Protezione Civile, per i quali l'alluvione non dovrebbe riguardare nè Venezia, nè Belluno.

LA BOA DEI 293 COMUNI. Ieri il totalizzatore ha fissato a quota 293 il numero dei Comuni che hanno già dichiarato di aver subito danni, in conto proprio o nelle proprietà dei privati. È il passaggio di boa che segna come più di metà dei 581 Comuni veneti siano entrati nella classifica (nella tabella i centri più colpiti). Ve ne sarebbero alcune decine che hanno evidenziato danni piuttosto fisiologici per il territorio.

CRITERI E FASCE. Per questo sono essenziali i criteri dei risarcimenti. Il primo (articolo 1 dell'ordinanza del governo) è la fissazione dei "plafond" per le categorie di danneggiati, ovvero privati (cittadini o aziende) e pubbliche amministrazioni (per spese di emergenza e danni ad opere pubbliche). Quanto andrà agli uni o agli altri? Servono ancora alcuni giorni perchè venga scritto il documento operativo che fisserà questi punti fermi. I 293 Comuni verranno divisi probabilmente in due fasce, la fascia A per i più danneggiati, la fascia B per quelli che hanno subito danni di minore entità.

QUANTO PRENDERANNO? La domanda che si fanno gli interessati riguarda il risarcimento effettivo possibile. In Regione si prevede che le richieste non raggiungeranno il miliardo di euro, anche se i danni sono probabilmente superiori a tale somma, visto che non tutti faranno la trafila burocratica. Definiti i "plafond" inizierà la distribuzione anticipata pari al 15 per cento, cominciando dai più danneggiati. Il conguaglio (fino al 75% per cento del danno) sarà a consuntivo, con fatture e note di pagamento. Ma se cade il governo, l'entità del conguaglio sarà tutta da verificare.

FARE IN FRETTA PER LE TASSE. Ci sono solo tre giorni ancora per segnalare i nomi delle aziende che vogliono usufruire di una dilazione fiscale. I Comuni sono già avvertiti. Entro martedì dovranno presentare gli elenchi delle aziende che chiedono tale beneficio. Solo così la nota con le ragioni sociali delle imprese (industriali, commerciali, artigianali, individuali) potrà arrivare a Roma in tempo, ovvero prima della scadenza della data del 30 novembre. Una vera corsa contro il tempo.

© riproduzione riservata

Comuni, a batter cassa ora sono 293

Giuseppe Pietrobelli

Comuni, a batter

cassa ora sono 293

Sabato 20 Novembre 2010,

Il conto della serva è presto fatto. Se il Veneto ha avuto mille milioni di danni per l'alluvione, l'ordinanza del governo consente un risarcimento fino al 75 per cento. Ovvero non più di 750 milioni di euro. Ma se lo stanziamento attuale è di 300 milioni, non si arriva a superare il 30 per cento per privati, cittadini o aziende che siano. Insomma, solo un terzo del danno effettivo è per ora coperto dallo Stato. Con l'unica buona notizia che il 15 per cento dovrebbe arrivare subito, ovvero entro un mese e mezzo.

Sono cominciati i giorni febbrili del lavoro per mettere in modo la macchina della ricostruzione dopo «gli eccezionali eventi alluvionali» accaduti in Veneto. E già si profila l'entità effettiva dei risarcimenti, se non dovesse arrivare una quota aggiuntiva rispetto a quanto il governo ha già destinato in tempi piuttosto brevi. Troppo poco? Ne stanno discutendo in questi giorni gli uomini della struttura del Commissario Luca Zaia (con l'ingegnere Mariano Carraro quale vicario) che ha incontrato i rappresentanti di Province e Comuni. Oggi l'ultimo incontro a Treviso (per le aree della Marca, del Bellunese e del Veneziano). E si profilano scadenze importanti e cautele per non sprecare le risorse.

ATTENTI AI FURBI. «Nessuno verrà a raccontarci la storia dell'orso. Perché gli uomini della Protezione Civile hanno le foto, le relazioni, le testimonianze. E sappiamo che cos'è accaduto nei giorni della grande alluvione. Chi cerca di barare sarà individuato». A Ca' Balbi, ufficialmente, le bocce sono cucite, ma gli occhi sono vigili e le orecchie tese. Qualche nome ha fatto sorridere tecnici e amministratori regionali. Perché le aree colpite sono già individuate e riguardano soprattutto le province di Vicenza, Padova, Verona, Treviso e Belluno. E colpisce, quindi, vedere qualche popoloso centro del Veneziano, che ha subito solo piogge intense, non certo fenomeni alluvionali. Ma di questo si occuperanno i tecnici della Protezione Civile, per i quali l'alluvione non dovrebbe riguardare nè Venezia, nè Belluno.

LA BOA DEI 293 COMUNI. Ieri il totalizzatore ha fissato a quota 293 il numero dei Comuni che hanno già dichiarato di aver subito danni, in conto proprio o nelle proprietà dei privati. È il passaggio di boa che segna come più di metà dei 581 Comuni veneti siano entrati nella classifica (nella tabella i centri più colpiti). Ve ne sarebbero alcune decine che hanno evidenziato danni piuttosto fisiologici per il territorio.

CRITERI E FASCE. Per questo sono essenziali i criteri dei risarcimenti. Il primo (articolo 1 dell'ordinanza del governo) è la fissazione dei "plafond" per le categorie di danneggiati, ovvero privati (cittadini o aziende) e pubbliche amministrazioni (per spese di emergenza e danni ad opere pubbliche). Quanto andrà agli uni o agli altri? Servono ancora alcuni giorni perchè venga scritto il documento operativo che fisserà questi punti fermi. I 293 Comuni verranno divisi probabilmente in due fasce, la fascia A per i più danneggiati, la fascia B per quelli che hanno subito danni di minore entità.

QUANTO PRENDERANNO? La domanda che si fanno gli interessati riguarda il risarcimento effettivo possibile. In Regione si prevede che le richieste non raggiungeranno il miliardo di euro, anche se i danni sono probabilmente superiori a tale somma, visto che non tutti faranno la trafila burocratica. Definiti i "plafond" inizierà la distribuzione anticipata pari al 15 per cento, cominciando dai più danneggiati. Il conguaglio (fino al 75% per cento del danno) sarà a consuntivo, con fatture e note di pagamento. Ma se cade il governo, l'entità del conguaglio sarà tutta da verificare.

FARE IN FRETTA PER LE TASSE. Ci sono solo tre giorni ancora per segnalare i nomi delle aziende che vogliono usufruire di una dilazione fiscale. I Comuni sono già avvertiti. Entro martedì dovranno presentare gli elenchi delle aziende che chiedono tale beneficio. Solo così la nota con le ragioni sociali delle imprese (industriali, commerciali, artigianali, individuali) potrà arrivare a Roma in tempo, ovvero prima della scadenza della data del 30 novembre. Una vera corsa contro il tempo.

© riproduzione riservata

LISTA INFINITA

Continua a crescere

il numero di paesi che

denunciano "danni"

Comuni, a batter cassa ora sono 293

PALAZZO BALBI

«Chi bara sarà beccato
abbiamo foto, relazioni
e testimonianze»

Comuni in rete con i ponti radio

AGORDO La Protezione civile collega i municipi e la Comunità montana

Comuni in rete con i ponti radio

Dell'Osbel: «Servizio prezioso in caso di calamità naturali ma ha pochi fondi»

Sabato 20 Novembre 2010,

Collegamenti radio ok tra municipi dell'Agordino e la sede della Comunità montana ad Agordo. Il Radio club "Cime Bianche", associazione di volontariato di Protezione civile che opera a livello intercomunale e interprovinciale, ha organizzato con la collaborazione della Comunità montana l'esercitazione annuale che consiste nel collegare con autonomi strumenti non istituzionali o telefonia le sedi di tutti i Comuni dell'Agordino (centri operativi comunali) con l'edificio di via 4 Novembre ad Agordo (sede del centro operativo misto nel palazzo della Comunità montana).

Gli operatori radio presenti nei municipi hanno testato gli impianti e i ripetitori in quota montati dallo stesso Radio club, che ne cura il funzionamento e la manutenzione ordinaria e straordinaria. Nell'Agordino infatti sono installati ben otto sistemi automatici dimensionati per supportare la rete radio di comunicazioni alternative in eventi calamitosi anche di grossa portata.

Soddisfatto il presidente del sodalizio, Francesco Dell'Osbel: «Dalla prova - spiega - è emersa solo la necessità di qualche piccolo intervento di ordinaria manutenzione sulle sedi comunali. Manifesto invece una seria preoccupazione sul futuro della gestione del Com e della Protezione Civile ricordando infatti che la Comunità montana Agordina, unico e solo punto di riferimento in caso di calamità naturale a livello di più comuni, rischia con le risorse economiche quasi nulle a disposizione, di non essere, come attualmente, in condizione di aiutare con contributi che permettano la mera sopravvivenza le associazioni di volontariato». Il presidente auspica che almeno il "Fondo di Protezione civile" cioè una quota che i singoli Comuni versano alla Comunità montana ogni anno per la Protezione civile resti in essere anche per gli anni a venire in modo tale che i volontari possano disporre di almeno il minimo per poter essere operativi.

«Il Radio club "Cime Bianche" - conclude Dell'Osbel - con i suoi volontari continua a mettere il proprio servizio in Protezione civile a disposizione di tutti e ringrazia la Comunità montana Agordina e tutti coloro che danno una mano per gli scopi di mutuo soccorso».

© riproduzione riservata

Dai ristoranti 4.700 euro al Soccorso

ASCOM

Domenica 21 Novembre 2010,

Consegna, oggi, al Park hotel villa Carpenada di Belluno alle 10, nell'ambito del convegno Ascom "Federalismo, ci siamo?" il ricavato delle due iniziative per il Soccorso alpino del Gruppo ristoratori Dolomiti Belluno: "Pranzo di solidarietà" e "Piatto della solidarietà". A ritirare la donazione il delegato del Cnsas, Fabio Bristot (in foto). La prima iniziativa è del 5 agosto e si è tenuta ai piedi del Lagazuoi (Cortina). Raccolti oltre 1.700 euro. La seconda si è tenuta dal 15 luglio al 15 ottobre: per ogni "Piatto" ordinato un euro è stato donato al Soccorso. Raccolti più di 3 mila euro.

© riproduzione riservata

La notte più lunga, quella tra l'1 e il 2 novembre scorso, l'ha trascorsa sul ponte di Adamo ed...

Domenica 21 Novembre 2010,

La notte più lunga, quella tra l'1 e il 2 novembre scorso, l'ha trascorsa sul ponte di Adamo ed Eva, a tenere d'occhio, minuto dopo minuto, l'inesorabile alzarsi delle acque del Noncello. Insieme al sindaco, insieme agli altri volontari della Protezione civile, ma insieme soprattutto alle decine e decine di residenti della zona più bassa della città, quella già sommersa dall'alluvione del 2002, che in un incessante andirivieni hanno cercato nelle divise della Protezione civile una assicurazione contro l'incubo che tornava. Una notte tragica e bella insieme per i volontari del gruppo comunale di Protezione civile guidato da Alessandro Scotti, che in quella notte e nei giorni successivi hanno affiancato ai lavori pratici come la distribuzione dei sacchi di sabbia e lo svuotamento degli scantinati quello di assistenza alla popolazione.

- Una notte condivisa...

«Ho vissuto insieme a tanti cittadini - racconta Scotti - la fase della crescita del livello del fiume sul ponte di Adamo ed Eva. I cittadini hanno seguito con ansia e preoccupazione le fasi dell'emergenza e hanno cercato nella Protezione civile una assicurazione in una situazione che si modificava ora dopo ora e che faceva prospettare il ripetersi del disastro del 2002».

- Come si mette in moto la macchina della Protezione civile comunale nel momento in cui scatta un'allerta maltempo?

«Le esondazioni come quella recente sono precedute da un apporto significativo di precipitazioni e da situazioni meteorologiche avverse. In un primo momento la Protezione civile regionale monitora da Palmanova gli apporti pluviometrici e dirama un preallerta. Il coordinatore comunale, a sua volta, avvisa il caposquadra di turno dei cinque in cui è organizzato il gruppo. La seconda fase è quella di allerta: si cerca di valutare la tipologia e la durata del fenomeno e si cominciano a organizzare i volontari in squadre e con turni di sei ore, in modo da garantire la presenza sul territorio 24 ore su 24 se l'allerta si trasforma in emergenza. A quel punto, si interviene tenendo conto delle caratteristiche specifiche di ogni ciascun tratto del Meduna e del Noncello. In caso di esondazione, la prima zona da monitorare è quella di Villanova, perché per ragioni che si possono spiegare con il principio dei vasi comunicanti è lì che si verificano i primi problemi».

- Lei ha affrontato sia l'alluvione del 2002 che quella dei giorni scorsi: quali sono state le differenze?

«Quest'ultima esondazione è stata meno grave e ben gestita per la presenza di tutti gli argini diaframmati. Nel 2002, poi, non era ancora in funzione la diga di Ravedis e, inoltre, da allora è migliorata la lettura e la comunicazione dei dati relativi ai bacini. Per questo, nonostante le abbondanti precipitazioni, le conseguenze sono state meno gravi. Infine, non è mancata un pò di fortuna».

- Cosa si può ancora fare sul fronte della prevenzione?

«Le alluvioni ci saranno sempre, per quanto si possa effettuare attività di monitoraggio. Gran parte di quello che si poteva fare è stato fatto, a partire appunto dal bacino di Ravedis, dalla diaframmatura degli argini e dall'installazione delle idrovore a Vallenoncello. Qualcosa si può ancora fare dal punto di vista territoriale, migliorando la gestione dell'emergenza con una maggiore sincronia fra Protezione civile, Polizia municipale, apparato comunale, Vigili del fuoco. A Pordenone la situazione è già buona, i rapporti fra gli attori sono ottimi, ma non si è ancora raggiunta una perfetta armonia».

- Come sono invece i rapporti con i cittadini?

«I cittadini cominciano a vedere la Protezione civile come parte fondamentale degli aiuti che arrivano in soccorso alla popolazione. Come ha detto una volta il nostro ex capo Dipartimento Guido Bertolaso, il sistema di Protezione civile sarà definito quando in tutti i cittadini ci sarà una mentalità da Protezione civile". Ed è attività di Protezione civile tutta quell'attività, per esempio, di svuotamento delle cantine che abbiamo visto fare ai cittadini che di fronte all'esondazione si sono tirati su le maniche come non sempre si fa».

- E con le istituzioni?

«A Pordenone la Protezione civile è parte integrante dell'amministrazione comunale, e così deve essere soprattutto in città come questa, che convivono con alcuni fattori di rischio. Bisogna puntare molto sulla Protezione civile, imparando da quello che è avvenuto su base nazionale: la Protezione civile è ormai quella parte di Stato che gestisce tutte le emergenze, dai rifiuti alle alluvioni e alle tragedie internazionali».

- Il numero dei volontari è adeguato alle esigenze?

«Pordenone potrebbe permettersi molto più di ottanta persone, ma non vedo grandi slanci di altruismo. Stiamo svolgendo

La notte più lunga, quella tra l'1 e il 2 novembre scorso, l'ha trascorsa sul ponte di Adamo ed...

attività di sensibilizzazione nelle scuole, però i giovani non sono molto propensi a indossare una divisa e spalare fango. Bisogna lavorare su di loro, che sono la linfa del volontariato, ma è altrettanto importante poter contare sugli anziani, che hanno esperienza di vita, esperienza sociale e conoscenza del territorio».

- Che cosa le rimane di quest'ultima emergenza affrontata e, in generale, di questi dieci anni alla guida del gruppo?

«La coesione con gli altri gruppi comunali, che ringrazio per il loro contributo, uniti senza colori e senza bandiere in nome della salvaguardia dei cittadini. Il modo in cui la Direzione regionale ha seguito tutto l'iter dell'emergenza, con i dipendenti che si sono adoperati dando il massimo, senza orari e senza riposo. E infine il lavoro del gruppo di Pordenone, che ringrazio per tutto quanto ha dato».

© riproduzione riservata

Frane sulle strade e allagamenti sopralluogo di Ciriani e sindaci

MANIAGO I tecnici al lavoro fra Andreis e Frisanco

Frane sulle strade e allagamenti
sopralluogo di Ciriani e sindaci

Domenica 21 Novembre 2010,

MANIAGO - Il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, ha effettuato un sopralluogo in alcune zone del Pordenonese colpite dal recente maltempo, accompagnato dai sindaci di Maniago (Alessio Belgrado), Andreis (Franca Quas), Frisanco (Sandro Rovedo) e Barcis (Tommaso Olivieri), dai tecnici della Protezione civile e dai funzionari della Provincia. Ciriani ha verificato soprattutto lo stato della Pala Barzana, la strada provinciale che collega Andreis a Frisanco, interrotta all'inizio del mese a causa di una frana (con un fronte di 70 metri) causata dalle precipitazioni atmosferiche dello scorso 1. novembre.

«Il terreno su cui poggia questa strada - ha commentato il vicepresidente - è purtroppo soggetto a questo tipo di fenomeni, come quasi tutta la nostra montagna che necessita di interventi costanti per garantire la sicurezza e la fruibilità dei collegamenti. I tecnici della Protezione civile regionale sono già al lavoro, su richiesta della Provincia, per il ripristino della Pala Barzana». Il sopralluogo ha riguardato anche la strada che collega Barcis a Piancavallo, interessata da recenti eventi franosi, alcuni dei quali già rimossi, e si è concluso a Polcenigo.

Smottamento il fronte si triplica: paura a Tovenà

CISON DI VALMARINO

Smottamento

il fronte si triplica:

paura a Tovenà

Domenica 21 Novembre 2010,

CISON DI VALMARINO - (er.be.) La frana di Tovenà triplica il suo fronte. Un'altra giornata di apprensione ieri a Cison di Valmarino, dove non si arresta l'opera di Vigili del fuoco e volontari per bloccare lo smottamento. Nel frattempo la famiglia di Consalvo D'Agostin continua a dormire fuori casa e così sarà per la prossima settimana. «Abbiamo eseguito un sopralluogo con il nostro geologo - spiega il sindaco Cristina Pin - e abbiamo rilevato che il fronte si è triplicato». Rispetto a quanto era emerso all'inizio, spostandosi ad Ovest verso la montagna, infatti, la frana prosegue. «Ci sono già degli schianti di alberi - continua il sindaco Pin -. Per la giornata di domenica sono previste piogge abbondanti; lì il terreno è composto da creta ed argilla e per questo facilmente melmoso. Siamo al lavoro per evitare il peggio». Dalle 7.30 di sabato, le squadre di volontari della Protezione civile e boscaioli, in totale una ventina, hanno lavorato per creare un letto artificiale con tavolame e nylon dove far scorrere l'acqua e deviare il percorso dell'acqua. Nel frattempo la casa della famiglia D'Agostin, l'unica a trovarsi lungo il percorso della frana, è stata evacuata a tempo indeterminato a tutela della sicurezza dei residenti. Fortunatamente si tratta dell'unica abitazione per cui si è reso necessario il provvedimento. «Continueremo con i lavori e i sopralluoghi, anche se è difficile riuscire a prevedere l'evoluzione delle frane» conclude il sindaco.

Si simula scossa ed evacuazione alla casa di riposo, 120 all'opera

TRICESIMO

Si simula scossa ed evacuazione
alla casa di riposo, 120 all'opera

Domenica 21 Novembre 2010,

TRICESIMO - (Pt) La simulazione dell'evacuazione della casa di riposo "Nobili de Pilosio" prevista per oggi è una delle più articolate e complesse mai eseguite in regione nelle residenze per anziani. Scatterà per un evento sismico che non provocherà crolli ma che renderà necessario l'allontanamento di tutti gli ospiti per la verifica della stabilità della struttura. Saranno coinvolti 120 tra uomini e donne: personale medico, paramedico, assistenziale e di protezione civile. Operatori «invisibili» seguiranno da vicino l'esercitazione valutandone punti di forza e debolezza, per redigere un protocollo il più dettagliato possibile.

Brenta, una frana sull'argine

PIENA Onde sul Brenta dopo l'alluvione

STRA La scoperta di un gruppo di atleti che si allena lungo l'ex statale

Brenta, una frana sull'argine

«È lunga circa 30 metri. Intervenga il Genio civile»

Sabato 20 Novembre 2010,

«L'argine del Brenta sta cedendo per circa 30 metri. Non siamo dei tecnici, ma crediamo sia proprio il caso che il Genio Civile, che recentemente si è attivato provvidenzialmente sulla chiusa "vinciana" di Stra evitando l'allagamento della Riviera, intervenga immediatamente per verificare la pericolosità di un tratto dell'argine sinistro del fiume, franato dopo le ultime piogge a Ponte di Brenta».

La segnalazione viene da alcuni cittadini di Stra che tutte le mattine fanno jogging nella zona. «Sopra la frana, tra l'erba, sembra serpeggiare una fenditura che arriva sino alla strada superiore - aggiungono -. Se così fosse ci sarebbe da preoccuparsi per davvero perchè, nel caso malaugurato di ripetizione dell'evento atmosferico che sicuramente provocherebbe effetti peggiori, correrebbero seri pericoli non l'abitato di Ponte di Brenta, che si trova ad Ovest, ma vaste aree ad est: da Busa e Capriccio di Vigonza, fino a Stra e Fiesso. È necessario contattare immediatamente un geotecnico per verificare le condizioni dell'argine e valutare le possibili soluzioni».

In effetti la frana interessa circa 30 metri di argine per un'altezza di circa tre metri e presenta una profondità di due, tra il ponte sul Brenta e quello sulla Ferrovia. Alcune persone in transito avrebbero trovato anche la causa del vistoso cedimento: «Colpevoli sono soprattutto le nutrie e le volpi che stanno tranquillamente traforando le rive senza che nessuno riesca a trovare un modo per frenarne la crescita - concludono a Stra -. Per la sicurezza della Riviera sarebbe il caso di verificare se, sopra la frana, è iniziato verticalmente un cedimento, o se invece si tratta di un vecchio viottolo».

Piove, serpeggia la paura

SOPRALLUOGO del sindaco Variati

MALTEMPO Quella odierna è una giornata a rischio, l'ennesima. Monitoraggio 24 ore su 24

Reperibili 120 uomini, allertata la Protezione civile. Scorta di sacchetti di sabbia disponibili

Domenica 21 Novembre 2010,

Le prime piogge sono iniziate nella serata di ieri, ma è quella di oggi la giornata che fa maggiormente paura. I bollettini meteo prevedono maltempo per l'intera giornata, con precipitazioni abbondanti soprattutto da metà pomeriggio e per tutta la notte successiva. Lunedì, sempre secondo le previsioni, le precipitazioni dovrebbero proseguire sino a metà mattinata, poi dovrebbe tornare il tempo sereno: una situazione che se confermata dovrebbe scongiurare il pericolo di altre esondazioni. Gli amministratori locali però non si fidano ed è per questo che sono pronti a far partire la macchina operativa, già collaudata martedì scorsa, quando i fiumi sono arrivati a poche decine di centimetri dal rischio di una nuova esondazione. Per oggi e domani è previsto il monitoraggio 24 ore su 24 non solo del Bacchiglione, ma anche dei fiumi che vi confluiscono da nord: per questo è stata prevista la reperibilità di 120 uomini (70 dipendenti del Comune e 50 di Aim), oltre a sacchi in quantità grazie ad una macchina apposita di cui si è attrezzata Aim. In collaborazione con il Genio civile e il centro idrico di Novoledo in Comune si avrà un monitoraggio costante delle aste fluviali, mentre è pronta ad intervenire anche la Protezione Civile con 130 volontari.

"Spero non si verifichi alcuna emergenza – ha confermato il sindaco Achille Variati, al lavoro anche nella giornata di ieri - ma domani (oggi per chi legge, ndr.) è prevista un'intensificazione delle piogge, soprattutto nella zona pedemontana, comprese quindi le aste fluviali del Leogra e del Timonchio che interessano poi il Bacchiglione. Sapendo quindi quanto è ancora inzuppata la terra, non vorrei mai che queste precipitazioni potessero provocare problemi. Per questo ci siamo già attrezzati per avvisare e aiutare con congruo anticipo la città in caso di bisogno”.

Un'abbondante scorta di sacchi di sabbia sarà disponibile, grazie all'arrivo, in Aim-Valore Città, di una macchina giunta da Parma in grado di produrre all'ora e automaticamente oltre 400 sacchi chiusi e oltre 1000 se aperti.

Rotary, un mezzo donato alla Protezione Civile

nConsegnata a Brixia Expo l'Unità mobile che i sedici Rotary bresciani hanno donato alla Protezione civile. Il mezzo, come ha ricordato l'assessore Fabio Mandelli, «servirà da supporto logistico alle squadre impegnate in attività di pronto soccorso su tutto il territorio. Infatti è dotato di attrezzature che permettono di restare in collegamento con la centrale operativa che coordina i soccorsi».

Tutto questo è stato possibile grazie al primo Galà organizzato dai club rotariani lo scorso 5 febbraio nella struttura della fiera cittadina; galà che verrà ripetuto il prossimo 15 aprile a dimostrazione di una concreta volontà di impegno.

Cerimonia per i 10 anni dall'alluvione

Dubino - Era il 17 novembre 2000 quando un'improvvisa ondata di fango e detriti ha investito un'abitazione di Mezzomanico spezzando una vita umana, Luisa Riondato Bosio . Per ricordare il tragico evento calamitoso che dieci anni fa ha investito l'intero paese di Dubino, il gruppo comunale di Protezione civile ha organizzato una cerimonia commemorativa che è cominciata proprio sul luogo più colpito, in via Mezzomanico.

Fra i presenti anche l'ex sindaco Gildo De Gianni che visse in prima linea quel tragico momento, probabilmente il peggiore della sua lunga carriera amministrativa: «Quella che celebriamo oggi è un'iniziativa meritevole che riguarda un momento tragico per il paese - ha detto De Gianni -. Ricordo la mobilitazione generale di quei giorni ma anche la grande solidarietà umana e di collaborazione, in primis dei cittadini di Dubino che dovettero lasciare le loro case in pericolo per spostarsi a Nuova Olonio».Emozionato il responsabile del gruppo comunale di Protezione civile Walter Pilatti che insieme alla sua squadra fu chiamato ad affrontare un'emergenza senza precedenti a pochi mesi dalla costituzione del gruppo: «L'alluvione di 10 anni fa è stata per noi un battesimo di fuoco. Oggi sono emozionato, forse anche di più di allora quando tutti si mobilitarono. E a tutti va ancora oggi il mio ringraziamento».Sul luogo della tragedia oggi è rimasto solo il cancello di quella casa e il prato verde, dove è stato deposto un mazzo di fiori. «Abbiamo voluto commemorare quei momenti - ha detto il sindaco, Rosa Barri - perchè ricordare situazioni drammatiche come questa aiuta a risvegliare le coscienze e ad evitare che episodi così drammatici si ripetano».

Articolo pubblicato il 20/11/10

Protezione civile al lavoro in Val Masino

Val Masino - Si tiene oggi, sabato 20 novembre, l'esercitazione comunale di Protezione civile «Valmasino 2010». Scopo dell'iniziativa è quello di favorire da parte dei volontari l'acquisizione di una maggiore capacità di operare in sinergia con i corpi dello Stato che intervengono in occasione di calamità naturali nonché di sviluppare capacità operative più elevate in materia di soccorso in montagna, ricerca di superficie e di eventi calamitosi.

Per l'occasione verrà impiegato un elicottero AB412 del Corpo forestale dello Stato di Roma. I volontari di Val Masino potranno contare anche sulla collaborazione di Carabinieri e dei Vigili del Fuoco del Saf di Sondrio. In caso di maltempo l'esercitazione sarà rimandata.

Articolo pubblicato il 20/11/10

La Protezione civile scende in campo per la difesa dei bambini.

Antegnate - Il gruppo di volontari, ha organizzato per sabato 20 e domenica 21 una vendita di candele per raccogliere fondi a favore di «Telefono azzurro». Gli stand saranno presenti in piazza Cavour e piazza della posta sabato dalle 16 alle 18 e domenica dalle 8.30 alle 12. In biblioteca, inoltre, ha sabato 20 alle 16.30 si terrà un incontro dedicato alla narrazione per bambini intitolata «Storie per ridere».

Articolo pubblicato il 19/11/10

La frana del Rotolon vigilata anche di notte

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 20/11/2010

Indietro

RECOARO. Il gruppo "Valle Agno" ha posizionato una torre-faro

La frana del Rotolon
vigilata anche di notte

In prima linea 90 volontari della protezione civile

Sabato 20 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

La frana del Rotolon continua a far paura: la strada è coperta di sassi. FOTO ZILLIKEN Karl Zilliken

RECOARO

La protezione civile "Valle Agno" protagonista nel maltempo. I volontari coordinati da Stefano Bicego sono stati impegnati senza sosta durante l'emergenza. Gli interventi in tutta la provincia proseguono anche in questi giorni al Centro operativo comunale di Recoaro, sempre attivo per monitorare il Rotolon.

Solo nel periodo che va dall'1 al 7 novembre i 90 volontari in forza al Comitato Valle dell'Agno, con tutti i mezzi e le attrezzature a disposizione, hanno lavorato per quasi mille ore. Poi, il cambiamento dello scenario operativo. Tutti gli uomini disponibili sono stati inviati nella Conca di Smeraldo per dare assistenza ai volontari recoaresi.

Il gruppo Valle dell'Agno ha posizionato una fondamentale torre-faro all'altezza del ponte Maltaure che consente la visione notturna dei fenomeni franosi. In più è stato importante l'impegno di forze fresche nel Coc di piazzale Cabinovia a Recoaro, che proseguirà almeno fino a che non sarà completata l'installazione dei sistemi automatici ed elettronici di rilevamento sulla "frana rossa".

In questi giorni, sono occupati nell'installazione di questi apparati tecnologici i tecnici del Cnr in collaborazione con il dipartimento Difesa del suolo della Regione Veneto e la Protezione civile nazionale che, attraverso l'inviato speciale Nicola Dell'Acqua, ha promesso di coprire le spese necessarie per garantire la dovuta sicurezza ai cittadini della contrada Parlati.

Il numero di reperibilità per contattare i volontari è il 3337494019.

Parma presta l'insaccatrice di sabbia

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 20/11/2010

Indietro

AIM. Ulteriore precauzione per il fine settimana, permette di lavorare più velocemente e con meno personale

Parma presta l'insaccatrice di sabbia

Sabato 20 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

La macchina insaccatrice è stata prestata dalla protezione civile provinciale di Parma Mille sacchetti di sabbia in un'ora. Per prepararli, fino a qualche giorno fa, servivano almeno 40 persone. Da ieri, invece, ne bastano otto. Merito di una macchina insaccatrice prestata ad Aim Valore città - Amcps dalla protezione civile di Parma.

Un risparmio di tempo e fatica soprattutto se si considera che, dallo scorso primo novembre, sono arrivati nella sede ben 120 mila quintali di sabbia e, sinora, sono stati distribuiti 25 mila sacchi. Numeri da capogiro. Per anni, infatti, Amcps, in magazzino, ha tenuto poco più di mille sacchi di sabbia di scorta.

La macchina insaccatrice rimarrà in città per alcuni giorni e sta lavorando a pieno ritmo. Un'ulteriore precauzione se il tempo, nel fine settimana, dovesse peggiorare. Ci sono quattro cassoni con sabbia sfusa in via Goldoni, via Araceli, via XX Settembre e nel piazzale antistante la chiesa di Debba. Non solo: i cittadini potranno rifornirsi di sabbia anche nel punto allestito nel parcheggio del supermercato Pam in viale Trento e in via Btg. Framarin. Infine nella sede di Amcps di viale Sant'Agostino e in altre otto postazioni (piazza Matteotti, contrà Barche, stradella dei munari, zona stadio, contrà San Pietro, via Divisione Folgore, San Pietro Intrigogna, viale del Brotton) i residenti potranno ritirare i sacchi già pronti. Ce ne sono almeno 4000 già a disposizione.

«È stato un lavoro improbo, continuato per giorni senza sosta - ha considerato il presidente Marino Quaresimin - che ha però messo in luce l'abnegazione e la professionalità di tutto il personale Aim oltre che il vantaggio di poter disporre, da parte della città di Vicenza, di una propria azienda municipalizzata». E non è ancora conclusa la crisi alluvione che già ci si prepara a nuove emergenze. In viale Sant'Agostino, infatti, ci sono pronte 20 tonnellate di sale, in vista di possibili nevicate.C.M.V.

Fimon, resta il pericolo Strada chiusa per tutti

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 20/11/2010

Indietro

Fimon, resta il pericolo

«Strada chiusa per tutti»

Sabato 20 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

Via Lago di Fimon è chiusa al traffico per circa 500 metri. COLORFOTO «La frana è pericolosa, ne hanno dato conferma anche i sopralluoghi di ieri della Forestale e del geologo della Provincia: le due famiglie evacuate non potranno tornare a casa e la strada resterà chiusa per qualche settimana».

Paolo Gozzi, sindaco di Arcugnano, anche ieri è tornato a controllare la situazione in via Lago di Fimon, a due passi dal lago, dove una frana sul colle incombe da mercoledì sulla bifamigliare dove vivono le famiglie di Martino Dal Lago e Massimo Trentin.

Il primo cittadino tiene a sottolineare che «la strada è chiusa e non si può transitare in alcun modo, né in auto, né in bici o a piedi». Anche ieri, invece, sono stati visti diversi pedoni o ciclisti passare su quel tratto di via Lago di Fimon, tra l'incrocio di Lapio e via Boeca, che è off limits. «Passare in bici o a piedi - osserva il sindaco - è più pericoloso che in auto, perché la frana incombe e il pendio è molto ripido».

Per le stesse ragioni è difficile anche intervenire per il ripristino che, comunque, non potrà iniziare prima di una stabilizzazione delle condizioni meteo: «Dobbiamo aspettare che passi l'ondata di maltempo ed instabilità - spiega Gozzi -. Dalla prossima settimana potranno essere posizionati dei picchetti per monitorare il movimento franoso. Ci vorranno settimane prima di cominciare l'intervento di ripristino».M.SC.

In fondo al bollettino meteo elaborato dall'Arpav c'è un messaggio scritto a caratteri rosso fu...

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 20/11/2010

Indietro

In fondo al bollettino meteo elaborato dall'Arpav c'è un messaggio scritto a caratteri rosso fu
Sabato 20 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

Variati controlla il fiume a ponte degli Angeli: ora l'allerta è via sms In fondo al bollettino meteo elaborato dall'Arpav c'è un messaggio scritto a caratteri rosso fuoco: "Attenzione Meteo, fra domenica e lunedì nuovo impulso perturbato con precipitazioni diffuse, generalmente consistenti e localmente abbondanti". Per ora il Centro funzionale decentrato della Protezione civile regionale definisce per l'area di Vicenza la criticità idrogeologica ordinaria e quella idraulica assente. Tuttavia «il verificarsi di precipitazioni persistenti e rovesci, occasionalmente a carattere di temporali, potrebbe attivare nuovi fenomeni franosi sui versanti e riattivare i fenomeni attivatisi a seguito degli importanti eventi piovosi delle scorse settimane. La tipologia di precipitazioni previste potrebbe inoltre creare disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica minore. Si conferma lo stato di attività della frana di grandi dimensioni del Rotolon. Data la discordanza dei modelli meteorologici sulla tempistica dell'evento (fase più intensa domenica o lunedì), per alcune zone di allerta (in particolare Vene-E, dove è inserita Vicenza) potrebbero aumentare i livelli di criticità prevista».

Marco Franceschini, curatore del sito www.vicenzameteo.it, descrive così i fenomeni in arrivo: «Le porte dell'Atlantico sono ancora completamente spalancate, creando le condizioni per un nuovo passaggio perturbato, tale da tener sotto scacco la nostra provincia nella giornata festiva. Peraltro le ultime emissioni modellistiche sembrano accentuare il peggioramento previsto dato che ad un primo impulso che passerà nella notte tra sabato e domenica ne seguirà immediatamente un altro nel pomeriggio di domenica, creando le condizioni per precipitazioni nuovamente abbondanti». E dalla prossima settimana, porte aperte alla prima ondata di freddo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova ondata di piogge E in caso di pericolo l'allarme arriva via sms

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 20/11/2010

Indietro

LA GRANDE ALLUVIONE. Nel fine settimana sarà testato un nuovo sistema di allerta anti-piena

Nuova ondata di piogge

E in caso di pericolo

l'allarme arriva via sms

Gian Marco Mancassola

Già raccolti i numeri di telefono dei negozianti in zone a rischio Ribadito il divieto di passeggiare sugli argini: «Troppo pericoloso»

Sabato 20 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

La sponda provvisoria imbastita in corte de Roda lungo il Bacchiglione. COLORFOTO ARTIGIANA Un sms ci salverà. Uno degli insegnamenti consegnati dall'alluvione 2010 è la necessità di revisionare i meccanismi di allarme in una città che galleggia su 150 chilometri di fiumi, sottoposta a sempre più frequenti allarmi: tre piene tra maggio e novembre, due in un paio di settimane, un'esondazione dagli esiti drammatici. La prima novità prenderà forma sui display dei cellulari: un messaggio inviato dal Comune a chi lo desidererà informerà in tempo reale del rischio idraulico e delle precauzioni da assumere. La procedura non è ancora codificata nel piano comunale delle emergenze, ma il sindaco Achille Variati intende testare il sistema di allerta già in questo fine settimana: tra domenica e lunedì, infatti, sono previste nuove intense precipitazioni.

IL MONITORAGGIO. Occhi puntati sul Bacchiglione. Il Comune sta rimettendo in moto la macchina dell'allerta. Il fiume sarà sorvegliato 24 ore 24. Prende forma un potenziato servizio di reperibilità che conta un piccolo esercito di 120 dipendenti tra Comune e Aim in grado di mobilitarsi nel giro di un'ora nel caso in cui dai corsi d'acqua giungano segnali di pericolo. «Spero non si verifichi alcuna emergenza - dichiara Variati - ma sono previste piogge a partire da sabato con un'intensificazione su domenica, soprattutto nella zona pedemontana, comprese quindi le aste fluviali del Leogra e del Timonchio che interessano poi il Bacchiglione. Sapendo quindi quanto è ancora inzuppata la terra, non vorrei mai che queste precipitazioni potessero provocare problemi tra la sera e la notte di domenica. Ci siamo dunque già attrezzati per avvisare e aiutare con congruo anticipo la città in caso di bisogno». Il monitoraggio sarà curato in collaborazione con il Genio civile e il Centro idrico di Novoledo. Variati rinnova l'appello per scongiurare il rischio di incidenti: «Va rispettata l'ordinanza che vieta di camminare sugli argini. Le sponde dei fiumi sono fragili, possono verificarsi piccole frane, rendendo concreto il rischio di finire in acqua».

I MESSAGGINI. Vicenza sempre più simile a Venezia. In attesa delle sirene che avvertiranno sul rischio esondazione i quartieri alluvionabili, è già ora di sperimentare l'allerta via sms. «Ho ritenuto - annuncia il sindaco - di inviare alcuni dipendenti del Comune nei negozi dell'area esondata per farsi dare dai commercianti che lo desiderano un numero di cellulare al quale potremo inviare degli sms di preallerta o di allerta. È una modalità senz'altro efficace e al passo coi tempi che ci offrono le nuove tecnologie, utile per comunicare soprattutto con i titolari non presenti nelle botteghe in orario di chiusura e che non possono quindi sentire i messaggi diffusi dai megafoni. Ci stiamo inoltre attrezzando perché attraverso il sito internet del Comune tutti i cittadini possano usufruire di questo servizio di preallarme o allarme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione Per i danni sono pochi 500 mila

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 20/11/2010

Indietro

MOLVENA. Cresce la stima dopo il maltempo

«Alluvione

Per i danni

sono pochi

500 mila €»

Moltissime le persone colpite dal maltempo un po' su tutto il territorio. Resta alto il livello di guardia; la protezione civile vigila

Sabato 20 Novembre 2010 BASSANO, e-mail print

Allagato a Campolongo il parcheggio in riva al Brenta. FOTO CECCON Torna a Molvena il pericolo di frane e smottamenti.

Le precipitazioni degli ultimi giorni han fatto salire nuovamente il livello di guardia in tutto il paese, già falcidiato dal maltempo un paio di settimane fa. I prossimi bollettini meteo tutt'altro che rassicuranti impensieriscono, e non poco, il sindaco Franco Fabris, che non nasconde la sua preoccupazione.

«Le attuali condizioni climatiche vanno ad aggravare una situazione già precaria, rendendo più difficoltosi gli interventi. Purtroppo sono una miriade i casi più o meno gravi diffusi capillarmente in un territorio che per la sua stessa natura necessita di una manutenzione e di un'attenzione particolari per garantire la sicurezza».

Molte le segnalazioni arrivate da inizio mese in Comune a causa delle abbondanti piogge, e già diversi gli interventi per tamponare le principali emergenze; sotto controllo la viabilità, tutte le altre zone potenzialmente a rischio restano sorvegliate.

Lo stesso Fabris ha fatto stilare ai tecnici comunali una relazione dettagliata per richiedere lo stato di calamità naturale. Trasmesso a Regione e Provincia l'elenco dei danni rilevati, a Molvena aspettano una risposta sia tecnica che economica; l'attuale somma di oltre 500 mila euro sembra però destinata a salire. «Il quadro globale non è ancora chiaro; - ha affermato l'assessore alla protezione civile, Matteo Sellaro - a distanza di giorni, con l'assestarsi del terreno, emergono nuovi smottamenti, piccole frane e altri problemi, quindi al momento è difficile poter avere stime definitive».

Situazione critica in via Carli, dove nella zona del centro uno smottamento è arrivato a ridosso di alcune abitazioni, e in via Costadema, dove una frana dal fronte di oltre 50 metri ha provocato il cedimento del pendio di sostegno della struttura viaria. Rientrato l'allarme in via Mazzarina (una famiglia era stata evacuata per precauzione), si sono registrati movimenti franosi in via Villa nel centro dell'omonima frazione, via Collesello, Michelina, Parisoni, Fogliati, Costabernardo, Costavernese e nei pressi dell'area sportiva di Mure.

Gli uomini della Protezione civile "Colceresa", appoggiati dall'aiuto di alcuni cittadini, tengono monitorato il territorio.G.S.

Scia di rifiuti sui fiumi Ma i fondi per gli argini sono stati dimezzati

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 21/11/2010

Indietro

LA GRANDE ALLUVIONE. I bilanci del Comune e del Genio civile per le opere di manutenzione

Scia di rifiuti sui fiumi

Ma i fondi per gli argini

sono stati dimezzati

Gian Marco Mancassola

Nuovo allerta per oggi: l'esercito e la protezione civile controllano le zone più critiche 24 ore su 24 Si rischiano nuove piene e frane

Domenica 21 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

Una scia di rifiuti sbattuti sugli argini, incagliati sotto i ponti, adagiati nei fondali. Il conto delle onde anomale del Bacchiglione è destinato a crescere. Quando smetterà di piovere e il livello del fiume sarà rientrato nella norma dovrà essere messa in campo una task force per ripulire la grande quantità di scorie trascinate nel cuore del capoluogo. Prima, però, dovrà trascorrere un'altra notte con il fiato sospeso: tra oggi e domani sono attese nuove precipitazioni intense. Esercito, protezione civile, Genio e Comuni stanno monitorando i corsi d'acqua 24 ore su 24.

L'ALLERTA. Il centro funzionale decentrato della protezione civile regionale ha emesso ieri mattina un «avviso di condizioni meteorologiche avverse». Sono previste precipitazioni abbondanti soprattutto nelle zone prealpine, che diventeranno intense nella notte. Potrebbero essere registrate nuove frane e disagi al sistema fognario. A Vicenza il sindaco Achille Variati ha disposto di sperimentare un sistema di allerta via sms a chi lavora nelle zone alluvionabili e non è presente di domenica. Attivata una reperibilità di 120 dipendenti di Aim e Comune. «Abbiamo organizzato il servizio previsto per le piene - conferma il capo del Genio civile di Vicenza, l'ing. Mauro Roncada - c'è preoccupazione perché le sponde sono già imbevute d'acqua. Con protezione civile ed esercito monitoreremo i punti più critici».

I RIFIUTI. Antonio Marco Dalla Pozza, assessore comunale all'Ambiente, propone di avviare un tavolo di lavoro con Provincia, Genio civile, Consorzi di bonifica e Aim Valore ambiente per delineare un piano di pulizia straordinaria del Bacchiglione dai rifiuti trascinati dopo la calamità di Ognissanti. Intervenire oggi è impossibile e pericoloso: gli argini sono friabili, il livello del fiume ancora alto. Bisogna aspettare che il tempo migliori e che le sponde si asciughino. «In ogni caso sarà un grande problema da affrontare», mette le mani avanti l'assessore, che a metà ottobre, prima dell'alluvione, aveva presentato in giunta una relazione dedicata proprio alla rimozione dei rifiuti dai corsi d'acqua cittadini. Le disposizioni fornite dalla Regione nel 2009 assegnano al Comune la competenza del recupero e dello smaltimento dei rifiuti. Attualmente sono in atto protocolli d'intesa con il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta per intervenire nei tratti non accessibili ai mezzi di Aim Valore ambiente. Per il futuro il Comune intende coinvolgere anche la Provincia: la maggior parte delle scorie veicolate dal Bacchiglione, infatti, provengono dai territori a monte del capoluogo.

LE MANUTENZIONI. Le risorse a disposizione per la pulizia e la cura dei corsi d'acqua sono sempre più limitate.

L'assessorato all'ambiente disponeva di 11 mila euro fino al 2009, ridotti a 2 mila euro nel 2010, salvo poi essere rimpolpati con residui di bilancio. Per gli interventi di manutenzione (ad esempio lo sfalcio) il Genio civile disponeva fino al 2009 di 1,2 milioni di euro per il Vicentino, di cui 300 mila euro per il capoluogo. Nel 2010 il budget si è ridotto a un terzo: 440 mila euro in tutto, di cui 140 mila euro per Vicenza. «Purtroppo c'è un trend negativo - conferma l'ing. Roncada - si va a tagliare sulle manutenzioni forse anche perché non sono visibili come gli interventi strutturali, che da soli non bastano. Non ci sono risorse, inoltre, per allestire reti anti-nutrie sugli argini. Questi animali sono un problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi alluvionati di serie B

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 21/11/2010

Indietro

IL CASO. Nel 2008 la rottura di un raccordo delle fognature in un cantiere fece finire sott'acqua alcuni negozi del centro

«Noi alluvionati di serie B»

Alessandra Dall'Igna

La protesta dei commercianti che aspettano ancora un risarcimento di 500 mila euro

Domenica 21 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Ecco come si presentava Corso Garibaldi il pomeriggio del 6 luglio 2008 dopo un nubifragio. ARCHIVIO Le lacrime versate dai tanti vicentini che in queste settimane hanno visto sprofondare nel fango una vita di sacrifici e ricordi, hanno riaperto a Thiene una vecchia ferita. Quella dei commercianti di Corso Garibaldi che la sera del 6 luglio 2008 hanno visto i loro negozi finire sott'acqua e che si sentono dimenticati dalle istituzioni: dopo due anni e mezzo di attesa, ed un danno economico complessivo che va ben oltre i 500 mila euro, i negozianti thienesi non hanno ancora ottenuto alcun risarcimento nè dal Comune, mandante dei lavori di rifacimento dei sottoservizi, nè dalla Regione che ha dichiarato lo "Stato di calamità naturale" per il nubifragio abbattutosi su Thiene quel 6 luglio.

«Con tutto il rispetto e la commozione che provo per chi è stato colpito dall'alluvione di Ognissanti- spiega Paolo Dal Maso, titolare del negozio di abbigliamento "14 Corso Garibaldi"- mi sento davvero amareggiato per il modo in cui siamo stati trattati. È sacrosanta la decisione di provvedere a rimborsare gli alluvionati entro 45 giorni, però è altrettanto grave la nostra attesa da più di due anni. Per riprendere l'attività ho dovuto ricorrere ad un mutuo per pagare i 350 mila euro di danni subiti: nello scantinato l'acqua ha raggiunto un metro e ottanta centimetri di altezza, rovinando la merce appena arrivata». «Abbiamo le prove certificate che è stato un errore "umano" e non colpa del nubifragio, eppure i responsabili non hanno mai pagato- chiarisce Emma Rossi, titolare dell'omonimo negozio d'abbigliamento- Il raccordo provvisorio della rete fognaria è saltato proprio davanti alla mia porta, allagando tutto il negozio: oltre ai 36 mila euro di danni, abbiamo dovuto chiudere cinque giorni per sistemare il locale, ed era proprio la prima settimana di saldi. Ci sentiamo davvero abbandonati e dimenticati da tutti».

La delusione di non vedere riconosciuto il danno subito è un sentimento condiviso da tutti i commercianti coinvolti in questa vicenda, alcuni dei quali hanno abbandonato definitivamente la speranza di ottenere un risarcimento.

«Noi ci abbiamo rinunciato a fare causa per ottenere giustizia- spiegano rassegnati i titolari della merceria "Il bottone matto"- Oltre ad essere consapevoli che nessuno mai ci riconoscerà il danno subito, siamo addolorati che in tutto questo tempo le istituzioni, ed in particolare il sindaco, non solo non ci abbiano mai ricevuto ma non si siano persi la briga di venire a vedere come stavamo. Anche il Comune poteva esserci più vicino, magari mandando la squadra operai a darci una mano a ripulire, o abbassando le imposte comunali per i negozi colpiti. Invece niente».

«Non solo abbiamo pagato i 77 mila euro di danni, ma da due anni e mezzo stiamo tirando fuori 100 euro in più di elettricità per pagare il deumidificatore in funzione giorno e notte per togliere l'umidità al magazzino allagato da 40 centimetri d'acqua.

«Nonostante i 30 mila euro di danni accertati, per pagare i quali ho dovuto fare un mutuo -spiegano al negozio d'abbigliamento e accessori "L'Uomo"- il mio avvocato mi ha chiarito che la probabilità di ottenere un contributo economico è pari a zero». L'allagamento dei negozi di Corso Garibaldi è avvenuto la sera del 6 luglio del 2008. Il pomeriggio di quella domenica, un forte nubifragio si era abbattuto sulla provincia di Vicenza e su Thiene. In quel periodo Corso Garibaldi era chiuso per lavori, dato che la società Avs, per conto del Comune, stava realizzando un intervento di sistemazione della rete fognaria, per cui buona parte della strada si presentava come un cantiere a cielo aperto dove erano chiaramente visibili le fognature. Intorno alle 16,

Corso Garibaldi si è improvvisamente trasformato in un fiume in piena, causato non solo dalle forti piogge ma anche da un raccordo provvisorio posizionato sulle tubature che non ha contenuto la forza dell'acqua, facendole saltare. In breve si

Noi alluvionati di serie B

è formato un torrente di acque nere che ha parzialmente allagato alcuni negozi e locali pubblici del centro, che hanno subito danni per oltre 500 mila euro. Nonostante siano passati più di due anni da quel giorno, e la Regione abbia dichiarato lo stato di calamità naturale, i commercianti thienesi coinvolti non hanno ancora ottenuto alcun risarcimento. A.D.I.

L'Aquila torna in piazza Non dimenticateci

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 21/11/2010

Indietro

IL PROBLEMA DELLA RICOSTRUZIONE. Chiesta una legge per gli interventi dopo le catastrofi

L'Aquila torna in piazza

«Non dimenticateci»

Migliaia di manifestanti sono giunti da tutta Italia per testimoniare solidarietà ai cittadini terremotati Protesta contro l'abbandono da parte dello Stato

Domenica 21 Novembre 2010 NAZIONALE, e-mail print

La manifestazione a L'Aquila: un tributo alle vittime del terremoto L'AQUILA

«Le macerie dell'Aquila sono le macerie dell'Italia».

Con queste parole, amplificate dalle casse sul palco allestito in piazza Duomo, sono stati accolti gruppi e cortei giunti da tutta la penisola nel capoluogo abruzzese per partecipare alla mobilitazione nazionale «L'Aquila chiama Italia».

Obiettivo, non far spegnere i riflettori sulla ricostruzione post-terremoto e sulla situazione economica sempre più critica nelle aree colpite dal sisma del 2009, oltre che avviare l'iter a sostegno di una legge popolare di solidarietà nazionale dopo le catastrofi.

Tante le adesioni al corteo che, partito da piazza d'Armi - sito che ospitò una delle tendopoli più grandi nei primi mesi dell'emergenza -, ha attraversato il centro storico.

Nonostante la pioggia battente e la temperatura rigida, in tredicimila (in base a dati ufficiali della Questura, circa il doppio secondo gli organizzatori) sono arrivati nella centrale piazza Duomo.

Decine i pullman arrivati da fuori regione.

Erano presenti delegazioni giunte da Terzigno e Boscoreale (Napoli), studenti, lavoratori precari e gruppi sindacali. Gli organizzatori hanno preparato una lavatrice gigante di cartone con panni appesi e uno striscione con l'appello «basta speculare sui nostri panni».

Accanto, uno dei due presidi per la raccolta di firme a sostegno della legge popolare: migliaia i cittadini che hanno sottoscritto, tanti i politici di buona parte dei partiti di opposizione, Pd, Radicali, Sel, Prc, Sinistra critica, Psi, Comunisti italiani e Italia dei Valori.

In corteo anche il leader Idv, Antonio Di Pietro, il vice segretario Pd, Enrico Letta, il segretario Prc e Federazione della Sinistra, Paolo Ferrero, il leader radicale Marco Pannella. Quest'ultimo, giunto in piazza Duomo, ha dovuto sospendere lo sciopero della fame dopo che la titolare dello storico bar Nurzia gli ha offerto un cappuccino con torrone.

Sotto la pioggia incessante, il neroverde di uno striscione con la scritta «Macerie di democrazia-L'Aquila chiama Italia», il nero di un altro in ricordo delle vittime del sisma.

Dal ponte Belvedere, al passaggio dei manifestanti, è stato srotolato un grande lenzuolo con l'esortazione «Riprendiamoci le città». Il «popolo delle carriole» e i comitati spontanei hanno gridato «oggi non siamo soli», accompagnati dal ritmo delle bande di strada.

Il corteo si è spezzato in più parti, qualche gruppetto ha attraversato anche i vicoli inagibili, ma non ci sono stati incidenti.

Il vicesegretario del Pd Enrico Letta ha promesso: «Siamo qui per prendere degli impegni. Ieri l'ordine del giorno in Parlamento è stato quello di equiparare tutta la gestione della vicenda di questa città, dal punto di vista delle tasse, a quello che è successo su Umbria e Marche. Noi vigileremo su questo ordine del giorno, che abbiamo presentato e che è stato approvato dal Parlamento, affinché poi venga messo in pratica dal governo».

Frana a Coghi, l'allarme non è ancora rientrato

Home Cronaca

19/11/2010 e-mail print

Lo smottamento a Coghi continua a muoversi pericolosamente Gerardo Rigoni

LUSIANA

Prosegue lo stato d'emergenza a Lusiana. La frana apertasi mercoledì sera lungo la provinciale via 7 Comuni ad un centinaio di metri dalla scuola elementare è per il momento stabile ma il cedimento del muro di sostegno della strada è sotto costante osservazione da parte dei tecnici di Vi. Abilità.

Si è invece aggravata la situazione in località Coghi con la frana che si è mossa di oltre 10 centimetri nella notte. Sul posto, oltre a tecnici comunali e provinciali, uomini della protezione civile e vigili del fuoco, anche esperti di una ditta feltrina specializzata nei consolidamenti. Ma pare che fino alla fine delle piogge, oltre 25 millimetri ieri che si sommano ai 126 dei due giorni precedenti, ci sia poco da fare per mettere in sicurezza le tre case della contrada e che le 13 persone che ci vivono dovranno ancora passare le loro giornate ospiti di amici e parenti.

La zona di Laverda è da sempre ricca d'acqua perché raccoglie le acque sorgive e piovane di mezza montagna. Ma anche i residenti più vecchi non ricordano una situazione simile. I tecnici parlano di un terreno oramai impregnato che non riesce più ad assorbire altra acqua.

Le strade sono ridotte a ruscelli rendendo la viabilità incerta; aggravata poi dai tombini bloccati dalle foglie che i violenti acquazzoni portano giù dai boschi. Pozzetti che gli operai comunali si prodigano a liberare, compito che gli oltre 150 chilometri di strade comunali rende difficoltoso.

Ed intanto le previsioni annunciano altra pioggia fino a fine settimana quando, con l'abbassamento delle temperature, tutti si augurano che il terreno in alto geli trattenendo così l'acqua che la satura fino alla prossima primavera.

La speranza è che non arrivino forti piogge che rimettano in moto la frana

Home Cronaca

SINDACO DI RECOARO FRANCO PERLOTTO

21/11/2010 e-mail print

La frana del Rotolon incombe sulla contrada. STUDIO STELLA (BREGANZE) Karl Zilliken
RECOARO

Si torna a convivere con il Rotolon. Può suonare strano ma questa condizione instabile è la normalità per chi abita a Parlati e per gli altri cittadini di Recoaro Terme. L'altra notte sono terminati i lavori per riposizionare i sensori di movimento all'interno della frana. La prima installazione era stata completamente annullata dalla grossa colata di fango di inizio settimana che aveva travolto le centraline. Ora, ad ogni spostamento, partiranno messaggi sms di allarme che raggiungeranno i telefoni cellulari del sindaco Franco Perlotto, del presidente della Protezione civile recoarese Moreno Spanevello e di Franco Pianalto che ha stilato il piano emergenze per la cittadina termale. La "frana rossa" dipende strettamente dai fenomeni atmosferici: in caso di acquazzoni, rimane il rischio di ondate fangose, cedimenti, scariche e smottamenti.

L'inverno, con le temperature costantemente vicine allo zero e le frequenti nevicate concederà forse un po' di tregua perché congelerà letteralmente la situazione. Poi, il problema si riproporrà puntuale in primavera con i primi caldi e lo scioglimento delle nevi che riporteranno grandi quantità d'acqua sul Rotolon. Volontari della Protezione civile e militari stanno sorvegliando la situazione 24 ore su 24 in questi 20 giorni di emergenza costante. Si continua a lavorare senza sosta per posizionare tutti gli elementi del sistema integrato di sorveglianza elettronica.

Oltre ai sensori di movimento, la "rete virtuale" potrà contare su un georadar che monitorerà ulteriormente gli spostamenti sotterranei degli strati rocciosi e su una serie di aste con sensori al mercurio che saranno in grado di dare l'allarme qualora ondate di piena dovessero arrivare in prossimità dei centri abitati. Intanto, il primo cittadino di Recoaro Terme fa il punto della situazione: «In questi ultimi giorni, i fenomeni sul Rotolon si sono arrestati - spiega Franco Perlotto - la speranza è che non ci siano grandi precipitazioni atmosferiche. Proprio l'altra notte, sono stati completati i lavori per la posa dei sensori di movimento. Dobbiamo ancora elaborare il piano d'emergenza definitivo legato a questa tecnologia ma sicuramente i primi ad essere avvertiti tramite sms in caso di pericolo saremo io e i vertici della Protezione civile cittadina».

Poi, il sindaco tiene a precisare alcune cose sul rapporto con Regione Veneto e Provincia: «Ringrazio i vertici regionali che ci hanno fornito un'assistenza imponente anche con 200 mila euro per far fronte alle spese d'emergenza. Rimane comunque lo sgomento perché la montagna con i suoi devastanti problemi non è stata considerata nella gestione del recente finanziamento del Governo alle popolazioni colpite dal maltempo. Confido in un altro finanziamento dell'esecutivo che vada a colmare tale lacuna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente aiuti dopo le frane La rabbia delle contrade

Home Provincia

VALLI DEL PASUBIO. Affollata assemblea al teatro San Sebastiano

21/11/2010 e-mail print

Danni in contrada Fontana Un castigo immeritato per l'alta Valleogra, tagliata fuori, con altri Comuni montani, dalle prime provvidenze economiche pro alluvionati. Rabbioso il commento di tanti valligiani, quasi 200, che hanno riempito l'altra sera il teatro S. Sebastiano per l'assemblea pubblica sui disastri del maltempo. E la notizia che il gruzzolo stanziato non arriva, a dispetto dell'acqua a catinelle che in due giorni ha raggiunto la metà annuale, ha bastonato ancor più i montanari.

Il più abbacchiato è apparso il sindaco Armando Cunegato, reduce in mattinata dall'incontro a Vicenza col commissario vicario regionale in merito agli stanziamenti per le amministrazioni pubbliche. «Purtroppo - ha subito anticipato il primo cittadino - la montagna è stata dimenticata dalla politica, ma confido sempre nello Stato, come pure capisco lo stato d'animo della nostra gente, che deve comunque comportarsi con correttezza». Da qui la volontà di creare un comitato fra i sindaci della zona per far valere con più forza i diritti di chi abita in montagna e protegge l'ambiente giorno e notte. Presenti alla riunione i rappresentanti delle forze dell'ordine, della protezione civile, dei vigili del fuoco, dell'esercito e del volontariato, oltre ad amministratori e tecnici comunali. Tutti d'accordo sulla tempestività ed efficienza degli interventi, coordinati da un'unità di crisi immediatamente operativa, che ha coordinato oltre 170 uomini impegnati in vari settori. E brava pure la gente del paese, che si è data subito da fare e ha collaborato a tutto campo con le squadre di soccorso, senza tanti distinguo. A.D.R.

Piove troppo, chiuse per una sera due strade allagate

MONZA pag. 7

MALTEMPO LE VIE ENRICO DA MONZA A S. GERARDO E MARIANI AL CEDERNA TRASFORMATE IN PISCINA

MONZA SONO STATI COSTRETTI a chiudere in tutta fretta due strade. Giovedì sera di superlavoro per gli uomini della Polizia locale, intervenuti assieme ai volontari della Protezione civile in una situazione di emergenza che si era creata in città. Per colpa del maltempo, due strade della città, fra il quartiere Cederna e San Gerardo, si sono trasformate infatti in una sorta di «piscina» a cielo aperto, mentre buche e vere e proprie voragini si aprivano dappertutto. Erano le 20 circa quando, in una città sferzata ormai da ore dalla pioggia, al Comando della Polizia locale sono cominciate ad arrivare decine di telefonate di cittadini che segnalavano problemi di viabilità e allagamenti. In particolare, è stato necessario chiudere la via Enrico Da Monza, all'altezza di via De Leyva, visto che un tratto lungo venti metri di strada era stato ricoperto da una coltre d'acqua alta una trentina di centimetri. Gli uomini della Protezione civile con le idrovore si sono occupati di aspirare l'acqua uscita dai tombini mentre i vigili hanno provveduto in particolare a posizionare le torce segnalatrici in modo che il traffico venisse deviato più agevolmente. Altra strada chiusa è stata la via Mariani, al quartiere Cederna, dove per fortuna il fatto che si trattasse di una via a senso unico e di ridotte dimensioni ha facilitato le operazioni di messa in sicurezza. Da.Cr.

Carabinieri in pista a Bobbio «Garantiremo più sicurezza»

LAGO E VALLI pag. 6

BARZIO SOCCORSO ALPINO E ARMA UNITI

INTERVENTI Marco Riscaldati comandante dei Carabinieri garantisce la presenza dei militari sulle piste da sci BARZIO IL COMANDANTE provinciale dell'Arma ha confermato che anche quest'anno a Bobbio e Valtorta saranno presenti i carabinieri, disponibili a offrire appoggio nel soccorso sulle piste. Il nuovo comandante provinciale Marco Riscaldati sta andando di persona a conoscere territori e istituzioni. Oggi è toccato al centro operativo del Soccorso alpino di Lecco, dove ha incontrato il responsabile della XIX delegazione Gianni Beltrami che ha descritto la struttura, l'organizzazione territoriale e le procedure di allertamento. I due hanno parlato anche della collaborazione tra Arma e Soccorso alpino, connubio che negli anni ha consentito di operare con la massima efficacia sia in termini di soccorso sia di indagini di polizia soprattutto in presenza di eventi luttuosi, l'intento espresso è di continuare nella collaborazione con la prospettiva accrescerla, i Carabinieri del Soccorso alpino dell'Arma affiancheranno il Soccorso alpino nello svolgimento del soccorso piste nel comprensorio dei Piani di Bobbio Valtorta prossimo all'apertura per il periodo sciistico. Image: 20101120/foto/1098.jpg

Guardie ecologiche, tornano le pattuglie serali

BUCCINASCO TREZZANO ASSAGO pag. 14

ASSAGO È RIPRESA L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA AMBIENTALE SVOLTA DAI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

DECORO I volontari di Protezione civile organizzano pattuglie contro l'abbandono di rifiuti e le discariche a cielo aperto o le situazioni di degrado ambientale (Spf)

ASSAGO SONO RIPRESI i pattugliamenti serali di vigilanza ambientale svolti dal Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione civile di Assago. 96 volontari saranno impegnati per 24 pattugliamenti per oltre 288 ore di presenza attiva. Compito dei volontari, che utilizzeranno per tale servizio l'autovettura sperimentale alimentata da una innovativa miscela idrogeno-metano, una delle dieci circolanti in tutta Italia, è quello di segnalare prontamente, al coordinatore del Gruppo, per il successivo inoltro ai servizi interni dell'Ente, le situazioni di degrado e pericolo dovute ad abbandono dei rifiuti sul territorio, presenza di buche nelle carreggiate, malfunzionamento in generale degli impianti, questo per consentire un rapido intervento che consenta il ripristino delle normali situazioni ambientali. Gli uomini della protezione civile assaghesi avevano già effettuato la scorsa primavera servizi mirati per la tutela dell'ambiente. «È subito riscontrabile con i dati dello scorso anno un netto calo delle segnalazioni per particolari ambiti, il che denota che la strada intrapresa, per avere un paese più ordinato e pulito, è quella giusta», spiega il primo cittadino Graziano Musella. «Dovremo segnalare le anomalie riscontrate come scarichi abusivi, buche, pali luce spenti, situazioni di pericolo utilizzando la scheda. Nel caso vi sia una situazione di potenziale pericolo per la circolazione stradale o pedonale si deve procedere alla immediata segnalazione telefonica alla polizia locale e ai messi di soccorso - spiega Ivan Brivio, responsabile della Protezione Civile locale». NEL CASO di flagranza di reato, ad esempio discarica di materiale in corso, verranno contattate le forze dell'ordine astenendosi dal fermarsi o prendere iniziative diverse. Al limite, segnalare targa, ora e veicolo. Questa è una iniziativa molto utile perché ci teniamo in costante attività e svolgiamo un servizio utile per l'ambiente. Ma il nostro gruppo è ormai composto da una base di 55 volontari sempre attivi. Abbiamo uomini specializzati per interventi in incendi boschivi, per la caduta alberi e anche per affrontare le emergenze in eventi di massa come i concerti al Forum. Mas.Sag. Image: 20101120/foto/959.jpg

Paura per una frana sulla strada

SONDRIO pag. 5

LANZADA SCESI OLTRE 40 METRI CUBI DI MATERIALE

LANZADA UN'ALTRA FRANA ha interrotto la tranquillità della Valmalenco. Oltre 40 metri cubi di materiale è infatti franato ieri sulla strada che da Lanzada scende nella piccola località di Vetto. Lo smottamento si è verificato ieri pomeriggio verso le 17 e sul posto sono subito intervenute due squadre dei vigili del fuoco del Comando provinciale di Sondrio più alcuni volontari di Chiesa, oltre ai carabinieri. La strada comunale è stata bloccata e i pompieri, una volta giunti nella località Vetto, hanno cominciato i lavori di rimozione dopo aver valutato l'entità del materiale.

FORTUNATAMENTE l'episodio non ha avuto conseguenze, nessuno era in transito in quel momento sul tratto di strada interessato e quindi nessuno è rimasto coinvolto o ferito. Uno smottamento di 40 metri cubi dovuto probabilmente alle intense piogge che negli ultimi giorni hanno imperversato in tutta la provincia. Le squadre dei pompieri sono rimaste sul posto fino a tarda serata, insieme ad alcuni tecnici del Comune, per la rimozione del materiale e per il ripristino della viabilità. Sul posto sono state effettuati anche i rilevamenti a monte frana ma sembra che la situazione non desti particolare preoccupazione. Eleonora Magro

Lecco: il ten.col. Riscaldati in visita al centro Soccorso alpino

Scritto Venerdì 19 novembre 2010 alle 18:29

Lecco

Nella mattinata di venerdì 19 novembre il Comandante Provinciale dei Carabinieri, Tenente Colonnello Marco Riscaldati ha fatto visita al centro operativo del Soccorso Alpino di Lecco.

L'incontro si è svolto in modo cordiale e il Colonnello, rivelatosi un frequentatore ed amante della montagna, si è dimostrato molto attento alle problematiche del soccorso montano e ha preso visione della struttura del soccorso alpino con particolare attenzione all'organizzazione territoriale ed alle procedure di allertamento. Nell'incontro è stata affrontata la tematica della collaborazione tra Arma e Soccorso Alpino, connubio che negli anni ha consentito di operare con la massima efficacia sia in termini di soccorso sia di indagini di polizia soprattutto in presenza di eventi luttuosi.

L'intento espresso è di continuare nella collaborazione con la prospettiva di accrescerla. I Carabinieri del Soccorso Alpino dell'Arma affiancheranno il Soccorso alpino nello svolgimento di interventi sulle piste nel comprensorio dei Piani di Bobbio Valtorta, prossimo all'apertura per il periodo sciistico.

piano anti-alluvione, diffidata la ditta che non ha aperto lo scolmatore

Cormòns. Secondo l'assessore Nardin, il manufatto, se funzionante, avrebbe alleggerito la pressione del sistema fognario

CORMÒNS. Il Comune di Cormòns ha inviato una diffida alla ditta che avrebbe dovuto aprire lo scolmatore di piena all'inizio di via della Madonnina. Lo scatolare è ancora murato: invece avrebbe dovuto essere riaperto sette mesi fa, quando sono stati completati i lavori di sistemazione del canale.

Il manufatto, se funzionante, avrebbe potuto alleggerire parte della pressione sul sistema fognario di viale Venezia Giulia: lo ha spiegato l'assessore comunale ai lavori pubblici Paolo Nardin, che ha partecipato l'altra sera alla riunione del Comitato dei cittadini, ospitato al centro pastorale Monsignor Trevisan.

Come mai nessuno si è accorto nei mesi precedenti ed ha provveduto al ripristino dello scolmatore, realizzato proprio per evitare gli allagamenti in quella zona? Le responsabilità si perdono a ritroso nel tempo. La ditta che ha realizzato tale opera difatti, su mandato della precedente giunta, non è quella che ha poi proseguito con i lavori di inalveazione dei torrenti Cristinizza, Versa e Bisinta. L'appalto, poi, è in delega amministrativa e coinvolge più comuni. «Lo scolmatore doveva rimanere chiuso durante il cantiere per evitare che gli operai lavorassero con l'acqua alla schiena mentre attraversavano la ferrovia con lo scavo in galleria e si ricollegavano al Versa. Poi però doveva essere abbattuto il muro di cinta» ha spiegato Nardin.

Lunedì, nel frattempo, partiranno i primi interventi di messa in sicurezza sul sentiero del Porton Ros. è già stata contattata la ditta, che provvederà alla pulizia della griglia, completamente intasata, che ha provocato la tracimazione. «Da quel compluvio peraltro vengono scaricate le acque pubbliche oltre che quelle dei privati» ha puntualizzato Nardin.

I membri del Comitato scriveranno all'assessore regionale alla Protezione civile Luca Ciriani e al Consiglio regionale affinché prendano in considerazione la loro situazione. «Fondi non ce ne sono ma sin d'ora intendo dirottare tutte le risorse a suo tempo destinate alla sistemazione delle strade e dell'illuminazione pubblica per investire sulla messa in sicurezza del versante collinare – ha promesso Nardin – Intendiamo inoltre approntare una variante urbanistica per imporre vincoli alle sistemazioni agrarie sul versante come l'idrosemina. Speriamo di ottenere entro Natale i soldi della cessione del ramo energetico di Iris spa: una buona fetta di quella cifra la utilizzeremo per dare una risposta a queste problematiche».

Se per la Protezione civile regionale il problema è di competenza comunale, Palazzo Locatelli non abbandona i suoi cittadini. «Non la lascerò sola – ha assicurato alla signora Scrosoppi l'assessore – Peroreremo insieme la sua causa di fronte all'assessore Ciriani. Anche perché non si tratta solo di un caso singolo: se è crollata la sua strada privata, evidentemente c'è un problema di dissesto idrogeologico che potrebbe causare in futuro il distacco di parte del versante».

Ilaria Purassanta

alluvioni, mancano i fondi per i lavori ma si spende di più per i risarcimenti

Chiesti a Roma 116 milioni ma arriveranno?

IL DUBBIO

La Regione batte cassa a Roma e cerca di stabilire un'alleanza con il Veneto per la prevenzione del rischio idrogeologico. Il conto che lunedì il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, ha inviato al governo è di 116 milioni di euro. Un conto in cui non rientrano solo i danni causati dagli eventi alluvionali del primo novembre, «ma in cui – spiega – ci sono anche interventi strutturali. La situazione della provincia di Pordenone è sicuramente delicata, ma non è la sola. In base alle stime fatte dalla Protezione civile e dalle segnalazioni che ci arrivano dai territori, per interventi di emergenza e interventi strutturali, avremo bisogno di 300 milioni di euro».

Se si considera che all'ambiente la prossima finanziaria destinerà 47 milioni, di cui 3,5 possono essere destinati alla manutenzione dei fiumi, è chiaro che il divario sembra incolmabile. Un aiuto da parte dello Stato, pur nella consapevolezza delle ristrettezze generali e dei bisogni di altri territori, diventa indispensabile. «In provincia di Pordenone – prosegue Ciriani – restano al centro della nostra attenzione il Meduna, il Livenza e il Noncello. Poi c'è il Tagliamento che è il grande osservato speciale». Non va meglio spostandosi oltre: nella lista dei fiumi a rischio anche il Torre e l'Isonzo, «un altro osservato speciale».

La prevenzione negli anni non è mancata, sono stati fatti investimenti da parte delle amministrazioni che si sono susseguite – diversamente gli eventi del primo novembre avrebbero creato danni ancora maggiori -, ma l'assetto idrogeologico del Friuli Venezia Giulia richiede investimenti permanenti. «L'altro fronte sul quale mi sto muovendo – spiega Ciriani – è quello di creare una sinergia con il Veneto per lavorare su piani di intervento che riguardano corsi d'acqua, come Meduna, Livenza e Tagliamento, che interessano anche la regione contermina». In tempo di risorse sempre più ridotte diventa importante cercare di creare alleanze anche per potenziare gli interventi in materia di difesa del suolo.
(m.m.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

stop alla protezione civile: rimandata l'esercitazione

CAVASSO NUOVO

CAVASSO NUOVO. Rinviate a data da destinarsi l'esercitazione di protezione civile che ieri e oggi avrebbe dovuto impegnare i volontari del distretto "Meduna Cellina" a Cavasso Nuovo. A causa delle avverse condizioni meteorologiche, le prove di antincendio boschivo non si sono potute effettuare.

maltempo oggi al nord: pioggia e neve in fvg

- Attualità

ROMA. Una perturbazione di origine atlantica, in movimento verso il Mediterraneo centro-occidentale causerà, a partire dalle prime ore di oggi, una nuova fase di maltempo sulle regioni settentrionali italiane in estensione a quelle centrali con temporali anche di forte intensità. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione civile che ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo.

L'allerta meteo prevede, dalle prime ore di oggi, «precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, localmente di forte intensità, inizialmente sulle regioni nord occidentali in estensione poi al resto del nord-est, sulle regioni centrali e sulla Sardegna. I fenomeni saranno accompagnati da scariche elettriche e forti raffiche di vento».

In Friuli Venezia Giulia oltre alla pioggia e a forti temporali sono previste nevicate, anche intense, oltre i mille-milleduecento metri.

Il Dipartimento della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

preziosa sinergia con comune e protezione civile

- Gorizia

Dagli stand di Campagna amica alla sicurezza dei terreni. Il nodo-espropri per il raccordo

Gradisca

GRADISCA. Un'altra domenica speciale per il mondo agricolo, per ritrovarsi assieme e dire grazie al Signore per i frutti della terra: anche a Gradisca si è celebrata ieri la Giornata del ringraziamento, appuntamento tradizionale di ogni autunno e molto sentito dalla comunità.

Una giornata aperta con la messa nella chiesa di San Valeriano da don Franco Gismano. «La festa del ringraziamento è un momento in cui il mondo agricolo chiede una condivisione – ha detto il sacerdote nella sua omelia –, così come il Vangelo chiede a ciascuno di noi di essere grande come Gesù».

Durante la messa sono stati portati all'altare i frutti di un anno di lavoro, mentre alla conclusione della celebrazione, nell'area antistante al tempio di via Martin Luther King, sono stati benedetti i mezzi agricoli e quelli della Protezione civile.

Presenti per l'amministrazione comunale il sindaco Franco Tommasini e il suo vice Paolo Bressan: «Conosciamo bene i sacrifici di chi lavora con la terra – ha esordito il primo cittadino – e sappiamo che è stata un'annata travagliata a causa del maltempo. Si parla spesso di commercio e turismo e un po' meno del comparto agricolo, che invece è una vera e propria colonna per l'economia di tutto il Paese».

Tommasini ha ricordato l'ottimo lavoro svolto dalla consulta comunale di riferimento, presieduta dal numero uno della Coldiretti provinciale Antonino Bressan, con il quale è in piedi un rapporto consolidato negli anni: «Abbiamo appena lanciato in via Bergamas l'iniziativa "Campagna amica", con gli stand del mercato della terra, e siamo pronti per sottoscrivere un accordo con Coldiretti per una sinergia in caso di forte maltempo».

Antonino Bressan ha avuto parole di ringraziamento per gli uomini della Protezione civile gradiscana, presenti numerosi all'appuntamento, così come i rappresentanti di Acli, AdvS e Carabinieri in congedo: «Indimenticabile l'opera della Protezione civile nei borghi, specie in Salet nel Natale 2009». Il presidente Coldiretti ha ribadito la necessità d'intavolare quanto prima la trattativa per l'indennizzo ai proprietari dei terreni che verranno espropriati per l'ampliamento della Villesse-Gorizia («Ma attenti – ha rimarcato Bressan -: togliendo sempre più terreni all'agricoltura si va a creare un grosso danno») e ha annunciato l'intenzione di proporre al Comune il raddoppio della proposta "Campagna amica", portando gli stand in via Bergamas anche il sabato, oltre che il martedì, proprio come il mercato tradizionale.

Giuseppe Pisano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

maltempo, nuovo allarme al nord

- Attualità

In Friuli pioggia e mareggiate fino a domani. Poi arriverà la nebbia

L'EMERGENZA

Le precipitazioni più intense in Veneto, Vicenza sotto osservazione Acqua alta a Venezia. Due valanghe in Lombardia, nessuna vittima

ROMA. Il maltempo non abbandona l'Italia e anche la giornata di ieri è stata caratterizzata da piogge e temporali che hanno colpito soprattutto il centro-nord. E la situazione non è destinata a migliorare tanto che il dipartimento per la Protezione civile ha emesso un nuovo allerta meteo secondo il quale le precipitazioni, anche intense, dopo il nord colpiranno nelle prossime ore la Campania e successivamente le altre regioni meridionali, in particolare quelle tirreniche e la Sicilia.

In Friuli Vg l'osservatorio meteo dell'Arpa ha annunciato anche per oggi piogge intense su tutto il territorio. Sul litorale saranno anche possibili mareggiate. Nevicherà sui monti a partire dai mille metri. Per stamattina l'Osmer prevede ancora piogge su ampie zone della regione. Il beltempo comincerà a partire dal pomeriggio. Per domani su tutta la regione è previsto cielo in genere variabile. In serata è previsto l'arrivo della nebbia. Temperature in calo.

Le temperature, almeno ieri, non sono state rigide e il loro mancato abbassamento, unito alle piogge, ha contribuito a causare due valanghe – una nel bergamasco l'altra a Passo del Tonale (Brescia) – che fortunatamente non hanno fatto registrare vittime. In verità nel primo incidente, accaduto in Alta Valle Seriana, si è temuto per la vita di un escursionista di 43 anni che è stato travolto mentre effettuava una escursione in compagnia di due amici che sono riusciti a mettersi in salvo e a chiamare i soccorsi. Dopo 4 ore di ricerche il quarantatreenne è stato ritrovato sotto la neve, ma in stato di ipotermia; le sue condizioni sono gravi. La seconda slavina si è abbattuta, poco dopo le 10 di stamani, sulla pista “Paradiso” al passo del Tonale (Brescia). In quel momento era in corso un'esercitazione dei volontari del soccorso alpino e c'erano comunque pochi sciatori. La slavina ha provocato tre feriti non gravi, dei quali due sono volontari del soccorso alpino mentre il terzo è uno sciatore.

E c'è attenzione per il livello dei fiumi e per il fenomeno acqua alta che si è riproposto a Venezia. A Vicenza è scattato il preallarme per possibile rischio idrico ed è costantemente monitorato il Bacchiglione, il fiume che è esondato nell'alluvione di inizio novembre mandando sott'acqua un terzo della città.

L'Agenzia interregionale per il Po (Aipo) prevede invece nei prossimi giorni livelli idrometrici «prossimi alla soglia di criticità ordinaria (livello 1)», a causa delle precipitazioni diffuse su tutto il bacino e delle pregresse condizioni di portata nell'asta principale del fiume, nel tratto tra Piacenza ed il Delta. Inoltre il ponte provvisorio di Piacenza, per la permanenza di livelli superiori al livello d'esercizio, rimane ancora chiuso e rimangono per ora interdetti gli accessi ai laghi di Mantova.

Ed è allerta meteo a Venezia dove ieri mattina l'acqua alta ha raggiunto i 103 centimetri e dove nella notte ha raggiunto una massima di 125 cm. Il Centro Maree mette in guardia per il rischio di eventi di marea molto sostenuta fino a domani sera.

Mentre è tornata alla normalità Capri, nel “day after” del tremendo temporale che sabato per alcune ore ha colpito l'isola e dopo la grandinata che ha imbiancato le strade. Qualcuno ha calcolato i danni che sono stati arrecati alle viti, alla vegetazione, ed alle boutique del centro, molte delle quali si sono allagate a causa della massa d'acqua piovana che ha inondato le stradine del centro storico e via Camerelle, la strada dello shopping griffato. Anche in Campania, però, il sereno ha le ore contate e le piogge sono nuovamente in arrivo.

E la Coldiretti lancia l'allarme: niente semine autunnali a causa della continua pioggia che non consente l'accesso ai terreni per le tradizionali operazioni colturali. Tra le zone più colpite il Veneto, dove si contano perdite per 25 milioni, e la Campania, dove in provincia di Salerno si stimano danni per decine di milioni, anche se il maltempo – conclude la Coldiretti – ha interessato a macchia di leopardo tutta l'Italia.

sì alla tav, ma con un tunnel - giovanni cagnassi

- Provincia

«Sì alla Tav, ma con un tunnel»

Il Pd propone una galleria salva campagne da Noventa a San Stino

GIOVANNI CAGNASSI

SAN DONA'. Il Pd in piazza per dire sì alla Tav, ma rispettando il territorio. Assieme al parlamentare Rodolfo Viola e al consigliere regionale Bruno Pigozzo, il Pd sandonatese ha organizzato una manifestazione in piazza Trevisan con i gazebo per avvicinare la gente e sensibilizzarla ad un tema molto sentito.

Viola ha precisato che la posizione del Pd, in sintonia con il comitato «l'altra Tav», non è contraria all'infrastruttura purchè non stravolga le campagne e la bonifica.

Il tracciato. Il sì alla Tav però non deve pregiudicare la tutela di un territorio già sottoposto al rischio idrogeologico. «Noi siamo favorevoli alla Tav- precisa Viola- e al tracciato a monte dell'autostrada che potrebbe contemplare dei tunnel per non compromettere il territorio tra Noventa, San Stino e Cessalto. Possiamo anche contare su finanziamenti europei, ma i ritardi della Regione costeranno cari. Abbiamo chiesto alla commissione trasporti a Roma di avere un tracciato definitivo sul quale poter finalmente ragionare. Quanto alla fermata di Passarella, non esistono delibere che la confermino e possiamo ritenerla priva di fondamento».

La Regione. Il consigliere regionale del Pd, Bruno Pigozzo, ha ricordato che è stato chiesto un incontro con l'assessore regionale Renato Chisso per discutere del tracciato. Assieme a Viola chiede ora che anche la presidente della Provincia Francesca Zaccariotto dica qualcosa e prenda una posizione ben definita. E' il momento di «catturare» anche i finanziamenti della UE, visto che solo per la progettazione si parla di 5 milioni di euro.

Emergenza idraulica. E' una delle questioni che si lega alla Tav. Non è possibile discutere di alta velocità senza considerare come l'area del Basso Piave e Livenza sia sottoposta a grave rischio idrogeologico. Viola porterà in parlamento una proposta per trovare i finanziamenti necessari per la messa in sicurezza. «Li possiamo reperire con il Lotto- spiega- un affare da 40 miliardi di euro, il 50 per cento dei quali vanno allo Stato. Solo la Regione Sicilia può trattenere il 12.25 per cento. Per il Veneto questa percentuale varrebbe 400 milioni di euro».

Spiagge. Pigozzo d il Pd in Regione hanno chiesto alla Regione di stanziare 4 milioni di euro per la pulizia delle spiagge e la lotta all'erosione. «Una cifra da destinare alle spiagge- conclude Pigozzo - ma la nostra proposta è stata bocciata perché non ci sono soldi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, si contano i danni

» Home Page » Pordenone »

Maltempo, si contano i danni

Basse le speranze per un risarcimento

Sono trascorse ormai due settimane dalla grande pioggia che ha colpito, tra il 31 ottobre e il 2 novembre, la provincia di Pordenone, causando anche diversi allagamenti in alcune zone della città.

Come riportato sul numero scorso, i danni sono stati di molto contenuti grazie, soprattutto, alle opere idrauliche realizzate dopo l'alluvione del 2002 e al buon funzionamento della macchina operativa messa in campo dal Comune e dalla Protezione civile.

E' ora il tempo dei bilanci e soprattutto quello della conta dei danni.

I cittadini che ne avevano sofferto erano stati subito invitati a presentare una prima denuncia, da accompagnarsi possibilmente con foto, note spese e quant'altro possa risultare poi utile al fine di un risarcimento.

Per quanto riguarda la città, la situazione era tornata completamente alla normalità entro 72 ore. Tutte le strade sono tornate percorribili e i parcheggi riutilizzabili dagli utenti. Le scuole sono rimaste aperte e solo il mercato di mercoledì 3 novembre non si è potuto svolgere.

Il Governo ha stanziato, in prima battuta, 20 milioni di euro, da distribuirsi però in 5 regioni. Bisogna vedere quanto sarà poi destinato al Friuli Occidentale. Considerando anche solo i danni sofferti dal vicino Veneto però, la speranza di riuscire ad ottenere qualcosa è francamente ridotta al lumicino. "La situazione non è delle migliori - ha spiegato il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani - la finanziaria nazionale ha visto una consistente contrazione delle spese". Qualcosa forse si potrà reperire con la finanziaria regionale, staremo a vedere.

A quanto pare le case danneggiate, in città, sarebbero circa 130. Si tratta, a dire il vero, perlopiù di scantinati e garage. La gente era stata tempestivamente avvisata del pericolo e aveva fatto in tempo a spostare molti dei mobili posti in luoghi a rischio allagamento. I danni infatti riguarderebbero più che altro pareti e pavimenti.

"Ancora troppo presto per fare delle stime - ha commentato il vicesindaco Renzo Mazzer -. Danni ce ne sono, ma di non grande entità a quanto pare".

Nel frattempo, presso Palazzo Crimini, è stato aperto uno sportello dove i cittadini residenti possono ritirare, e poi riconsegnare, i moduli necessari per presentare le domande di risarcimento. Resterà attivo per 2 settimane.

Carlo Candido

servono 300 milioni per evitare il rischio alluvioni**LA STIMA DELLA PROTEZIONE CIVILE PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO**

Ciriani torna a sollecitare l'intervento di Roma mentre la manovra regionale taglia 8 milioni di euro all'Ambiente TRIESTE L'Ambiente perde otto milioni rispetto al 2010, arriva a quota 47 e di questi, appena 3,5 potranno essere destinati alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei fiumi. Un'inezia. L'assessore e vicepresidente della Regione Luca Ciriani lo sa bene perché, dopo aver fatto i conti con i danni delle alluvioni di novembre, ha fatto stimare alla Protezione civile l'importo che servirebbe al Friuli Venezia Giulia per provvedere all'emergenza e continuare a mettere in sicurezza il territorio con investimenti seri. E la cifra è di quelle da capogiro: 300 milioni di euro. La Regione non li ha e con una Finanziaria di rigore come quella elaborata è impensabile recuperarli. Lo Stato non promette di meglio, ma la via di Roma va comunque tentata. «Abbiamo chiesto 116 milioni di euro – ricorda Ciriani – per i danni causati dall'alluvione di questo mese e per interventi strutturali. Il Veneto si è visto riconoscere stanziamenti importanti, speriamo di portare a casa qualcosa». Gli osservati speciali della Regione sono il Tagliamento e l'Isonzo, oltre a Meduna, Livenza, Noncello, Torre. E se i fiumi restano una delle priorità ambientali della Regione, in materia di acqua arriva una novità importante. Martedì in consiglio, con l'approvazione del ddl "Disposizioni in materia di attività estrattive e di risorse geotermiche" sarà approvato anche un articolo che rimanda la privatizzazione del servizio idrico integrato e prolunga la vita degli ambiti territoriali ottimali. La norma fissa nella «collaborazione tra Comuni e Province» la scappatoia per prorogare l'esistenza degli Ato: diversamente il 31 dicembre, come previsto da norma nazionale, la concessione che gli enti pubblici hanno affidato ai gestori decadrebbe e la gestione andrebbe messa a gara. L'articolo non stabilisce i tempi della proroga: «È una norma ponte – spiega Ciriani – in attesa di approvare un disegno di legge organico sulla materia». Nello stesso disegno di legge la Regione risolverà un'altra questione in materia di rifiuti stabilendo che «i rifiuti urbani prodotti in Regione possono circolare liberamente sul territorio regionale e possono essere trattati anche in impianti non appartenenti all'ambito territoriale ottimale di produzione». Questo significa, per esempio, che l'inceneritore di Trieste potrà nuovamente ricevere rifiuti provenienti per esempio dalla provincia di Pordenone. L'articolo stabilisce che gli ambiti per la gestione dei rifiuti siano di carattere provinciale «ma va approfondita – anticipa Ciriani – la possibilità di creare un unico ambito di gestione regionale». (m.mi.)

maltempo, a villa 350mila euro di danni

- Gorizia

Il sindaco di Ruda: «Bilancio? La Regione assicuri risarcimenti»

RUDA Nuovo allarme meteo nella Bassa friulana: da domani pomeriggio si attendono ancora forti piogge e le squadre della Protezione civile locali sono in massima vigilanza. Intanto ammonta a 350mila euro la conta dei danni causati dall'ultima ondata di maltempo nel comune di Villa Vicentina. A Ruda, dove la cifra non è ancora definita, l'analisi del territorio è stata comunque inserita nella relazione inviata alla protezione civile regionale dal sindaco Palmina Mian e da tutti gli altri 60 Comuni dell'Isontino e della provincia di Udine colpiti dal maltempo. Ancora nessuna novità invece dall'amministrazione di Fiumicello, guidata dal sindaco Ennio Scridel e dal vice Claudio Pizzin che, pur sollecitati, in questi giorni non hanno rilasciato dichiarazioni.

Intanto però solo la conta dei danni di Villa supera di gran lunga i 200mila euro che la Regione ha messo a disposizione per tutti i 60 Comuni messi in ginocchio dalle piogge incessanti che tra il 7 e il 9 novembre scorsi hanno invaso strade, scantinati e case. Era questo uno dei problemi sollevati dai sindaci, a margine dell'incontro con il vicepresidente della Regione Luca Ciriani, tenutosi martedì nella sede della protezione civile di Palmanova.

«Quantificherò i danni solo se mi diranno che essi saranno in qualche modo risarciti – dichiara il sindaco di Ruda Palmina Mian -, con particolare riferimento alle aziende e alle abitazioni private». Lì è stata colpita l'azienda agrituristica Pelos, che martedì 9 si è trovata con l'allevamento di polli morti annegati. Si erano poi allagate una decina di scantinati e due abitazioni private, con mobili e divani finiti sott'acqua. E poi ancora numerosissime strade, dal centro fino alle frazioni. Per prevenire simili episodi, mercoledì scorso si è tenuto un incontro tra il sindaco Mian e il Consorzio di bonifica, teso ad analizzare i punti critici da risolvere nell'immediato con precisi interventi. Il primo progetto, già presentato in Regione prima dell'ondata di maltempo e in ancora attesa di finanziamenti, conta circa 200mila euro per costruire un fossato tra la frazione di Altire e il comune di Aiello, capace di contenere le acque che in caso di pioggia corrono giù da Nord. Anche nel resto delle frazioni, le strade si sono allagate a causa dei canali di scolo, che devono essere ricalibrati. Così a Perteole e Cortona: in quest'ultima frazione il Consorzio di bonifica si è impegnato a concordare gli interventi con i privati, proprietari di una parte del fossato.

Elena Placitelli

Esercitazione con unità cinofile nell'ex cava Vríz

Stampa questo articolo

FOGLIANO. HANNO PARTECIPATO GRUPPI DEL SOCCORSO DI SELLA NEVEA E DELLA CARINZIA

L'addestramento finalizzato alla ricerca di persone rimaste sepolte sotto le macerie

FOGLIANO Continua con successo l'attività del gruppo cinofilo forestale di soccorso nella "palestra" dell'ex cava Vríz di Polazzo, a Fogliano Redipuglia. E un evento straordinario si è sviluppato nei giorni scorsi: il team cinofilo del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Sella Nevea e una delegazione del Soccorso alpino Austriaco, composta di tre unità cinofile, accompagnate da Lorenz Geiger, istruttore cinofilo per ricerca su valanga e in superficie e responsabile delle attività cinofile della Carinzia e dal responsabile federale austriaco delle squadre cinofile da valanga, Sepp Lederhaas, hanno svolto un addestramento, finalizzato alla ricerca di persone sepolte dalle macerie, nella ex cava di Polazzo dove è stata realizzata la palestra di simulazione dell'associazione del Corpo forestale del Friuli Venezia Giulia per cani da soccorso. Sotto la guida del capo istruttore nazionale Ucis, Carlo Quarenghi, figura molto conosciuta nel mondo della cinofilia da soccorso e assiduo ospite della struttura, gli ospiti e le unità cinofile dell'associazione, si sono impegnati nel lavoro, simulando varie situazioni di intervento e confrontando le diverse metodologie di intervento. Presenti anche il sindaco Antonio Calligaris e l'assessore alla Protezione Civile Matteo Cechet che hanno rimarcato il lodevole valore del lavoro svolto dai cinofili nelle difficili situazioni in cui sono chiamati ad operare.

«Al di là di protocolli o accordi internazionali, solo la reciproca conoscenza sul campo – sono state le parole del sindaco e dell'assessore - permette ad enti e gruppi diversi di lavorare efficacemente per il raggiungimento dell'obiettivo comune, il salvataggio di vite umane in pericolo». (lu.pe.)

prove di emergenza nell'isontino

- Gorizia

Simulato un allagamento. In azione Protezione civile e radioamatori

STARANZANO Emergenza simulata pienamente riuscita sabato in tutto l'Isontino, organizzata dall'Ari di Monfalcone a stretto contatto con la Protezione Civile di Palmanova e in collaborazione con il direttore Guglielmo Berlasso e il presidente regionale dei radioamatori Lucio Colautti. Più che il numero dei partecipanti, lo scopo principale era di verificare, una volta lanciato l'allarme, la tempistica del gruppo di primo intervento, l'efficienza delle apparecchiature, i collegamenti con le postazioni mobili nei diversi paesi e il coordinamento con le squadre comunali. Un'esercitazione in grande stile, dunque, che dopo l'allertamento ha coinvolto i radioamatori e mobilitato i volontari della Protezione civile sparsi nel vasto territorio dell'Isontino, cioè di Monfalcone, Ronchi, Staranzano, Sagrado, Pieris, Turriaco e San Pier e del distretto "Carso-Isonzo" di Fogliano, organizzato dal responsabile Ennio Medeot.

In ogni "Com", cioè il punto di riferimento scelto dai vari Comuni dove si concentra la pianificazione per far fronte all'emergenza e da dove partono gli aiuti alle zone colpite, erano presenti, infatti, oltre al radioamatore dell'Ari, il responsabile comunale della Protezione civile e il coordinatore della squadra dei volontari. Capomaglia nel triangolo delle operazioni la sede di via Colleoni a Monfalcone gestita dal responsabile dell'Ari emergenza Franco Valenti, a Fogliano da Sergio Bean e a Turriaco dall'assessore comunale alla Protezione civile Fabrizio Kranitz, anche lui un volontario. Tutto si è svolto senza intoppi e soprattutto senza creare allarmi nella popolazione.

Alle 8.30 la da Palmanova è arrivato a Monfalcone l'allertamento dell'emergenza causato dall'ipotetico evento calamitoso (esondazioni, allagamenti o scosse telluriche). In breve tempo, sono partiti i soccorsi, con le comunicazioni radio erano assicurate dai radioamatori che usando le frequenze di emergenza sono riusciti a collegare i punti colpiti nell'Isontino.

Pronte all'intervento anche le squadre di comunali di Protezione civile che hanno seguito il compito loro assegnato. Al termine delle operazioni, da Palmanova, dopo la verifica che il pericolo era rientrato, è arrivato il cessato allarme.

Ciro Vitiello

oggi vento, temporali e rischio mareggiate**DOPO TANTA PIOGGIA IN ARRIVO UNA DEPRESSIONE DALLA SCANDINAVIA**

Di nuovo un diluvio su Trieste ieri, strade deserte e lucide di pioggia, pozze d'acqua su tutte le strade, i tombini non riescono più ad assorbire e ormai basta uno scroscio per causare micro-allagamenti.

E oggi non andrà meglio, le previsioni indicano l'arrivo di una forte depressione in discesa dalla Scandinavia, quindi anche le temperature si abbasseranno. In montagna, sopra i 1300 metri, sono attese nevicate e l'inverno sembra già arrivato, addosso a un autunno che raramente si è visto più nuvoloso, caratterizzato da diluvi torrenziali e continui.

Ieri a Trieste (la città più mite della regione) le temperature si sono attestate sui 13° (a 16° la massima), oggi le minime scenderanno e domani è previsto che saranno tra 8° e 10°, le massime tra 11° e 13°.

Ancora forti piogge dobbiamo attenderci per oggi, c'è perfino la possibilità di temporali, su tutta la costa soffierà un forte vento da Sud, portando anche pericolo di mareggiate.

Il tempo dovrebbe migliorare nel pomeriggio, lasciando solo un forte vento di Libeccio, mentre il fronte del maltempo si sposterà sulle regioni meridionali, dove è stata già allertata la Protezione civile.

Per domani le previsioni dell'Osmer (Arpa) danno la possibilità di tempo variabile, con peggioramento sulle regioni istriane. L'estrema piovosità che ha causato drammatici eventi in tante zone d'Italia, e in Veneto specialmente, a Trieste continua a provocare disagi e problemi di viabilità, ma nelle aree agricole della Regione i problemi sono ancora maggiori, Coldiretti ha già annunciato che (a livello nazionale) sarà posticipata la stagione delle semine per l'impossibilità di trattare i terreni.

questa mattina vertice urgente tra provincia e protezione civile

A mezzanotte è scaduto il servizio di smistamento traffico

LINAROLO. E' scaduto alla mezzanotte di ieri il servizio di smistamento del traffico e di orientamento degli conducenti dei mezzi in transito, servizio organizzato dalla Provincia e portato a termine in questi giorni con l'ausilio di 160 volontari della Protezione civile di tutte le 53 organizzazioni attive sul territorio. «Domani mattina (oggi per chi legge ndr) terremo un confronto con il responsabile della Protezione civile e con i rappresentanti della polizia locale per fare il punto della situazione - spiega il presidente della Provincia, Vittorio Poma -. Forse proporremo un servizio ridotto». Intanto il ponte rimane sbarrato. «L'ordinanza di chiusura è di 60 giorni - ricorda Poma -. Contiamo di mettere in atto lavori che non si protraggano oltre quella data».

I volontari possono inviarci le loro foto: le pubblicheremo sul sito.

emergenza a binasco ma sarà solo un test

- cronaca

BINASCO. Sarà grande emergenza questa settimana a Binasco, ma niente paura nè allarme: si tratta solamente di una simulazione necessaria per mettere a punto il piano dei soccorsi.

Questa settimana infatti il gruppo di volontari della protezione civile del Comune mercoledì, giovedì e venerdì effettuerà una serie test. Si tratta di prove predisposte per il piano d'emergenza comunale che coinvolge l'intero territorio del paese. Le prove interesseranno diverse aree di Binasco, con la presenza di uomini e mezzi d'emergenza lungo le strade.

I volontari della protezione civile chiedono pertanto agli abitanti del paese di non allarmarsi e, nel caso fosse richiesto dai partecipanti alle esercitazioni, di prestare piena collaborazione ai volontari della protezione civile. (v.gat.)

La beffa della frana e del muro crollato Lo Stato non paga tutta la sua parte

capiago intimiano

La beffa della frana e del muro crollato

Lo Stato non paga tutta la sua parte

Via Don Santini: i residenti sfollati hanno ricostruito a loro spese il manufatto

None

CAPRIGLIO INTIMIANO La questione, per i residenti di via Don Santini ? a Intimiano, a fianco della caserma che fu della guardia di finanza ? non è affatto chiusa. Il muro di contenimento del terrapieno, sotto la loro abitazione, nell'aprile del 2009 franò di colpo, dopo alcune giornate di abbondanti piogge. Trascorsi otto mesi in esilio forzato, a casa di parenti e amici, i cinque residenti sono da tempo rientrati nei due appartamenti evacuati, all'interno della casa che rischiò di crollare. Ma non è bastato riaprire la porta e tornare alla vita di prima. Il muro è stato ricostruito a spese della famiglia Buono: circa 100mila euro, la stima dei costi complessivi. Nonostante la proprietà della recinzione sia divisa a metà con il demanio, dallo Stato si prevede un rimborso soltanto parziale. Per i residenti, insomma, la vicenda ha il sapore della beffa.

«Questo del crollo è uno scherzo che ci è costato caro ? racconta Marco Buono ? adesso c'è questo muro di cemento armato, di venti metri per cinque. L'abbiamo fatto ricostruire con estrema attenzione. I lavori sono andati avanti tre metri alla volta. Ma anche se ormai da tempo siamo potuti rientrare in casa nostra, adesso inizia un'altra fase che si prevede lunga. Ovvero, cercare di farci rimborsare del demanio. Proprio in queste ultime settimane, abbiamo preparato tutte le carte». A quanto sembra, sarà difficile ottenere il 50% della cifra, come secondo logica ci si aspetterebbe. «Purtroppo, ci dicono che la legge prevede altro ? prosegue Buono ? perché, alla fine, il demanio risponderà soltanto delle ringhiere e di una parte del muro. Prevediamo, per un motivo o per l'altro, di ricevere un rimborso tra i 10 e i 20mila euro. Poco, se si considera che i lavori hanno un costo di 100mila euro, che a questo punto sono quasi tutti da pagare di tasca nostra. Eppure, il muro è tanto nostro quanto dello Stato: non ci sembra molto giusto». Resta da vedere che cosa si deciderà effettivamente nei prossimi mesi. Ma intanto, il capitolo che si apre ha tutta l'aria di una nuova odissea. «Gli otto mesi da sfollati sono stati lunghi. Adesso siamo finalmente tornati alla normalità. Se non fosse per tutto questo girare, per avere soltanto quello che ci spetterebbe. Speriamo che si decida in un altro modo. Ma, da come si sta mettendo con queste prime voci, non possiamo dirci ottimisti».

La ricostruzione fu decisa da un'ordinanza del sindaco Carlo Andrea Frigerio, per ovviamente permettere il rientro nei due appartamenti. Il crollo dei cento quintali di muratura fu come un terremoto improvviso, con vibrazioni avvertite anche dai vicini di casa. Riuscì a smuovere pericolosamente il ballatoio del locale, utilizzato come cantina. In tutta fretta, furono messi in salvo i quattro veicoli ? due auto, un furgone e un camion ? parcheggiati sul piazzale in cima al terrapieno. Ma già in quei giorni, si temevano le lungaggini burocratiche. Si pensò anche di avviare una richiesta di rimborso con la motivazione della calamità naturale: un'ipotesi che adesso sembra del tutto scartata, anche se sono in corso valutazioni. «Adesso, nella nostra casa, siamo tranquilli ? conclude Buono ? ma la storia del muro, purtroppo, non è finita qui».

Christian Galimberti

<!-

La protezione civile a Pozzoli

olgiate comasco

Coordinatore su mandato dei volontari, sostituirà Galleri

OLGIATE COMASCO(M. Cl.) Cambio al vertice del gruppo comunale di protezione civile. Eletto, quasi all'unanimità, Serafino Pozzoli. Subentra all'ex consigliere comunale Angiolino Galleri, dimessosi circa un mese fa dalla carica di referente operativo comunale, dopo le polemiche sollevate da una parte dell'ex minoranza che ne aveva chiesto la revoca, trattandosi di un incarico fiduciario a suo tempo assegnato dall'ex sindaco Roberto Bovi. La nomina di Pozzoli a coordinatore è invece frutto di una elezione nell'ambito dei volontari del gruppo di protezione civile, che per 33 voti su 34 l'hanno preferito all'altra candidata, Maria Lina Petitto. Pozzoli, già presidente del Sos di Olgiate, è volontario di protezione civile dal 1993 e dal 2009 istruttore della scuola superiore di protezione civile della Regione Lombardia. In base al nuovo regolamento, il coordinatore del gruppo resterà in carica per la durata del mandato elettivo, nella fattispecie fino al termine della gestione commissariale, dopodiché la maggioranza che s'insiederà dopo le prossime amministrative potrà confermarlo o procedere a una nuova nomina. Il commissario straordinario Nicola Venturo: «Pozzoli è una persona molto preparata dal punto di vista professionale e con una certa anzianità di servizio. Dal colloquio avuto, è emersa da parte del coordinatore e dell'intero gruppo di protezione civile la volontà di continuare a operare a servizio della comunità e ha garantito la massima disponibilità sua e del gruppo in tutte le attività di supporto, prevenzione e interventi in emergenza, come finora avvenuto».

<!--

protezione Gianni Nava si è dimesso, il primo dicembre il successore

civile

protezione

Gianni Nava si è dimesso, il primo dicembre il successore

Alla fine il referente dei volontari della Protezione civile intercomunale di Erba, Eupilio e Pusiano Gianni Nava ha dato le dimissioni dal gruppo. Gli impegni di lavoro non gli consentono più di impegnarsi come sempre faceva; non c'entrano le ventilate diversità di vedute con l'attuale coordinatore Stefano Ciceri, come spiega lo stesso Nava: «Come accade in tutti gli ambienti di lavoro comune, ogni tanto è capitato di confrontarci. Sempre a viso aperto, lealmente; cose normali e tra l'altro risalenti a parecchio tempo fa. Sono mesi che lavoriamo in armonia senza la minima discussione. Il problema è uno solo, ho poco tempo. Anche se non lascio il gruppo, sia chiaro».

Le dimissioni, presentate nel corso dell'assemblea dell'altra sera, presente per il Comune anche il comandante dei vigili, Gianmarco Giglio, hanno creato un forte contraccolpo all'interno della realtà, si perde infatti una figura conosciuta ed apprezzata in continuo contatto con i volontari. Già mercoledì sono state raccolte le candidature dei successori, il 1° dicembre si voterà.

«Nava ha deciso di dimettersi perché non riesce a coniugare il lavoro con il volontariato, ma continuerà ad assicurare l'impegno costante che lo ha contraddistinto in questi anni ? spiega il sindaco di Erba Marcella Tili -. Questo è quanto accaduto, non c'è nessun litigio con nessuno e tantomeno della dietrologia politica».

Il primo cittadino non ha negato qualche frizione tra Nava e Ciceri: «Si tratta del naturale confronto tra due persone preziose per l'operato della nostra protezione civile. Nulla più di questo, le motivazioni delle dimissioni di Nava sono però semplicemente legate al lavoro».

La Tili rimarca infine l'importanza del gruppo di protezione civile: «È un corpo bellissimo a cui sono affezionatissima, ad ogni singola persona che lo compone, ed è unitissimo. Lavora molto e non guarda alle inezie ma si muove per aiutare le persone, di qualsiasi paese o credo politico siano».

Conferma l'assenza di motivazioni politiche dietro la fuoriuscita di Nava anche l'assessore alla cultura Erica Rivolta: «Assolutamente, Nava ha lasciato semplicemente per motivi di lavoro, questo è l'unico motivo».

<!--

Protezione civile entra in azione per l'operazione "Fiumi sicuri"

ballabio

Protezione civile entra in azione
per l'operazione "Fiumi sicuri"

(b. gro.) Oggi e domani anche Ballabio sarà interessata dall'operazione «Fiumi sicuri». Saranno infatti operativi i volontari appartenenti al Gruppo comunale della protezione civile di Ballabio, quelli di Cernusco sul Naviglio e quelli di Cortenova. In totale si tratta di una trentina di persone, che si concentreranno sulla bonifica degli alvei che riguardano i torrenti Grigna e Gerola. Un'operazione che si concretizzerà nella rimozione di rifiuti e detriti portati a valle dai due fiumi interessati da questo intervento inquadrato a livello provinciale. «Fiumi sicuri» rappresenta infatti un'iniziativa del coordinamento dei Gruppi della protezione civile a livello provinciale finalizzata alla prevenzione. L'obiettivo è quello di garantire la pulizia dei fiumi, in modo tale da prevenire esondazioni o altri eventi che si potrebbero rivelare drammatici in caso di forti precipitazioni provocate dall'ostruzione dei corsi d'acqua.

Per non creare ostacoli al regolare svolgersi dell'operazione «Fiumi sicuri», il Comune ha disposto l'istituzione del divieto di circolazione e di sosta (con rimozione forzata) dalle 8 alle 17 di oggi nelle vie Manzoni, Dante, Cavour e via Fiume (nel tratto compreso tra Vicolo Portone e l'intersezione con via Calvi). Un piccolo disagio per gli automobilisti che però è necessario per dar corso a questa iniziativa.

<!--

Pulizie sulle sponde dei fiumi

volontari

Pulizie

sulle sponde

dei fiumi

«Fiumi sicuri» per prevenire le alluvioni. La Provincia di Lecco, nell'ambito del Protocollo di intesa con la Regione, per l'impiego del volontariato di Protezione Civile nella prevenzione del rischio idrogeologico, ha organizzato per oggi e domani, domenica 21, la Giornata provinciale di prevenzione "Fiumi sicuri". Il Comune di Lecco, anche in questa occasione, ha aderito all'iniziativa con il proprio Gruppo Comunale di Protezione Civile, organizzato da Gaetano Chiappa e dal Servizio Protezione civile del Comune guidato da Antonio Schiripo.

L'iniziativa vedrà la partecipazione attiva dei Volontari con i relativi mezzi e attrezzature, che opereranno in alcuni corsi d'acqua cittadini. Nel dettaglio: Torrente Caldone - via Cabagaglio: asportazione di albero che ha radicato al centro dell'alveo su di un rilevato ghiaioso, pericoloso perché una eventuale erosione dell'appoggio provocherebbe la caduta e il trascinarsi a valle dello stesso. E ancora: Torrente Caldone - via Porta: leggera manutenzione in corrispondenza della briglia a valle del ponte ferroviario. Torrente Bione - corso Carlo Alberto: asporto di piante invasive che potrebbero cadere in alveo con conseguente occlusione dei tombotti posti a valle. Torrente Bione - via Bruno Buozzi sponda destra in corrispondenza della piazzola elicotteri.

<!--

***l'italia spaccata i nodi frattura nord-sud Formigoni: «No ai rifiuti campani
Basta, mi sono rotto le scatole»***

l'italia spaccata i nodi

frattura nord-sud

Formigoni: «No ai rifiuti campani

Basta, mi sono rotto le scatole»

Le regioni settentrionali sono contrarie all'idea di accogliere la spazzatura di Napoli

E c'è chi fa notare: «Solidarietà a senso unico, il Veneto vuole aiuti però non ne dà»

milano L'ultima volta che avevano accolto rifiuti provenienti dalla Campania era stata nel 2008: allora quattro Regioni, il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e la Puglia si erano dette pronte ad accoglierne una quantità limitata e per un periodo limitato. Ed avevano aggiunto che quella sarebbe stata l'ultima volta.

Per questo ieri, dopo avere appreso che il governo si appresta a chiedere nuovamente un aiuto in tal senso alle Regioni, il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni è sbottato: «Sono francamente un po' sconcertato da questa richiesta del governo. Mi sono veramente rotto le scatole e se deve usare questa espressione un tipo moderato ed equilibrato come me è perché la situazione è stata portata al limite». E il presidente lombardo fa anche notare che il governo è pronto a chiedere l'aiuto delle Regioni quando ne ha bisogno ma non concede l'incontro chiesto dai governatori da tempo per affrontare i tagli imposti loro dalla manovra.

Intanto il ministro Raffaele Fitto, dando seguito a quanto concordato in sede di Conferenza Unificata, ha convocato per mercoledì prossimo l'incontro politico per affrontare il problema dell'emergenza rifiuti in Campania con le Regioni, i Comuni, le Province, la Protezione civile e i Ministeri dell'Ambiente e dell'Interno: «L'obiettivo - ha detto - è trovare una soluzione che coinvolga lo smaltimento di una limitata quantità di rifiuti e in un tempo limitato, non oltre un mese. Pur comprendendo le valutazioni preoccupate sulla situazione che si è creata, auspico che ci possa essere un atteggiamento responsabile da parte di tutti i livelli istituzionali per contribuire alla risoluzione del problema».

Ma anche gli altri presidenti di Regione non si fanno certo avanti in aiuto della Campania. «A Roma già lo sanno, la Valle d'Aosta non potrà accogliere rifiuti prodotti in Campania, non è un problema di volontà, ma di disponibilità di spazio nella nostra discarica», dichiara il presidente della Regione Valle d'Aosta, Augusto Rollandin. «A oggi non è pervenuta alcuna domanda nè tantomeno ci sono ipotesi di questo tipo», afferma il presidente del Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, ma per Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, «ognuno deve smaltire i rifiuti a casa propria».

Stessa motivazione anche dal Piemonte, il cui presidente, Roberto Cota, afferma: «ciascuno si deve responsabilizzare».

Indisponibile ad accogliere rifiuti campani è anche la Liguria: «Mi rendo conto che a Napoli c'è una situazione disastrosa - dice il presidente Claudio Burlando - ma chi ha la responsabilità di questo deve prendersela. Non è possibile prendere in giro la gente. È evidente che la questione di Napoli non era risolta come il Governo aveva detto».

Anche il Veneto ribadisce il no ad accogliere la spazzatura di Napoli e fa notare che la regione, che pratica la differenziata per oltre il 60% ed ha pochissime discariche, non potrebbe gestire i rifiuti campani, stoccati in modo indifferenziato. Ma proprio il Veneto, che sta faticando a uscire dall'emergenza maltempo, diventa in questi giorni il simbolo della frattura tra Nord e Sud. Perchè, fa notare qualcuno, la solidarietà non è a senso unico: e se si invoca, giustamente, da Roma il taglio delle tasse per riuscire a uscire dal pantano (reale e non solo metaforico), è forse ingiusto non mobilitarsi quando altre regioni in difficoltà chiedono aiuto al resto d'Italia.

Sta di fatto che per ora gli unici possibilisti nei confronti di un'apertura ai rifiuti campani sono il presidente dell'Umbria, Catuscia Marini e quello dell'Emilia Romagna, che è anche presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani.

<!--

Fiumi sicuri: volontari sui torrenti

ieri e oggi

Fiumi sicuri:

volontari

sui torrenti

Il Comune di Lecco con il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile organizzato dal Coordinatore signor Gaetano Chiappa e dal Servizio Protezione civile del Comune di Lecco , partecipa all'operazione "Fiumi sicuri" organizzata dalla Provincia di Lecco e la Regione. Tra ieri e oggi verranno eseguiti interventi sul torrente Caldane in via Cabagaglio, in via Porta, il torrente Bione in corso Carlo Alberto e in via Bruno Buozzi su entrambe le sponde. Le operazioni riguarderanno soprattutto gli argini e le sponde, evitando gli interventi in alveo per rispetto della fauna ittica.

<!--

Sessanta volontari per spegnere l'Inferno

Valmadrera

La grande mobilitazione per rendere inoffensivo il torrente, il «grazie» di Tentori

VALMADRERA(p. zuc.) Un po' meno Inferno: grazie all'intervento di una sessantina di volontari, ieri, il torrente è stato reso più sicuro.

Si tratta di uno dei corsi d'acqua più tortuosi di Valmadrera, che nel piano stesso di protezione civile viene sempre indicato come una seria minaccia per il territorio, molto suggestivo peraltro per gli scorci di natura ancora selvaggia lungo il suo corso. Ieri è stato protagonista di una tappa d'una più vasta mobilitazione su scala provinciale: a Valmadrera si sono impegnate numerose associazioni, dandosi appuntamento di buon mattino presso il piazzale del mercato; da lì sono partite per ripulire l'alveo e le sponde del tratto terminale del torrente.

«Un secondo gruppo di volontari - riferisce l'assessore Gianpietro Tentori - è invece intervenuto a Parè per eseguire la manutenzione di un tratto di rete paramassi». Hanno preso parte alla giornata il gruppo comunale di Protezione civile, l'organizzazione Osa, la Sev gli scout, gli alpini, persino l'Operazione Mato Grosso, la banda.

Tali gruppi, com'è noto, non si limitano a intervenire in manifestazioni annuali di questo genere, ma hanno «adottato» un torrente minore ciascuna, garantendone la manutenzione nell'arco dell'anno.

L'assessore Tentori ha voluto esprimere loro ringraziamenti per il «prezioso e duro lavoro che svolgono, per garantire fiumi sicuri e prevenire, per quanto possibile, il rischio di dissesto, purtroppo massimo nel nostro territorio il quale, per la sua morfologia, evidenzia più che altrove la necessità e l'utilità di un'attenzione continua».

<!--

Frana, chiusa la strada E tre famiglie evacuate

lanzada

Frana, chiusa la strada

E tre famiglie evacuate

Smottamento di oltre 50 metri cubi di terra e massi a Vetto

lanzadaSette persone evacuate (tre famiglie: padre, madre, due figli; due donne anziane e un uomo) e una strada chiusa, quella che collega le due frazioni di Vetto e Ganda, nel comune di Lanzada. E' questo il bilancio dello smottamento che si è verificato ieri nel primo pomeriggio e che sulle prime si è temuto potesse aver travolto anche un'auto. Fortunatamente, invece, sotto i 50 metri cubi di terra e sassi che hanno invaso la carreggiata i vigili del fuoco non hanno trovato nessuno. Ingenti, comunque, i danni. E anche lo spavento per le tre famiglie che per precauzione i pompieri hanno preferito allontanare dalle loro case, situate a monte della colata scesa per una decina di metri prima di rovesciarsi sull'asfalto e travolgere il guard rail.

Il provvedimento di sgombero riguarda solo le ore notturne, quando intervenire in caso di un peggioramento della situazione sarebbe difficile e rischierebbe di non essere tempestivo. Di giorno, gli evacuati - che per la notte si sono sistemati presso parenti o amici - potranno rientrare a casa loro, almeno fino a lunedì, quando verrà effettuato un sopralluogo da parte dei geologi regionali, la cui presenza è stata richiesta dal sindaco di Lanzada Marco Negrini. Immediato l'intervento dei pompieri che hanno rimosso il materiale con una pala meccanica e messo in sicurezza la zona impedendo l'accesso alle auto. Con loro hanno operato anche i carabinieri di Chiesa e la polizia locale. «Una presenza preziosa - ha dichiarato il primo cittadino che ieri ha seguito da Milano, via telefono, le frenetiche operazioni di sgombero - che ha affiancato l'assessore ai lavori pubblici Cristian Nana (nella foto), rimasto in zona tutta la giornata, assicurando la presenza del Comune per ogni necessità».

E' la prima volta che in quell'area si verifica una frana, ma da alcuni giorni il versante era tenuto sotto controllo dagli abitanti che avevano notato una ferita dalla quale ieri mattina è fuoriuscito un copioso frotto d'acqua. «Ma non sembrava nulla di preoccupante o almeno - dichiara ancora il sindaco - nulla lasciava pensare che ci potesse essere un simile epilogo».

Verso le 15 e 30 lo smottamento. L'allarme ora è rientrato, ma la guardia non verrà abbassata e il presidio del territorio, almeno sino a quando non tornerà il bel tempo, sarà costante.

Antonia Marsetti

<!--

Protezione civile e forestali, sintonia sul campo

Ieri l'esercitazione in Valmasino

I volontari assieme anche ai vigili del fuoco hanno sperimentato il coordinamento in caso di calamità

ValmasinoDieci Forestali dello Stato, cinque dei gruppi cinofili, i Vigili del fuoco e l'intero gruppo di Protezione civile di Valmasino. Insieme per una giornata di esercitazione che si è tenuta ieri in Valmasino.

Un gioco di squadra che ha funzionato e che ha centrato l'obiettivo che il gruppo comunale della Bassa Valle si era posto cioè «acquisire la capacità di operare con i Corpi dello Stato che intervengono in aiuto delle popolazioni in occasione di calamità naturali nonché - precisa Carlo Orlandi il coordinatore del gruppo comunale - di sviluppare, con l'aiuto di professionisti qualificati, capacità operative più elevate, nello specifico in materia di soccorso in montagna, ricerca di superficie e di eventi calamitosi, come previsto dalla normativa vigente. E così è stato fatto nella giornata odierna».

Durante l'esercitazione è stata utilizzata una strumentazione sofisticata come un elicottero AB412 del Corpo forestale dello Stato di Roma, che ha permesso di svolgere attività di simulazione di ricerca e recupero di soggetti colpiti da calamità in zone impervie e di affinare le tecniche di imbarco ed elisbarco delle squadre operative.

Sono state poi compiute attività propedeutiche all'impiego dei volontari in zona operativa di montagna o in altre zone colpita da catastrofe naturale, «come ha dimostrato nel caso della nostra valle proprio a Cataeggio per un'erosione del torrente Masino nel 2007/08, causando un evento straordinario da dover intervenire con l'evacuazione di circa 50 persone e in occasione dell'ultima frana del dicembre 2009, ancora in Valmasino, ostruendo l'unica via di fuga e comunicazione con il resto della provincia isolando per 42 giorni il comune dove risiedono più di 1.000 abitanti - spiega Orlandi -.

Riteniamo che questa esercitazione organizzata a livello comunale, con la collaborazione di tutti i volontari di Protezione civile di Valmasino sia stata utile e indispensabile, anche per poter confrontare le capacità del personale impiegato, volontario e/o professionista, con quelle richieste dagli standard per operare nelle situazioni di emergenza, al fine di poter trasmettere agli uomini tutte le nozioni tecniche mancanti nel comune interesse di tutelare l'incolumità dei cittadini, come previsto dalla legge istitutiva della Protezione civile».

s.g.

<!-

L'aquila: l'italia non dimentichi

Il corteo da piazza d'Armi ha attraversato il centro storico distrutto dal sisma fino a piazza Duomo

Oltre ventimila persone in piazza per avere garanzie sulla ricostruzione

L'AQUILA. «La ricostruzione pesante è ferma. In materia economica e produttiva non si è fatto nulla, non ci si è ancora seduti una sola volta al ministero». Massimo Cialente descrive così la situazione all'Aquila, quasi venti mesi dopo il terremoto.

Il sindaco lo racconta mentre nella città sfila il lungo corteo della manifestazione «L'Aquila chiama Italia» che, ieri pomeriggio, ha radunato oltre ventimila persone (tredicimila secondo la questura) nella città ferita a morte dal sisma del 6 aprile 2009.

«Le macerie dell'Aquila sono le macerie dell'Italia». con queste parole, amplificate dalle casse sul palco allestito in piazza Duomo, vengono accolti gruppi e cortei giunti da tutto il Paese nel capoluogo abruzzese per partecipare alla mobilitazione nazionale. L'obiettivo è non far spegnere i riflettori sulla ricostruzione post-terremoto e sulla situazione economica sempre più critica nelle aree colpite dal terremoto, e avviare la procedura di sostegno a una legge di iniziativa popolare di solidarietà nazionale dopo le catastrofi.

Il corteo, partito da piazza d'Armi (che ospitò una delle tendopoli più grandi nei primi mesi successivi al sisma) attraversa il centro storico in gran parte ancora chiuso per raggiungere e fermarsi in piazza Duomo nel cuore storico della città. Sono decine i pullman arrivati da fuori regione.

Tra le delegazioni presenti quelle giunte da Terzigno e Boscoreale (Napoli), studenti, lavoratori precari e gruppi sindacali. Gli organizzatori hanno preparato una lavatrice gigante di cartone con panni appesi e uno striscione con l'appello «Basta speculare sui nostri panni». Accanto, uno dei due presidi per la raccolta di firme a sostegno della legge popolare. Tanti i politici dell'opposizione, Pd, Radicali, Sel, Prc, Sinistra critica, Psi, Comunisti italiani e Idv.

In corteo c'è anche il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, il vice segretario del Pd, Enrico Letta, il segretario di Prc e Federazione della Sinistra, Paolo Ferrero, il leader radicale Marco Pannella, abruzzese di Teramo. Giunto in piazza Duomo, Pannella sospende lo sciopero della fame quando il titolare dello storico Bar Nurzia gli offre un cappuccino con torrone.

Dai registi Mario Monicelli e Paolo e Vittorio Taviani ai giornalisti Corrado Augias, Giorgio Bocca e Marino Sinibaldi, le adesioni alla mobilitazione arrivano in un video inedito con cui artisti e intellettuali invitano gli abitanti delle aree terremotate «a rialzare la testa e non abbassare la guardia». «Gli aquilani devono ritrovare la speranza», dice lo scrittore Gianrico Carofiglio nel messaggio realizzato da Francesco Paolucci e proiettato in piazza Duomo. Nel video i musicisti Elio e Faso di Elio e le Storie Tese e gli attori Neri Marcorè e Fabrizio Gifuni.

Sotto la pioggia incessante sfila il neroverde di uno striscione con la scritta «Macerie di democrazia-L'Aquila chiama Italia» e il nero di un altro in ricordo delle vittime del sisma. Dal ponte Belvedere, al passaggio dei manifestanti, viene srotolato un grande lenzuolo con l'esortazione «Riprendiamoci le città». Il Popolo delle carriole e i comitati spontanei gridano «oggi non siamo soli» accompagnati dal ritmo delle bande di strada. Il corteo, alla fine, si spezza in più parti. Qualche gruppetto si infila anche nei vicoli ancora inagibili. La manifestazione si conclude senza incidenti. (g.d.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tonale, valanga in pista: tre feriti

Oggi il pericolo è di grado 3. Sulla Panarotta auto in panne nella neve, a Tuenno frana sul meieto

È la prima slavina della stagione. Coinvolto anche un ragazzo di 13 anni

TRENTO. Il primo allarme valanghe della stagione è partito ieri mattina alle 10.30 al Tonale. La slavina si è abbattuta sulla pista Paradiso (nella parte che si trova in provincia di Brescia) e ha travolto tre persone fra cui un ragazzino. In loro soccorso sono intervenute ambulanze anche dalla val di Sole ed è stato allertato anche il soccorso alpino provinciale. La neve ha creato problemi anche ad alcuni automobilisti che si sono avventurati sulla Panarotta senza catene o pneumatici invernali.

La pista Paradiso era stata aperta proprio per questo fine settimana dopo le neviccate degli ultimi giorni. La valanga ha investito tre persone fra cui un ragazzino di 13 anni tesserato con uno sci club di Brescia e due membri del soccorso alpino lombardo. A poca distanza, infatti, c'era in corso un'esercitazione dei soccorritori. L'allarme era stato dato anche ai colleghi trentini ma alla fine il loro intervento non è stato necessario. Impegnati nei soccorsi una quarantina di persone. Il lavoro di sondaggio è andato avanti a lungo anche dopo il recupero dei tre per via di uno sci trovato nella slavina. Alla fine, però, si è capito che si trattava di un attrezzo perso da qualche sciatore in un altro momento. Le precipitazioni che hanno interessato il territorio provinciale nelle ultime 24 ore hanno portato 30-40 centimetri di neve fresca, sui settori occidentali, e 5-10 su quelli orientali. Grazie alle temperature relativamente miti - spiegano i tecnici di Meteotrentino - il manto nevoso è in fase di assestamento ed il distacco è possibile soprattutto con forte sovraccarico. Il pericolo è quindi moderato (grado 2). Oltre i 2.500-2.600 metri, sono invece possibili valanghe spontanee di piccola e media dimensione ed il distacco provocato è possibile già con debole sovraccarico; il pericolo valanghe è quindi marcato (grado 3). I punti pericolosi sono quindi ripidi pendii e zone interessate da accumuli eolici: zone sotto cresta, canaloni, conche e avvallamenti.

Sempre sul fronte neve, ieri ci sono stati alcuni automobilisti che hanno avuto bisogno dell'aiuto dei vigili del fuoco per tirarsi fuori dai guai. Sono quelli che si era avventurati lungo le strade che portano in Panarotta, ma lo avevano fatto senza catene e senza i pneumatici invernali. Non riuscivano più ad andare né avanti né indietro e così hanno dovuto chiedere aiuto al 115.

Invece è stata la pioggia la causa dei disagi alla viabilità in val di Non. In particolare la provinciale che scorre fra Tuenno e Terres è stata chiusa in pomeriggio a causa di una frana. I massi sono finiti in un meieto ma per precauzione è stata comunque chiusa la strada al traffico e sul posto ha fatto subito un'ispezione il geologo reperibile della Provincia. Per oggi e domani le previsioni meteo prevedono schiarite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

frana a tovena, evacuata un'altra famiglia - alberto della giustina

- Provincia

Frana a Tovenà, evacuata un'altra famiglia

Una strada a rischio coperta da 50 centimetri di fango. Divieto di sosta nelle aree vicine

ALBERTO DELLA GIUSTINA

CISON. Si fa minacciosa la frana in località Tovenà, sopra, in via Monte Grappa. Venerdì sera Consalvo D'Agostin e la moglie sono stati sfollati dalla loro abitazione vicino al fronte franoso, mentre è fatto divieto di lasciare macchine parcheggiate in zona. Un «tappo» di terra più dura sta trattenendo la collina cretosa dal crollare ulteriormente verso valle.

Martedì sera la frana ha coperto con 50 centimetri di fango la strada sottostante, bloccando il traffico per diverse ore. Una ruspa, chiamata dal sindaco Cristina Pin, ha poi liberato la strada in tarda serata, consentendo alla famiglie isolate dalle loro abitazioni di rientrare. Venerdì il deciso peggioramento della situazione, durante i sopralluoghi di monitoraggio si è appurato che il fronte franoso si è fatto più ampio e potenzialmente instabile, il fenomeno non si è del tutto consumato, anzi è in grado di mettere a rischio la vicina casa di D'Agostin e travolgere qualunque cosa trovi sotto di sé. Ciò che lo tiene per ora imbottigliato è una fascia di terra più dura, un «tappo» rispetto alla creta fradicia di cui è costituito il resto della collina. Venerdì è intervenuta una squadra di 15 uomini per cercare di prevenire i danni, mentre oggi le forze in soccorso saranno portate a 20 uomini. «Cercheremo di limitare i danni, in primis cercando di evitare con degli accorgimenti che la frana coinvolga la casa, collocata al margine della zona interessata dallo smottamento - ha spiegato il sindaco Cristina Pin - dopodiché dovremo procedere ad eliminare una ventina di grossi castagni interessati dal fronte franoso. Quelle piante potrebbero crollare a valle, peggiorando drammaticamente la situazione. Per questo abbiamo fatto sfollare l'abitazione e vietato la sosta agli automezzi in tutte le aree adiacenti la frana». Dopo le operazioni di salvaguardia si penserà a come evitare il crollo, con operazioni di consolidamento. Lo smottamento è in una zona prevalentemente boscosa e inizialmente non aveva destato particolari preoccupazioni.

il dissesto non è colpa di nutrie e volpi

- Regione

«»

VENEZIA. L'associazione «100%animalisti» punta il dito contro Guido Bertolaso, «che avrebbe dovuto prevenire o fronteggiare il disastro» e «ha poi attribuito gran parte della colpa delle esondazioni dei fiumi a volpi e nutrie, con il solito pretesto che le loro tane indebolirebbero gli argini». «Con un'assoluta mancanza di pudore - affermano gli animalisti - colui che è uno dei principali responsabili dell'accaduto scarica il fallimento del baraccone della Protezione Civile e la sua incapacità di prevedere e intervenire su animali che hanno la sola colpa di esistere».

via militare, la frana fa paura: è triplicata - alberto della giustina

- Provincia

Via Militare, la frana fa paura: è triplicata

La famiglia rimane sfollata, c'è pericolo di altre precipitazioni

ALBERTO DELLA GIUSTINA

CISON. Rimangono sfollati a tempo indeterminato Consalvo D'Agostin e la moglie Malis Lindert, di nazionalità tedesca. Le ultime piogge hanno fatto peggiorare ulteriormente la situazione, i sopralluoghi di ieri a Tovenà nei pressi di via Militare hanno visto triplicata la lunghezza del fronte franoso. Oltre alla frana che minaccia da giovedì la casa di D'Agostin si sono aggiunte in continuità altre due frane, per una lunghezza del fronte di diverse decine di metri. Fortunatamente a valle dei nuovi smottamenti non ci sono abitazioni, ma solo zone boschive, per cui non è a rischio l'incolumità di altre persone. «Siamo intervenuti anche oggi (ieri, ndr) con una squadra di oltre venti uomini, tra boscaioli, protezione civile, vigili del fuoco e geologi. Stiamo deviando l'acqua di superficie che scorre dietro la casa di D'Agostin grazie a teli e tavole. Abbiamo creato un canale artificiale per le acque di scolo in modo da contenere lo smottamento e fare in modo che non investa la casa - ha spiegato il sindaco Cristina Pin, che in queste ore sta svolgendo monitoraggi costanti - Abbiamo eliminato i grossi alberi a rischio frana, per cercare di limitare i danni. La famiglia D'Agostin non potrà rientrare in casa sino a nuova disposizione, si attendono altre piogge e dobbiamo essere sicuri che lo smottamento non comporti più alcun rischio. Dopo tutti questi giorni di emergenza mi complimento con i volontari, che nonostante la fatica e lo stress lavorano senza fermarsi, in modo impeccabile. Sono indispensabili». Nel frattempo D'Agostin e la moglie debbono dormire fuori casa: «Di notte andiamo da mia madre, che abita poco distante. La situazione non ci fa certo piacere, meglio dormire a casa propria. Per fortuna di giorno possiamo almeno stare a casa nostra - racconta Consalvo D'Agostin - Mi sono preso due giorni dal lavoro per poter seguire l'emergenza, cerco di aiutare le squadre intervenute per l'emergenza come posso, con quello che so fare. Voglio ringraziare il sindaco Pin e gli uomini della task-force, sono intervenuti prontamente, con fermezza e professionalità, abbiamo sentito veramente la loro vicinanza in questi momenti, ne avevamo veramente bisogno». Nella sottostante via monte Grappa e tutta la zona circostante, che giovedì sera era stata invasa da 50 centimetri di fango provenienti dalla stessa frana che minaccia la casa di D'Agostin, permane il divieto permanente di sosta. I danni per questo ultimo evento non sono ancora stati calcolati, quelli già conteggiati stando alle ultime stime ammontano a circa 2,5 milioni di euro. Rimane stazionaria la situazione in località Belvedere, lo smottamento franoso di oltre 200 metri che minaccia tre abitazioni in via Vittorio Veneto, non si è più mosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

caduti venti centimetri d'acqua

- Cronaca

La situazione migliorerà nei prossimi giorni

Venti centimetri di acqua sono scesi ieri in provincia per l'ennesima giornata di pioggia di un novembre catastrofico dal punto di vista meteorologico. La frana di Tovenà (località di Cison di Valmarino), nonostante le precipitazioni e un fronte più esteso di quello previsto, è rimasta fortunatamente sotto controllo per tutta la giornata di ieri anche grazie al funzionamento del canale di scolo artificiale creato in prossimità della frana e dietro la casa della famiglia D'Agostin, sfollata per colpa del cedimento del terreno. Il canale infatti ha consentito di deviare le acque di scolo: in questo modo la frana è stata contenuta e si è riusciti ad evitare che il terreno investisse la casa dei D'Agostin. A preoccupare gli addetti ai lavori sono gli altri smottamenti registrati nella stessa zona. Si tratta di due fronti meno ampi e meno pericolosi (a valle non ci sono abitazioni, ma solo zone boschive) ma pur sempre degni d'attenzione. Il sopralluogo dei tecnici svolto per la frana di Tovenà è stato dunque seguito da una seconda uscita per i casi in questione.

Le previsioni del tempo per i prossimi giorni fanno comunque ben sperare. Se la pioggia durerà anche per la prima mattinata di oggi, nel corso della giornata il cielo comincerà a schiarirsi lasciando spazio a un sole comunque ancora coperto da nuvole sparse. La situazione dovrebbe migliorare ulteriormente martedì e mercoledì con schiarite sempre più ampie.

E' possibile però l'arrivo della nebbia soprattutto in serata. Sul fronte temperature il calo delle massime registrato ieri (11 gradi rispetto ai 14 di sabato) potrebbe arrestarsi con qualche lieve aumento. (l.c.)

Maltempo: violenta grandinata a Capri

CAPRI

Imbiancata piazzetta. Intasate alcune vie del centro storico

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - CAPRI, 20 NOV - Una violenta grandinata ha colpito Capri provocando seri disagi. Tutte le strade dell'isola si sono in breve tempo ricoperte di grossi chicchi e la coltre e' diventata via via sempre piu' spessa da intasare alcune stradine. Tra queste, quelle del centro storico. In via Le Botteghe la grandine ha raggiunto i 20-30 cm di altezza. Volontari della protezione civile hanno spalato la grandine e liberato la strada. Imbiancati i tavolini dei bar in Piazzetta, via Camerelle e le strade dello shopping.

Terremoti: scossa al largo dell'isola di Ustica

ROMA

Di magnitudo 3.6, non risultano danni alle persone o alle cose

[Zoom Testo](#)

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 21 NOV - Una scossa sismica avvenuta questa mattina nel mar Tirreno meridionale Ã stata avvertita dalla popolazione dell'isola di Ustica e della costa palermitana. Dalle verifiche effettuate dalla Protezione Civile non risultano danni alle persone o alle cose. Secondo i rilievi effettuati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'evento sismico Ã stato registrato alle ore 11.37 con magnitudo 3.6.

Maltempo: piogge e temporali anche al sud

ROMA

Nuova allerta meteo della protezione civile

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 21 NOV - La perturbazione di origine atlantica che sta interessando il centro-nord, raggiungera' nelle prossime ore anche le regioni meridionali. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo che prolunga ed estende quella diffusa ieri: Gia' a partire dalla serata di oggi piogge e temporali colpiranno prima la Campania e successivamente le altre regioni meridionali, in particolare quelle tirreniche e la Sicilia. I fenomeni saranno accompagnati da fulmini e forti venti.